


Anno VI - n. 3 - Luglio 2008

## ISTITUTO COMPRENSIVO MURO LECCESE

### SPECIALE PON 2007-2008

CON L'EUROPA, INVESTIAMO NEL FUTURO DELLE NUOVE GENERAZIONI



**Veronesi,**  
"... affrontare il futuro  
della scienza con la forza  
della ragione"

**Moroni,**  
i microrganismi e noi

**Russo,**  
quale sensibilità  
per l'Europa

**Canfora,**  
a proposito del falso Artemidoro

**Robles,**  
"...i deputati pugliesi  
fra gli architetti della nuova democrazia"

**"Scuola e Cultura", 3 volte premiata dall'ODG,  
compie 5 anni**

Tra i suoi collaboratori: Accademia della Crusca,  
dei Lincei, La Colombaria e Accademia Pugliese delle Scienze

## SOMMARIO

### Scuola e Cultura

Anno VI - n. 3

Direttore responsabile  
**Rocco Aldo Corina**

Vicedirettore  
**Rita Stanca**

Caporedattore  
**Michela Occhioni**

Comitato scientifico di Redazione

**Maria Laura Rosato**  
Resp. settore umanistico

**Lucy Maggiore**  
Resp. settore linguistico

**Patrizia Dragonetti**  
Resp. settore scientifico

Redattore grafico  
**Michela Occhioni**

Logo Scuola e Cultura  
di **Maria Teresa Caroppo**

Direzione e Redazione  
Scuola Media Statale  
"Tito Schipa"  
Via Martiri D'Otranto  
73036 Muro Leccese - Lecce

Registrazione del Tribunale di  
Lecce n° 824 dell' 8 aprile 2003

Tutti i diritti sono riservati

Manoscritti, foto e altro materiale,  
anche se non pubblicati non si  
restituiscono

La Redazione non è responsabile  
delle opinioni espresse dagli  
autori degli articoli pubblicati

Scuola e Cultura è su internet  
<http://www.comprendivomuro.it>

e-mail  
[scuolaecultura@libero.it](mailto:scuolaecultura@libero.it)

Tel. 0836-341064  
0836-354292

Stampato in proprio

### EDITORIALE

**È il tempo della mietitura**  
di Donato Valli

3

### POESIA

**Nell'anima del poeta, il sublime**  
*Vorrei...*  
di Silvio Verratti

4

### LETTERATURA

**Qualche spunto per l'Europa**  
di Fabio Russo

5

### SCIENZE

**"Il limite della ricerca scientifica?  
Non lo fissi la paura ma la ragione"**  
di Umberto Veronesi

7

**Le malattie infettive: i microrganismi e noi**  
di Mauro Moroni

9

### STORIA

**In origine era Ritter  
(A proposito del falso "Artemidoro")**  
di Luciano Canfora

10

**La voce della Puglia nell'Assemblea Costituente**  
di Vincenzo Robles

13

### SCUOLA

**Scuola e territorio**  
di Albarosa Macri Tronci

16

### DIRITTO

**Libertà delle confessioni e simboli religiosi**  
di Raffaele Coppola

22

### INSERTO

**SPECIALE SCUOLA 2008**  
**PON 2007-2008**  
**Con l'Europa, investiamo nel futuro  
delle nuove generazioni**  
a cura di Michela Occhioni

27

### RUBRICA

**Sfogliando... Sfogliando...**  
a cura di Rita Stanca

54

## È il tempo della mietitura

I tempi oramai sono maturi, in ogni senso. Intendo dire che il Salento ha ormai maturato la coscienza dell'apporto dato al panorama della letteratura nazionale, con riguardo soprattutto al Novecento. Non è tanto una questione di accademica storicizzazione di ciò che abbiamo vissuto e dei vantaggi che abbiamo tratto dalla frequentazione dei maestri del secolo trascorso (e in particolare del periodo successivo alla Seconda Guerra mondiale); ma è la sopravvenuta coscienza di avere colmato, almeno in parte, il vuoto, l'assordante silenzio di una terra che pure aveva una sua tradizione di studi e di testimonianze nel campo non solo della letteratura, ma della scienza in generale. Oggi l'emarginazione geografica non costituisce più un dato di insignificanza, ma uno stimolo a tessere la trama sulla quale è nata e cresciuta la cultura della poesia e della scienza.

È tempo che gli studiosi rompano il guscio della loro ereditaria solitudine. I cinquant'anni dell'Università salentina hanno giovato non solo all'approfondimento della generale cultura, ma a dare il giusto ardimento per affrontare i nostri autori, farli conoscere alla nostra gente e inserirli nel panorama della cultura nazionale in generale, a condizioni di pari dignità con quelli già storicizzati. Sono nate una nuova sensibilità e una nuova curiosità verso il nostro più vicino passato; oggi noi vogliamo conoscere i nostri maestri e approfondire il loro apporto alla nostra cultura, alla nostra civiltà. Sappiamo oramai che, se ci sono siffatti maestri, è giusto che vada a loro il nostro riconoscimento e venga rivitalizzato il loro messaggio, per diventare poi consapevoli del loro insegnamento.

C'è un Salento da leggere, così come c'è un Salento da scoprire. È il tempo che la Scuola *si riappropri* di queste testimonianze, le faccia sue, in modo che possano rappresentare l'orgoglio di una appartenenza che cementi la tradizione di *civiltà* della nostra terra. Purtroppo i canoni dell'insegnamento scolastico finora adottati hanno appiattito gli esemplari della nostra conoscenza, soprattutto nel campo che più ci interessa: quello della letteratura, della creatività, dell'innovazione. Chi sono i nostri poeti? Chi i nostri letterati? Quali i cultori delle nostre tradizioni, gli indagatori della nostra storia, i cantori della nostra terra e della nostra realtà?

Questo è diventato il compito primario dei nostri studi, delle *nostre* indagini. L'Università di Lecce ha assolto in linea privilegiata questo compito di scoperta e di valorizzazione dei nostri costumi, delle nostre tradizioni, dei nostri scrittori, dei nostri filosofi. I due maggiori autori del Novecento letterario salentino, cioè Girolamo Comi e Vittorio Bodini, sono stati studiati, sono entrati a far parte della nostra cultura. Ora il compito prioritario è quello di preparare il passaggio dall'Università ai Licei e alle Scuole medie della Provincia. Non è soltanto questione di orgoglio o di appartenenza larica; è, soprattutto, questione di conoscenza, cioè bisogno di appropriarsi, attraverso le opere di questi autori, delle

nostre tradizioni, della nostra storia, della nostra civiltà.

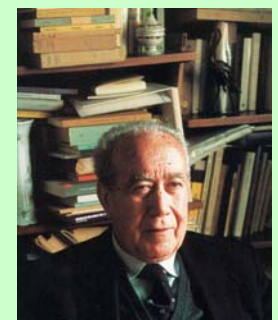
L'Università ha adempiuto e continua ad adempiere questo dovere. I testi dei nostri poeti sono stati studiati, approfonditi, esaminati. Non s'è trattato solo di questione di corregionalità e di orgoglio provinciale. È stato, soprattutto, un bisogno di conoscenza.

Infatti, studiando i nostri autori, approfondiamo le origini del nostro essere, del nostro modo di pensare e di amare la nostra terra. L'università ha assolto questo dovere di conoscenza. Comi e Bodini non sono più ai margini della letteratura, ma su di loro si è concentrata l'attenzione dei nostri studenti e degli studiosi della Nazione. C'è, però, un limite in questa nostra attività di ricerca, di interpretazione, di diffusione; è ancora molto labile il rapporto tra l'Università e la Scuola.

Bisogna fare un salto di qualità, nel senso che anche i nostri studenti e, soprattutto, gli studenti delle scuole superiori prendano coscienza dell'apporto dato dagli autori salentini alla conoscenza della nostra terra, dei nostri valori, della nostra essenza. Il nostro impegno di ricercatori deve diventare una sorta di missione di conoscenza. Studiare questi autori insieme con i nostri allievi non è solo questione di orgoglio provinciale, ma è coltivazione di un seme che fruttificherà nell'insegnamento che i nostri allievi porteranno nelle Scuole medie e superiori.

Questi nostri autori, Comi e Bodini su tutti, non hanno solo cantato la nostra terra, tutt'altro! Ne hanno scoperto l'anima, approfondito la conoscenza, irrobustito l'appartenenza. Forse noi stessi non siamo pienamente consapevoli dell'onore che facciamo alla nostra gente quando mettiamo in evidenza il valore dei suoi figli. E, tra di essi, quelli che più sono stati interpreti delle sue gioie e dei suoi dolori, dei suoi paesaggi e dei suoi abitanti. Non ci troviamo solo di fronte a un godimento letterario, ma a una lezione di civiltà, a una scoperta di valori che solidificano la nostra appartenenza, esaltano la nostra storia, rafforzano il sentimento della nostra vita.

**Donato Valli**



**Donato Valli**  
medaglia d'oro per la scuola, la cultura e l'arte

“Scuola e Cultura” compie 5 anni.

Nata con l'aiuto di *poesia*, opera per il progresso e il rinnovamento all'insegna del vero sapere.

Un vivo ringraziamento va a Donato Valli, Albarosa Macrì Tronci, Cristina Martinelli, ai suoi collaboratori e a coloro che hanno reso possibile la messa in opera dell'utile iniziativa.



# NELL'ANIMA DEL POETA, IL SUBLIME

All' Esmia artista di canto

## TERESINA TRANNO

dei Principi di Cosoleto

### VORREI.....

1.

Donna gentil, che fulgida  
Diva del canto sei,  
Anch'io rapito in estasi  
Cantar di te vorrei:

De l'arte tua, del fascino  
Di cui l'egual non v'è;  
E de l'avito genio  
Che si trasfonde in te.



2.

Vorrei, vorrei rivivere  
Nel mio giocondo Aprile,  
Ne' giorni miei di gloria,  
Di poesia febbrile;

E ritemperato a l'ansie  
Di giovanile ardor,  
Vorrei contare i palpiti  
De l'uno e l'altro core

3.

Sebben de gli anni al placido  
Tramonto, altro non bramo  
Che dir con voce assidua  
Come tu dici: « t'amo! »

Sol questo sogno etereo  
Forza e vigor mi dà,  
Chè l'asservita patria  
Altro ideal non ha!...



La famiglia Verratti

*Silvio Verratti*

1898

**Silvio Verratti**

**UNA FULGIDA FIGURA DI PATRIOTA NAPOLETANO**

Nato ad Archi (CH) nel 1829, muore a Napoli nel 1912. Fu in relazione continua con l'eroe di Caprera, strinse con Mazzini rapporti di grande amicizia. Fu componente del Comitato d'Italia Irredenta assieme a Bovio ed Imbriani.

Molti scrittori, nelle loro opere, accennarono al Verratti, fra i principali Alessandro Dumas padre e Benedetto Croce.

## Qualche spunto per l'Europa

**Sul gran tema dell'Europa ho avuto modo di occuparmi più volte. Nel recente incontro promosso a Trieste (Pen Club) lo scorso novembre 2007 su tale quadro, mi sembra utile non passare sotto silenzio alcune posizioni in varia misura coinvolgenti, apparsemi nell'inseguire il complesso tema.**

**L'**Europa la vedeva Giaime Pintòr nella realtà drammatica della Seconda Guerra, avvertendo l'esigenza morale ed esistenziale di saper operare adeguate scelte sotto l'incombere dei bombardamenti (*Il sangue d'Europa (1939-1943)*, Scritti raccolti a cura e con Introd. di Valentino Gerratana, Torino, Einaudi 1940). Salvare il Partenone o mettere al sicuro vite umane? Così il «senso scolastico della vita», il retorico disquisire di fronte al pericolo presente, il darsi cura di un sacrosanto patrimonio culturale, mettendo in second'ordine l'uomo. «Crede veramente la "Gazette de Lausanne" [30 ott. 1940] che in questo momento in Europa nulla sia più importante dell'Acropoli? ["que un jour funeste l'Acropole soit atteinte? Cela toucherait au sacrilège"]. I popoli europei si affrontano in una lotta da cui molti usciranno distrutti [...]. Giunge dalle città d'Europa il rumore delle fucilazioni. Ma tutte queste sono contingenze del secolo, risponderebbe probabilmente il signor V. [l'articolista], mentre l'Acropoli è eterna. Ed è questo il senso scolastico della vita» (*Fine della seconda vigilia*, in *Il sangue d'Europa*, cit.).

Gli era venuto tale pensiero di rigorosa moralità anche riguardo un viaggio a Interlaken compiuto allora, nel 1939, proprio dal grande congresso internazionale degli *Oxford Groups* vicini al Pen Club, e che avrebbe dovuto mostrare per lui una sensibilità migliore, dato il difficile momento storico e sociale. Con il rischio di dimenticare «Il monito dell'altro dopoguerra», che è il titolo di un saggio di lui sulle «ore più febbrili del dopoguerra, la Berlino desolata del '19, gli assalti alle case operaie» (in *Il sangue d'Europa*, cit.). Ciò per il suo severo senso della vita, dal forte impegno etico preminente sugli aspetti letterari ed estetici, da far pensare nell'area triestina a Slataper, a Marin (quello de *I delfini di Scipio Slataper* e ora dei propri *Diari*).

Stanno così, su una traccia di sensibilità per taluni aspetti affini, le «inclinazioni naturali» di un ambiente e di uno *habitat* climatico-etnico-economico, rilevate già da uno studioso triestino fra Sette e Ottocento, quale Antonio de Giuliani (su cui rimando direttamente al mio studio *Sentire l'Europa: le sue naturali inclinazioni nel pensiero di Antonio de Giuliani e di Giani Stuparich*, raccolto in *Step by Step. Socrates a Trieste e Gorizia*, Università di Trieste 2003), attento a non fare forzature, a tenere una disposizione di naturalità e ragionevolezza fra le tensioni economiche e di fisionomia esistenziale dei popoli (*Scritti inediti*, a cura e con ampia Introd. e note di Cesare Pagnini, Milano, Scheiwiller 1968).

Sono considerazioni che si legano poi, proprio in quegli anni, al consimile pensiero di Giacomo Leopardi (su ciò pure rimando a *I popoli europei visti da G.L.*, in *Leopardi politico o della felicità impossibile*, Roma, Bulzoni 1999), di cui dò qui alcuni punti caratteristici di un ben ampio discorso, di necessità molto contenuto, visti in parallelo all'omologa valutazione del Manzoni, così attento al rapporto fra popolazioni forti e oppresse (rimando ancora al mio *Tempo e Giustizia in A. M.*, estr. da *Atti Istituto Veneto di Scienze Lettere e Arti*, Venezia 1987): Manzoni riguardo la convivenza etnica del lungo

perdurare di tempo fra le popolazioni locali italiane e i sopraggiunti Longobardi, riferendosi alla loro non identificazione o fusione, nel *Discorso sulla storia longobardica in Italia del 1821-22* osserva: «Due popoli viventi nello stesso paese, e diversi di nome, di lingua, di vestiario, d'interessi, e in parte di leggi, tale è lo stato in cui, per un tempo, né definito, né definibile, si trovò quasi tutta l'Europa, dopo l'invasioni e gli stabilimenti de' barbari. [...] In pratica poi, quella supposizione [la convivenza favorita dalla durata] è smentita da troppi fatti. [...] Chi dunque fonda l'identificazione delle due nazioni longobarda e latina sul loro lungo convivere nello stesso paese, ragiona a un di presso come chi dicesse: quel carceriere abita da tant'anni nelle prigioni, che oramai può esser chiamato prigioniero» (cap. II, *Se al tempo dell'invasione di Carlomagno, i Longobardi e gli italiani formassero un popolo solo*); però Leopardi indicava il rischio di perdere le qualità indigene, precisamente «Al contrario della Spagna, e della Grecia, i franchi nelle Gallie mescolarono ben tosto coi nazionali [nativi] ogni cosa: genere, sangue, nozze, costumi, lingua, fede, mutando i vincitori barbari tutte le lor qualità e il lor carattere istesso in quello de' vinti civili. Così proporzionatamente in Italia i Goti, i Longobardi ec.», secondo una mescolanza nociva alla «conservazione delle qualità indigene in questi due paesi», dei Goti e dei Longobardi. Ciò pure in ricorrenti pensieri anche a livello di lingua, in *Zib.* 3366-72 e 3580-83, del 1823.

Discorso del Leopardi molto interessante nel suo giro filosofico-morale di vedute su individualismo, nazionalità, cosmopolitismo, società difficile e convivenza, appunto il nesso tematico evidenziato nel mio *Leopardi politico o della felicità impossibile*. E che fa sentire l'ipotesi suggestiva sull'assetto politico dei piccoli stati dell'Italia ottocentesca, «Avevamo piccole corti floride [...]», e una sua possibile riunificazione posta da Leopardi, ma pure dal Giuliani. Suggestiva anche per certa singolare consonanza di questi fra argomento e ritmo per interrogativi con il giovane Leopardi dell'*Orazione per la liberazione del Piceno* (1815): «Questa indipendenza però, esaltata con sì magnifiche espressioni [...], sarebbe di gran vantaggio alla Italia? [...] La nostra nazione riunita tutta sotto un sol capo sarebbe formidabile ai suoi nemici; un popolo come il nostro generoso e nobile, colle immense risorse somministrate dal suo territorio e dalle sue facoltà intellettuali, potrebbe concepire dei vasti disegni ed ottenere dei grandi successi. Egli fu un tempo signore dell'universo, potrebbe ora gettar dell'ombra su tutte la nazioni. Ma l'Italia sarebbe perciò felice?». Motivo



**Fabio Russo**

Insegna Letteratura italiana all'Università di Trieste (Facoltà di Lingue Moderne per Traduttori).



ribadito: «Tutto si sottomise al nostro impero, tutto cedé al nostro valore, e noi fummo i signori del mondo. Fummo per questo felici?». Notevole lo spirito antifrancese, antitirannico nel quadro della situazione, per cui «Era questo il tempo, dopo i funesti effetti della rivoluzione francese, dopo i danni orribili cagionati da quel popolo forsennato a tutta l'Europa [...], di proporre alla Italia una rivoluzione?». Dubbio insistito: «Ma l'Italia poteva ella considerare il conseguimento della sua indipendenza come possibile? A costo dei più grandi sacrifici, poteva ella sperare di ottenere l'intento? Taccio delle immense forze della Lega europea, interessata all'abbassamento di chi volea farsi nostra guida, una parte delle quali avrebbe mandata a vuoto ogni nostra intrapresa» e «l'Italia si sarebbe comprato un tiranno».

Mentre le condizioni ambientali spingono a riflettere: «Ma se la vera felicità dei popoli è riposta nella pace necessaria alle arti utili, alle lettere, alle scienze, nella prosperità del commercio e dell'agricoltura, fonti della ricchezza delle nazioni, nell'amministrazione paterna di Sovrani amati e legittimi; possiamo dirlo con verità, non v'ha popolo più felice dell'italiano». Infatti, attraverso i passaggi di un complesso argomentare, «Noi avevamo dei sovrani affettuosi ed amabili, che anteponevano la felicità dei loro sudditi alla propria ambizione [...]. Divisa in piccoli regni, l'Italia offre lo spettacolo vario e lusinghiero di numerose capitali animate da corti floride e brillanti, che rendono il nostro suolo sì bello agli occhi dello straniero» (su ciò rimando a *Leopardi politico o della felicità impossibile*, cit., pp. 76-81 in partic.). Suggestiva appunto, riprendendo la citazione dei Giuliani dal *Panorama politico della città di Trieste* (1805): «Si supponga pure in oggi l'Italia tutta non formare che un Regno solo e soggetta a chi intese liberarla dal di lei avvillimento, per renderla più florida, più rispettabile [...]. Ecco adunque l'Italia fiera di avere un solo padrone, di ubbidire all'Eroe del secolo. In cosa consisteranno le di lei glorie? Quali saranno i di lei felici cambiamenti con la nuova mutazione di stato? Le immaginazioni esaltate o prevenute vedranno già il ritorno di quei tempi, dove l'Italia signoreggiava su tutte le Nazioni del Mondo. Ma una mente tranquilla [...] vedrà una serie di lagrimevoli avvenimenti. Vedrà lo squallore di tante capitali, che formavano l'ornamento di sì belle contrade; vedrà le solitudini cagionate da uno straniero despotismo; vedrà la miseria in luogo della ricchezza; vedrà le arti neglette, li telai abbandonati, li Porti deserti, la stagnazione dell'industria e del commercio; vedrà il popolo condannato ad alimentare il fasto di una Metropoli a nutrire e sopportare l'insolenze di non proprie armate [...]» (ed cit., pp. 232-3). Per di più, con un sapore di sentenza, «Le arti, e li mestieri che si troveranno paralizzati, faranno passaggio sotto altro cielo. Gli artisti amano di essere ambulanti, si fissano dove trovano facile occupazione e nutrimento, e quando manca loro un asilo, l'ultima loro risorsa è quella di vendersi alle Nazioni che raccolgono gli uomini per mandarli a combattere sotto altri climi» (ivi, p. 233).

Il corridoio poi che si apre alle prospettive di pensiero, l'Adriatico, bilanciato su Venezia con il suo sentore di Oriente e lo Ionio con il suo allargarsi all'Africa mediterranea, permette poi una valutazione più organica sul cuore dell'Europa stessa (rimando al contributo *Antonio de' Giuliani e l'Adriatico*, per il Convegno sull'Adriatico del 2007). In un arco storico-temporale esteso, ma pure in uno più specifico, quello circoscritto dalle monarchie fine Settecento e dalle iniziali spinte di libertà dei nuovi popoli nazionali.

Ed è una stagione complessa, fra Illuminismo spegnentesi, cultura del Romanticismo affermata, perdurare di forme classicistiche e di nuove istanze del Neoclassicismo con il gusto del Primo e poi del Secondo Impero, non solo per Leopardi o il Giuliani gravitante nei primi trent'anni dell'Ottocento.

Nazione insomma come società, se prestiamo ascolto nei primi decenni dell'Ottocento a Leopardi, il quale dall'angolatura del suo pensiero politico punta l'occhio sui popoli europei e le loro condizioni di vita; così osserva e confronta scrupolosamente o analiticamente, pensa per conto suo prima di un Mazzini aperto alla solidarietà fra i popoli, a un'idea "coordinata" degli Stati d'Europa, tutt'altro che facile e magari "forzata" nell'andamento dei tempi "moderni" con le loro società "strette" (Leopardi) e precarie quanto all'esistenza dell'uomo. Di modo che - in un lungo pensiero del 1821 sulle nazioni - «l'Europa forma una sola famiglia [...]. In questo momento poi, l'Europa è piuttosto una nazione governata da una dieta assoluta; o vogliamo dire sottoposta ad una quasi perfetta oligarchia; o vogliamo dire comandata da diversi governatori» (*Zib.* 875). E, di fronte al pericolo del dispotismo (di Napoleone come, diremmo, di altri) e del disgregarsi dei popoli, l'ipotesi in forma di interrogativo pressante: «Come si potrebbe rimediare a questo costume, ancorché egli sia in ultima analisi arbitrario e dipendente dalla volontà? Con un accordo generale dei principi, di tutti coloro che possono mai guerreggiare? Non ignoro che questo accordo si tentò, o si suppone che si tentasse o proponesse al Congresso di Vienna. E certo l'occasione era l'ottima che potesse mai dirsi, ed altra migliore non si darà mai. So però che nulla se n'è fatto. [...] qual è oggi la guarentia de' trattati, se non la forza o l'interesse?» (*Zib.* 907).

E nel finale del Saggio *Reflexions sur la crise actuelle de l'Europe*, datato «Pesth le 20 Novembre 1812», è delineato un denso profilo sull'Europa per quanto riguarda il problema del rapporto nazione-esigenze economiche, proprio di un organico (non forzato, naturale) funzionamento dei singoli paesi fra loro. Insieme con quello primario dell'intesa costruttiva in quanto tale, per cui «les Puissances dévouées chercher à s'entendre le mieux que possible, ne pas oublier des ménagements qui puissent concilier les différentes [sic] intérêts» (ivi, p. 120).

Un'idea "illuminata" che vede anche Leopardi, di là da una posizione di Illuminismo quanto di Romanticismo o di fratellanza in senso cristiano, lui convinto assertore di una collaborazione fra i popoli, parlare con tono disincantato dell'Europa ormai «che forma una sola famiglia» e, come detto, «è piuttosto una nazione governata da una dieta assoluta; o vogliamo dire sottoposta ad una perfetta oligarchia; o vogliamo dire comandati [stati e popoli] da diversi governatori [...] di quello che si possa chiamare composta di diverse nazioni», nello *Zib.* 875 di marzo-aprile 1821. Che vede proprio de' Giuliani rilevare «il semble qu'on avoit décidé de constituer l'Europe entière dans une grande famille composée de petits Etats» (cit., p. 116). Come l'Italia leopardiana già composta di piccoli stati floridi.

**Fabio Russo**

In copertina: *Sunny Lawn in a Public Park (Arles)*, Vincent Van Gogh, 1888.

## “Il limite della ricerca scientifica? Non lo fissi la paura ma la ragione”

**L**e “Biotecnologie di interesse medico” sono state il segreto interesse della mia vita di medico. Iniziai come patologo prima ancora di essere chirurgo, e proprio nel mio addestramento in patologia sperimentale il professor Rondoni mi invitò per un anno a Londra dove lavorai nel laboratorio di genetica del Chester Beatty Research Institute. Erano gli anni Cinquanta, conobbi in vari incontri Crick e Watson e studiai in profondità gli effetti genetici degli agenti alchilanti, in particolare di un chemioterapico L-Pam, che molti anni dopo avrei utilizzato largamente nella cura del melanoma. Da allora, nel pieno della mia attività di chirurgo oncologo, non mi ha mai lasciato il pensiero che non si possa procedere nelle conoscenze sui tumori senza essere consapevoli dei meccanismi della trasformazione situati nel genoma cellulare. Oggi siamo nel mezzo di una fondamentale svolta. Il genoma è stato decodificato e il sequenziamento delle quattro basi azotate (adenina, citosina, guanina, timidina) lungo tutto il filamento del DNA ci ha permesso non solo di tracciare il profilo genetico di ogni individuo ma soprattutto di conoscere il “ritratto genetico” di ogni tumore. Eppure il grande passo, quello che ci deve svelare come un determinato gene od oncogene produce i suoi effetti attraverso la specifica proteina che codifica, deve essere ancora compiuto. Lasciamo quindi la genomica per addentrarci nell’immenso mondo della proteomica. Ed è opportuno definirlo immenso: infatti i geni formati da 4 basi azotate si raggruppano in 64 triplette che codificano una ventina di amminoacidi. Questi ultimi a loro volta si uniscono in un numero quasi infinito di combinazioni, che danno luogo appunto alle proteine, che non solo costituiscono il nostro fenotipo ma che sono alla base delle nostre attività funzionali e alla radice delle proliferazioni tumorali.

Il compito dei ricercatori, genetisti, biologi molecolari, immunologi, endocrinologi è quello di rintracciare le tante tappe che vanno dal DNA alla proteina codificata dal gene, fino a tutti i passaggi che conducono all’espressione finale di quel determinato gene a livello fenotipico. Tutte le nuove informazioni che verranno raccolte dalla postgenomica formeranno un nuovo corpo dottrinario su cui si fonderanno nuovi mezzi di prevenzione, di diagnosi, di terapia e di prognosi.

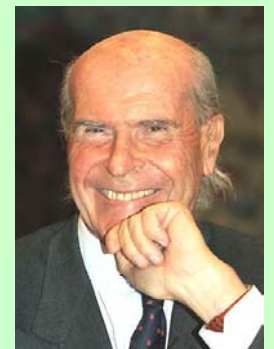
Per affrontare questo nuovo mondo costituitosi sostanzialmente dalle conoscenze del DNA occorreranno nuove competenze e nuove compagini di medici che siano in grado di muoversi agevolmente in questo nuovo contesto e di comprendere quindi tutti i significati dei nuovi codici. Proprio da qui è nata l’idea, alla quale ci stiamo dedicando già da tre anni, di creare un nuovo strumento formativo che porti al conseguimento del cosiddetto PhD in medicina molecolare, internazionalmente riconosciuto. Questo nuovo

progetto si è concretizzato nella Scuola Europea di Medicina Molecolare, la prima nata in Europa, che deve anticipare rispetto alle tante Università Europee, un programma formativo basato sulle conoscenze del DNA e sul complesso delle proteine codificate dai nostri geni, e su tutti gli aspetti - anche a livello clinico, diagnostico e terapeutico - che da questo programma conseguono.

La terza ragione che ci dà grosse speranze e nella quale riponiamo grandi aspettative riguarda le aperture future dischiuse dalla rivoluzione biomolecolare. Quando il linguaggio del DNA venne identificato ci sorprese scoprire come solo 4 basi azotate, che formavano 64 triplette, potessero generare 20 amminoacidi. Che 4 molecole basiche e 20 amminoacidi fossero poi responsabili della gigantesca struttura dell’uomo con le sue infinite complicatissime funzioni era davvero stupefacente. Ma dovevamo restare ulteriormente sbalorditi nello scoprire che una stessa identica struttura fosse alla base di ogni essere vivente, uomo, animale, vegetale. Un elefante, un moscerino, un filo d’erba, una margherita od un pioppo vivono tutti grazie alle informazioni del loro DNA, formato costantemente dalle stesse quattro basi azotate, raggruppate in 64 triplette, che formano gli stessi 20 amminoacidi. La natura degli esseri viventi è quindi identica, ripetitiva e non è stato difficile concludere che tutta la materia vivente è stata verosimilmente generata da un unico punto di origine, differenziatosi poi, nei milioni di anni, in una enorme quantità di varietà diverse a causa delle progressive mutazioni del DNA e delle possibilità di ogni specie di sopravvivere nell’ambiente in cui era stata generata.

Ma la terza cosa ancora più esaltante è che, essendo i geni del DNA di tutti gli esseri viventi chimicamente uguali, si è incominciato a pensare che potessero essere trasferiti da un essere vivente all’altro, grazie alla ingegneria genetica con cui il filamento di DNA può essere tagliato, accorciato, ricucito, allungato e così via.

Il trasferimento genico è stato salutato, per le sue straordinarie potenzialità, con enorme entusiasmo, soprattutto quando sono stati creati i primi animali transgenici o le prime piante transgeniche. Entusiasmo perché si è vista la potenzialità di inserire nelle coltivazioni agricole degli elementi utili alle popolazioni. Un esempio: in molte popolazioni, per carenze alimentari, migliaia di bambini vanno incontro a cecità per mancanza di vitamina A. Ma è sufficiente introdurre nel DNA del riso, coltivato in quelle zone, il gene che produce la vitamina A perché



**Umberto Veronesi**  
Direttore Scientifico  
dell’Istituto Europeo  
di Oncologia

chi si ciberà di quel riso modificato largamente vitaminizzato potrà evitare di andare incontro a cecità.

Quindi grande entusiasmo. Ma anche qualche incertezza. Perché con il trasferimento genico, la scienza è teoricamente nelle condizioni potenziali di creare organismi e specie totalmente nuove, inedite, costruite a misura degli obiettivi che vorremmo raggiungere.

Ad esempio, si sta cercando, inserendo geni umani, di ottenere un tipo di maiale, con organi che possono essere trapiantati all'uomo senza rischio di rigetto, perché modificati geneticamente non vengono più riconosciuti come estranei dal sistema immunitario umano. Gli esempi sono infiniti. Ma esiste il pericolo che qualche genetista spregiudicato possa modificare anche il genoma umano. È possibile ipotizzare che se inserissimo nel genoma umano il gene dell'ormone della crescita di un elefante, si potrebbero forse avere dei giovani alti tre metri. O ancora sappiamo che se sopprimessimo nel genoma umano il gene P66, potremmo allungare la vita media e portarla a 120 anni, in eccellenti condizioni. Sono possibilità che da un lato ci affascinano e dall'altro ci rendono inquieti, come ci rende inquieti la possibilità che un giorno o l'altro una donna dichiarerà di aver clonato se stessa. Eventi cui siamo impreparati, ma poiché tecnicamente la cosa sarà un giorno non lontano possibile, è probabile che questo avvenga.

Sono problemi che ci impongono di entrare nel mondo dell'etica della scienza; argomento di cui mi sono sempre occupato, vantandomi spesso di avere costituito il primo comitato di bioetica in Italia nel lontano 1971, insieme a Giulio Maccacaro.

Ma entrando in questo argomento il dibattito è ancora aperto all'interno del mondo scientifico sulle responsabilità morali dello scienziato. Una corrente di pensiero sostiene che la scienza e le sue scoperte non sono né buone né cattive, ma è l'uso che se ne fa che possono renderle buone o cattive.

Personalmente penso sia difficile pretendere che la scienza debba essere neutrale, perché questo ci porterebbe a concepire il mondo scientifico come un corpo estraneo nella società, un semplice produttore di asettiche scoperte che qualcun'altro dirigerà in un senso o nell'altro.

Una posizione inaccettabile perché descriverebbe la comunità di scienziati come un insieme di persone prive di opinioni morali e quindi disinteressate ai problemi sociali, culturali e politici che li circondano. Ma sappiamo che così non è se si pensa quanto la scienza abbia consapevolmente contribuito per liberare l'uomo da superstizioni e credenze che per secoli avevano ostacolato lo sviluppo delle sue facoltà critiche.

Parlare di neutralità della scienza significa disconoscere il ruolo trainante della scienza nell'evoluzione della civiltà. Credo, viceversa, che il mondo scientifico debba da una parte essere orgoglioso per quanto di grandioso la scienza ha portato all'uomo, ma debba essere anche consapevole che certe linee di ricerca possono andare verso obiettivi eticamente inaccettabili. Lo scienziato non è un "outsider", e la consapevolezza della ricaduta delle sue ricerche deve essere per lui non solo un obbligo etico, ma anche un obbligo

intellettuale e scientifico, altrimenti rischia di essere un "dirottatore" della scienza, la cui ragion d'essere non è la ricerca fine a se stessa, ma sono l'utilità per l'uomo e il progresso. Lo scienziato "inconsapevole" è una cattiva leggenda. Gli scienziati che lavorarono al progetto Manhattan per la costruzione della bomba atomica nel 1943-1945 erano certamente consapevoli di quello che stavano facendo, anche se potevano essere eticamente giustificati dalla necessità di abbattere la mostruosa dittatura hitleriana.

Attraversiamo un momento difficile e la società dovrà affrontare il futuro della scienza con la forza della ragione. Il rischio è che lo sviluppo tecnologico diventi incontrollabile e si svincoli dai grandi principi universali della scienza e della sua funzione civilizzatrice. È qui che dobbiamo stare attenti, ed è qui che potrebbe tornare a proposito la "Camera Alta" di cui dicevo prima, e per la quale sento il dovere di precisare che non sto pensando ad un super-organismo di filosofi e di scienziati che decidono in nome di tutti, ma a gruppi di veri esperti che esaminino i problemi con grande serietà e approfondimento, per poi sottoporre le loro conclusioni - come si fa in democrazia - ad una società civile che è stata informata in modo obiettivo e che, quindi, può decidere con cognizione di causa.

**Umberto Veronesi**

*Il presente articolo è uno stralcio della lectio magistralis che Veronesi ha pronunciato in occasione del ricevimento della Laurea ad honorem in biotecnologia da parte dell'Università di Milano (maggio 2003).*



Dall'alto: La molecola di DNA, Scuola Europea di Medicina Molecolare



## Le malattie infettive: i microrganismi e noi

**N**ell'anno 1997, l'Organizzazione Mondiale della Sanità, sanciva la scomparsa dal Pianeta Terra di un'infezione gravissima, causa di epidemie che, passando da un Continente all'altro, provocava milioni di morti: il vaiolo.

L'estinzione del vaiolo è un evento unico e forse irripetibile che ha ingenerato, negli anni '70, la falsa convinzione che le infezioni fossero comunque un problema risolvibile alla radice.

Rafforzavano la convinzione il crescente numero di antibiotici sempre più potenti ed efficaci che l'Industria Farmaceutica affidava ai Medici e la disponibilità di vaccini sicuri contro malattie largamente diffuse come il morbillo e l'epatite B.

Dopo pochi anni, ci si è resi conto di quanto queste speranze fossero vane e che le infezioni sono destinate a rappresentare per sempre un problema di salute ineludibile per l'umanità.

L'uomo, come tutti gli animali, vive a contatto con centinaia di specie microbiche sin dai primi minuti dopo la nascita e conviverà con il mondo microbico sino alla sua morte.

L'uomo respira aria contaminata e ingerisce cibi contaminati. Alberga ed ospita virus, batteri, protozoi e funghi sulla cute, nelle prime vie respiratorie, nell'apparato digerente, urinario e genitale.

Abitualmente la convivenza tra il macroorganismo come l'uomo ed i microrganismi è "pacifica". Ciascuno di noi offre spazio ed alimento a microrganismi e questi rispettano la nostra integrità. Tutto ciò non è casuale. È frutto di un percorso evolutivo che, nell'interesse comune, ha portato alla reciproca pacifica convivenza.

L'equilibrio, tuttavia, può rompersi, come tutti gli equilibri biologici e la rottura porta alla malattia infettiva.

Le cause di rottura sono numerose ed in parte del tutto nuove, frutto della tecnologia, del cambiamento dei costumi, delle abitudini di vita e dei mutamenti sociali.

Alcune infezioni sono dovute al contatto con i microrganismi cosiddetti "patogeni".

Le specie microbiche patogene sono un'assoluta minoranza. Sono i microrganismi che non hanno ancora imparato a rispettare il macroorganismo infettandolo senza provocare danno.

Sono i responsabili delle più classiche malattie infettive come il morbillo, la varicella, il tetano, il tifo, il colera, l'influenza, il raffreddore, ... Sono le malattie infettive contro le quali si è indirizzata la ricerca sui vaccini e le misure di sanità pubblica come la costruzione delle fogne, la corretta gestione delle acque e degli alimenti, lo smaltimento dei rifiuti, il controllo sugli animali.

Vaccini e interventi strutturali hanno fortemente limitato l'incidenza di queste infezioni. Basti ricordare la scomparsa o la drastica riduzione, almeno nel mondo occidentale, del tifo, del colera, della poliomielite, rabbia e difterite.

A fronte di questi eventi si aprono purtroppo scenari non altrettanto rassicuranti.



**Mauro Moroni**

È Professore Ordinario di Malattie Infettive presso l'Università degli Studi di Milano e Direttore del Dipartimento di Malattie Infettive e del Dipartimento di Scienze Cliniche "L. Sacco", Università di Milano. È inoltre Vicepresidente della Commissione nazionale AIDS

nell'ambito del *Centro nazionale per la prevenzione ed il controllo delle malattie (CCM)* e autore di oltre 350 pubblicazioni e contributi a Congressi nazionali e internazionali.

Innanzitutto, è in costante aumento il numero di persone il cui sistema immunitario non è più integro. Sono i cosiddetti soggetti "immunocompromessi" i quali, a seconda del grado di immunocompromissione, possono essere aggrediti da microrganismi "banali" non in grado di nuocere sui soggetti immunologicamente indenni. Le cause di compromissione del sistema immunitario sono oggi in progressivo aumento, in parte a causa dell'incremento dell'età media ed in parte a causa delle terapie mediche o chirurgiche praticate in modo sempre più aggressivo. E' oggi possibile curare con successo tumori, leucemie, linfomi, malattie immunologiche malformazioni e persino malattie genetiche. Tutto ciò, tuttavia, ha un prezzo: l'abbassamento della difesa nei confronti delle infezioni e, di conseguenza, la frequenza di infezioni sostenute da specie non classicamente patogene.

Queste infezioni sono definite "opportuniste" in quanto si verificano solo quando viene concessa ai microrganismi l'opportunità di nuocere.

L'attuale contesto sociale offre infine nuove opportunità, potenzialmente ad elevato rischio.

La "globalizzazione" comporta spostamenti continui lungo tutti i continenti con la possibilità di "importare" specie microbiche esotiche. Ciò che accade nel più remoto paese del pianeta può trasferirsi rapidamente nel mondo occidentale, innescando nuove epidemie. E' quanto è avvenuto per il Coronavirus della SARS, la sindrome respiratoria acuta severa e quanto si teme possa accadere per i virus dell'influenza aviaria. Comportamenti sociali igienicamente scorretti estesi a pratiche diffuse possono stare alla base di nuove infezioni ad andamento epidemico. E' quanto è accaduto tra i tossicodipendenti per eroina attraverso lo scambio di siringhe infette per i virus epatitici e per il virus AIDS.

L'AIDS è oggi la più estesa e severa pandemia in atto. E' una tipica pandemia "comportamentale" esclusivamente sostenuta dalla tossicodipendenza e dalla precocità e promiscuità sessuale non protetta. E' una epidemia che potrebbe arrestarsi oggi come 20 anni fa senza alcun vaccino esclusivamente con il ricorso a norme igieniche. Così non è avvenuto e non sta avvenendo. E' un esempio clamoroso della capacità dei microrganismi ad approfittare dei nostri errori ed a far pagare all'umanità prezzi altissimi.

**Mauro Moroni**





Si può ritenere che la fonte d'ispirazione sia stata la traduzione francese piuttosto che l'originale tedesco. L'esordio in tedesco, infatti, presenta una variante («kann nicht wohl umgehen» in luogo di «il est indispensable») che consente per l'appunto di riconoscere nella lieve modifica introdotta dai due traduttori francesi la fonte del greco δεῖ. Ecco l'esordio dell'*Einleitung* di Ritter nella forma originaria:

«Die Einleitung zu einem Versuche, die Gesamt-Erdkunde in einem innerlich verbundenen, mehr wissenschaftlichen Ganzen darzustellen, kann, ehe sie zur Mittheilung des Planes [...] sich wendet, nicht wohl den menschlichen Gesichtspunkt umgehen [...]. Wenn es anerkannt ist, dass jeder sittliche Mensch zur Erfüllung seines Berufes, und ein Jeder, dem das rechte Thun in etwas gelingen soll, das Maaß seiner Kräfte im Bewusstsein tragen [...] muss: so ist es klar...».

È facile osservare che il «kann nicht wohl umgehen» dell'originale tedesco è stato reso dai due traduttori francesi, Buret e Desor, con «il est indispensable», su cui è meglio ricalcato il greco δεῖ. Analogamente si può osservare che il tedesco «dem das rechte Thun in etwas gelingen soll» è divenuto, in francese, «l'homme qui veut agir d'une manière efficace», e perciò in greco τευκτικωτέρω (ovvero νικητικωτέρω) τῇ θελήσει [ben tradotto in *Le tre vite del Papiro di Artemidoro*, a cura di C. Gallazzi e S. Settis, Milano, Electa, 2006, p. 157: «con volontà determinata al successo»].

Così anche «das bewustvollere, der Kraft entsprechende Wollen» viene semplificato dai due traduttori in «l'accord de la volonté avec la force» e reso perciò in greco κατά τε τὴν τῆς ἀρετῆς δύναμιν. (C'è, sia detto qui tra parentesi, particolare insistenza del greco, in questi righe iniziali, sulla «volontà», che corrisponde puntualmente a quel che si legge nelle frasi iniziali dell'*Einleitung* di Ritter: per esempio quei θεληματικά ὄργανα τῆς ψυχῆς, subito dopo, ai righe 8-9. Anche qui «der rechte Wille des Menschen» viene reso con *tourneure* più marcata dai traduttori francesi: «mais quelle est la véritable volonté de l'homme»).

Non è superfluo ricordare che l'arduo e involuto tedesco di Ritter ha posto più di un problema ai suoi traduttori, come osservò il suo interprete bostoniano William Leonhard Gage nel 1863<sup>2</sup>. È sintomatico che nel 1974 sia stata allestita una nuova traduzione francese della *Einleitung*, a cura di Danielle Nicolas-Obadia (Cahiers de Géographie de Besançon, nr. 22) che ritocca in molti punti la precedente di Buret e Desor, la quale è alla base del greco dell'"Artemidoro".

Ma veniamo al primo rigo del testo: τὸν ἐπιβαλλόμενον γεωγραφία. Giustamente nel febbraio 2006 il catalogo *Tre vite* (Electa) proponeva la traduzione «chi intende dedicarsi alla geografia» (p. 157). Chi traduceva così aveva visto molto bene che ἐπιβάλλεσθαι significa per l'appunto «accingersi a (qualcosa)». È forse superfluo rinviare in proposito alla lessicografia, ma basti il ricorso ad un'opera di buona divulgazione quale il *Vocabolario della lingua greca* del Montanari (p. 784, s.v. 2, b). Ma, truismi a parte, va da sé che quella vuol essere la *parola iniziale*, la parola che *denota l'inizio*. Averlo segnalato («Quaderni di storia», 64, 2006, p. 48) e aver perciò osservato che dunque la colonna I non può che essere *l'inizio generale di un'opera* (non certo di un libro successivo al primo) ha determinato nell'edizione marzo 2008 del «papiro di Artemidoro», a cura delle stesse persone, un cambio di traduzione. Si è passati a «colui che si dedica alla geografia» (*Il Papiro di Artemidoro*, edito da C. Gallazzi, B. Kramer, S. Settis, Milano, Led, 2008, p. 196), col proposito, a costo di dare questa volta una traduzione errata, di far scomparire la nozione di *inizio*, di *cominciamento*. Ovviamente quella nozione non può essere nascosta – se non al lettore inesperto – ed è brillantemente confermata dalla fonte del proemio del papiro individuata dal Calvesi. La *Einleitung* incomincia per l'appunto con le parole «Die Einleitung zu einem Versuche, die Gesamt-Erdkunde in einem innerlich verbundenen, mehr wissenschaftlichen Ganzen darzustellen», cioè «dans l'introduction à un ouvrage qui a pour but de réunir en un corps intimement uni dans ses parties et plus scientifique les notions divers sur la terre», perfetto equivalente di τὸν ἐπιβαλλόμενον γεωγραφία τῆς ὅλης ἐπιστήμης ἐπίδειξιν ποιῆσθαι.

L'unità di tutta la geografia è – come spiegano i due traduttori francesi nella loro introduzione – il concetto cardine non solo dell'introduzione, ma di tutta l'opera di Ritter: «la nouveauté des aperçus [...] la tendance manifeste vers une unité qui avait toujours manqué à cette science» (p. II dell'edizione Paris 1836)<sup>3</sup>. L'altro concetto cardine che sorregge l'intera trattazione è il rapporto uomo/tutto (ἄνθρωπος/κόσμος), un'altra faccia, come è ben noto, della visione unitaria della «Erdkunde».

Il manifesto teorico cui Ritter affidò questa sua concezione è per l'appunto l'*Einleitung*. Essa fu scritta, come egli stesso attesta nel *Vorwort* (p. XIV) alla seconda edizione della *Erdkunde*, nel 1816, e apparve per la prima volta nel 1817, come testo preliminare della prima edizione. L'opera si intitolava *Die Erdkunde im Verhältnis zur Natur und zur Geschichte des Menschen* e comprendeva due soli volumi, l'uno sull'Africa, l'altro sull'Asia. Nel 1822 Ritter ripiasmò completamente il suo lavoro ampliandolo fino ad una estensione di ben diciannove tomi. Il lavoro di riscrittura occupò molti anni, né l'opera era compiuta quando, nel 1859, l'ottantenne autore morì: sia pure entro dimensioni imponenti, l'opera continuava a comprendere soltanto Africa e Asia. È da notare che il primo volume (1822) si apriva, ancora una volta, con l'*Einleitung*, volutamente immutata, dato il suo valore programmatico<sup>4</sup>.

Intanto veniva intrapresa la fatica, rimasta anch'essa incompiuta, dei due traduttori francesi, Émile Buret e Édouard Desor, i quali diedero all'opera il titolo *Géographie générale comparée* (che nell'originale era il sottotitolo). Dopo la prima stampa (1835) e l'edizione (1836) sia in uno che in tre tomi, la traduzione Buret-Desor apparve anche in Belgio nel 1837 e poi nel 1838 (Bruxelles, Société Typographique Belge).

Non è superfluo osservare che l'*Einleitung* di Ritter costituisce un *unicum* nella moderna letteratura geografica. Se maestro e modello era stato per lui Alexander von Humboldt – il quale ben più tardi (1844) raccolse le sue lezioni berlinesi nei due volumi intitolati *Cosmos* –, non minore influsso aveva esercitato su Ritter la

frequentazione a Yverdon del pedagogo e filantropo Heinrich Pestalozzi: dal quale, molto più che dall'a-confessionale Humboldt, deriva l'afflato religioso che traspare così fortemente nell'*Einleitung*. Dio anima e provvidenza dominano nelle pagine di apertura di Ritter, così come nel proemio "artemidoro". Del resto, della peculiarità stilistica e concettuale dello scritto di Ritter può rendersi conto chiunque abbia voglia di sfogliare le pagine introduttive dei grandi classici della geografia moderna. Ritter stesso dichiara, del resto, nel *Vorwort* alla seconda edizione, di aver scritto del tutto estemporaneamente, e per dare corpo ad una esigenza teorica («höhere Kritik»), quella *Einleitung*, risalente, come s'è detto, al 1816, «aus einem Gedankenergusse» («explosion de pensée» ...) (pp. XIV-XV).

L'autore del cosiddetto "Artemidoro" ha compiuto una operazione che col 'senno di poi' può apparire addirittura ovvia. Ha preso spunto, talora verbalmente, dalla prefazione del grande geografo moderno e vi ha giustapposto, amplificandolo *ad libitum*, il concetto di partenza di Strabone: il più 'grande' antico e il più 'grande' moderno. Ha voluto mettere nell'*incipit* i due maggiori geografi. Il concetto esordiale di Strabone, come è ben noto, è la rivendicazione del carattere filosofico della geografia. Egli incomincia per l'appunto così: τῆς τοῦ φιλοσόφου πραγματείας εἶναι νομίζομεν, εἶπερ ἄλλην τινά, καὶ τὴν γεωγραφικὴν etc., parole cui seguono una serie di considerazioni a sostegno di tale veduta. L'autore del papiro esordisce – come s'è visto – con le parole di Ritter, e subito dopo "vira" verso l'esordio straboniano grazie ad un nesso dalla consequenzialità alquanto claudicante. La successione dei pensieri è la seguente:

- a) chi si accinge ad un'opera geografica deve misurare le sue forze, predisporre l'anima etc. (= Ritter);
- b) non è uno sforzo qualunque συναγωνίσασθαι con questa scienza<sup>2</sup>;
- c) *infatti* non esito a porla accanto alla più divina filosofia etc.

Il piccolo pensiero che sta alla base di questo «ragionamento» è zoppicante. La "fatica" è grande perché consiste nientedimeno che nel «misurare le proprie forze etc.» (questo si ricava dalla successione a + b), ma poi si scopre (in base alla successione b + c) che grande è la fatica perché si tratta di fatica eminentemente filosofica etc., ragionamento che ben presto però torna ad adagiarsi sul proemio di Ritter che nel seguito si dilunga ampiamente sul nesso «das Ganze/der Theil».

Le conseguenze di quanto detto sin qui sono evidenti. Poiché non è pensabile che Ritter conoscesse il cosiddetto "papiro di Artemidoro" (lo ammetteranno agevolmente anche coloro che continuano a credere che esso giacesse per millenni sotto le sabbie d'Egitto), solo la deduzione contraria è possibile: l'autore del papiro ha adoperato l'introduzione di Ritter, 'impastandola' un po' maldestramente con quella di Strabone. È dunque un autore post-1817, ma più probabilmente post-1836, vista la dipendenza dalla traduzione francese risalente appunto a quell'anno. La "questione Artemidoro" si chiude dunque così.

Non è da escludere che proprio la riconoscibilità dell'operazione compiuta abbia dissuaso il moderno autore del papiro dal mettere in giro un prodotto così 'vulnerabile'. Egli aveva, come sappiamo, consiglieri e complici soprattutto in Inghilterra, ai quali non poteva sfuggire che la *Introduzione* di Ritter, membro *ad honorem* della Royal Geographical Society, era ormai disponibile, dal 1863, anche in traduzione inglese e dal 1859 in russo.

**Luciano Canfora**

## NOTE

<sup>1</sup>M. CALVESI, *Quel papiro non è Artemidoro*, «Corriere della Sera», 7 aprile 2008, pp. 1 e 25.

<sup>2</sup>«The obstacle has been not so much in the extremely involved style of Ritter (though in this respect educated Germans grant that he has hardly his parallel) as in the newness of his field of inquiry».

<sup>3</sup>È da notare che questa introduzione dei traduttori manca nella prima stampa, datata 1835, di questa traduzione. Il raro esemplare privo della nota introduttiva dei traduttori è posseduto, ad esempio, dalla Biblioteca dell'École normale supérieure (Paris), collocazione: HV. g 50<sup>(1)</sup>. 8°, nonché dalla Biblioteca dell'Institut de France.

<sup>4</sup>Ritter volle poi raccogliere alcuni suoi scritti "teorici" in un volume pubblicato a Berlino nel 1852 (*Einleitung zur allgemeinen vergleichenden Geographie*) e in apertura vi pose, ancora una volta, per l'appunto l'originaria *Einleitung* del 1816 (definita per svista o *lapsus* tipografico «geschrieben 1818»).

<sup>5</sup>La frase riecheggia anche – come si sa – nella postfazione di Costantino Simonidis alla Ἐπιστολιμᾶτα διατριβή.



## La voce della Puglia nell'Assemblea Costituente

**E**ravamo anche noi pugliesi presenti nell'elaborare la nuova Carta costituzionale nell'aula di Montecitorio nei mesi che vanno dal giugno 1946 al dicembre 1947, attraverso la voce dei rappresentanti della nostra Regione. Rappresentanti di diverso orientamento politico, con richieste non sempre identiche, ma sempre mossi da un amore alla propria terra.

Con un certo orgoglio possiamo dire che i nostri rappresentanti non sono stati dei semplici spettatori, ma hanno saputo far conoscere la voce del Sud, hanno saputo rappresentare le esigenze della nostra popolazione. I loro nomi non li conoscevamo, alcune sigle dei partiti non erano di nostra conoscenza. Nessuno ha mai pensato di ricordare questi Padri della Costituzione che sono partiti dalle nostre province e che hanno saputo onorare le popolazioni che rappresentavano. Fra di loro vi erano avvocati, medici, professori, ma anche tanti lavoratori dell'industria e della terra. Negli articoli della nostra Costituzione c'è anche il sapere dei nostri rappresentanti, c'è il riflesso della dura esperienza quotidiana vissuta nelle nostre città e nei nostri paesi. La Costituzione non ci è assolutamente estranea, non è una legge che ci è piovuta addosso. I nostri antenati, i nostri nonni hanno dato il loro contributo. Sfogliando gli Atti dell'Assemblea Costituente si legge la presenza pugliese, si conosce la realtà vissuta dalle nostre popolazioni in quei difficili anni del dopoguerra.

Senza vani campanilismi oggi possiamo dire che i 31 rappresentanti della nostra Regione seppero esprimere bene non solo la propria preparazione culturale, ma soprattutto il loro solido attaccamento alla gente e ai problemi delle città pugliesi. 12 deputati della Dc (Caccurri, Caiati, Codacci Pisanelli, il molfettese Gerardo De Caro, De Maria, Gabrieli, Germano, Monterisi, Moro, Motolese, Petrilli, Recca), 6 del Pci (Allegato, Assennato, Di Vittorio, Grieco, Imperiale, Pastore), 4 dell'Uq (Nicola Lagravinese, Miccolis, Cesario Rodi, Trulli), 3 del Psi (Fioritto - il più anziano con i suoi 74 anni -, Ruggero, Stampacchia), 3 dell'Unione democratica nazionale (Grassi, Perrone Capano, Vallone), 3 del Blocco nazionale della Libertà (Ayroldi, Cicerone - solo 27 anni -, Pasquale Lagravinese). Nonostante la loro differente posizione ideologica, seppero con orgoglio e senza piagnistei far conoscere le ricchezze e le miserie della Regione.

I pugliesi furono presenti in quasi tutte le Commissioni. Nella Commissione per la Costituzione, la Commissione detta dei Settantacinque, furono presenti: Codacci Pisanelli (Dc), Di Vittorio (Pci), Ruggero Grieco (Pci), che fu uno dei due v. presidenti, Aldo Moro (Dc). Nella Giunta per le elezioni Grieco fu anche uno dei due vice presidenti e ne fecero parte Assennato (Pci) e Grassi (Pli). Grassi fu anche segretario della 1<sup>a</sup> sottocommissione sui "Diritti e doveri del cittadino" il cui schema fu preparato da Moro. I pugliesi furono presenti anche



**Vincenzo Robles** è docente di Storia contemporanea presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Ateneo di Foggia. Studioso di storia religiosa ed ecclesiastica ha svolto delle ricerche sul movimento cattolico pugliese dalle origini all'avvento della Repubblica.

Fra i suoi scritti: *Il movimento cattolico pugliese - Storia di un lento e difficile cammino -*; *La "tradizione liberale" in Puglia - Genesi del popolarismo pugliese*; *Le chiese di Puglia dalla guerra alle prospettive democratiche*. Per la collana *Universitaria*, edita da Claudio Grenzi Editore, ha curato i volumi *Presenza cattolica in Capitanata, Il 1943 nel Mezzogiorno d'Italia, Dall'Assemblea Costituente alla Costituzione*. Collabora con l'Istituto Luigi Sturzo di Roma, con l'Istituto per la Storia del modernismo di Urbino, con l'Istituto pugliese per la storia dell'antifascismo e dell'Italia contemporanea.

nei Governi che si succedettero durante i lavori dell'Assemblea. Nel II Governo De Gasperi (luglio '46-febbraio '47) Assennato fu sottosegretario all'Industria e Commercio, Stampacchia alla Marina Militare e Petrilli al Tesoro. Nel III Governo De Gasperi (febbraio-maggio '47) Assennato al Commercio Estero, Stampacchia alla Difesa e Petrilli alle Finanze e Tesoro. Nel IV (Maggio '47-maggio '48) Grassi Ministro di Grazia e Giustizia, Perrone Capano sottosegretario alla Pubblica Istruzione e Petrilli al Tesoro.

**Ruggero Grieco** fece parte del Comitato di redazione e della Commissione degli undici. In qualità di v. presidente della Giunta delle elezioni presentò una analitica relazione in seguito ai reclami contro la eleggibilità a deputato dell'ing. Visocchi, proclamato eletto a Roma per l'Unione democratica nazionale. La ineleggibilità fu sancita per "conflitto di interessi".

I nostri 31 rappresentanti furono il risultato di una ricca partecipazione di candidati. Nella circoscrizione Bari-Foggia furono presentate 12 liste con 199 candidati fra i quali 7 donne (1 del Pli, 1 della Dc, 1 del Pci, 1 del Psi, 1 del Pda, 2 del Pri) e fra queste 7 due casalinghe, 1 partigiana. Erano segnali di un cambiamento profondo che attraversava la società del postfascismo e del dopoguerra e che non fu assente dalle nostre province. Nella circoscrizione Brindisi-Lecce-Taranto le liste furono 11 con 122 candidati fra i quali 5 donne (1 del Pci, 2 della lista sinistrati di guerra, 2 della lista monarchica). Un totale quindi di 321 candidati che contribuirono, semplicemente con la loro accettazione alla candidatura, a diffondere i nuovi ideali della libertà e della democrazia. Risulta interessante, anche se difficile, studiare la formazione dei partiti e la forma-

zione delle liste elettorali per comprendere i criteri di quelle scelte. Non vi era una chiarezza di prospettive e una piena coscienza del voto: tutti volevano superare la triste situazione del dopoguerra, tutti aspiravano a vivere in pace e a trovare lavoro.

Un passato che va ricordato per avvicinare di più i giovani e i cittadini tutti alla nostra Costituzione che sembra essere, ormai, oggetto di attenzione e di scontri solo a livello di politici. Non quindi una spinta al localismo, al campanilismo, ma la ricerca di un preciso e originale contributo che è presente nella Carta costituzionale.

Lo studio della Costituzione ci permette di seguire passo dopo passo la sua nascita, le sue varie paternità, le perplessità superate, gli antagonismi e le lunghe discussioni. La Costituzione nasconde nelle sue affermazioni, nei suoi principi anche l'attesa della gente di Puglia, il contributo di pensiero di uomini pugliesi che ormai nessuno più riconosce. È stato interessante studiare i vari interventi dei Deputati pugliesi, le diverse sensibilità degli uomini delle tre Puglie: Foggia, Bari, Lecce. Lo studio ha voluto privilegiare l'aspetto forse più umano della nostra Costituzione analizzata attraverso i contributi che giorno dopo giorno i costituenti pugliesi offrivano nella discussione che costruiva il futuro democratico del Paese.

Mentre le diverse Commissioni studiavano ed elaboravano la Carta costituzionale, in Assemblea si discuteva sulle terribili conseguenze che la guerra aveva lasciato nel Paese e sui primi interventi più urgenti da assicurare. Si parlava di economia, di politica estera, di provvedimenti urgenti, di ricostruzione. Questa doppia attenzione dei Costituenti risulta abbastanza interessante: si guardava all'oggi, si cercava di rendere meno drammatico il presente e si preparava il futuro, si studiava per dare all'Italia un ordinamento democratico che evitasse qualsiasi rigurgito di fascismo.

Gli interventi di tutti i pugliesi risultano interessanti e lasciano trasparire come il forzato silenzio durante il fascismo non sia stato sinonimo di inoperosità e di opportuno servilismo. La formazione giuridica, la sensibilità internazionale, l'eco di dottrine legate agli ideali del cristianesimo, del socialismo e del liberalismo si deducono da quegli interventi.

La precedente affermazione secondo la quale i deputati pugliesi sono stati fra gli architetti della nuova democrazia e della nuova Carta costituzionale non è frutto di vuoto campanilismo. Se si legge il Rapporto di Moro alla I sottocommissione su "I principi dei rapporti sociali (Culturali)" e il Rapporto di Di Vittorio alla III sottocommissione su "I diritti di associazione e sull'ordinamento sindacale" si potrà comprendere il contributo dato dai nostri rappresentanti e la fiducia loro accordata dai gruppi politici ai quali appartenevano. Solo qualche concetto espresso da Moro:

1. "Intesa l'educazione come sviluppo progressivo della personalità mediante una adeguata cognizione del proprio io e del mondo, essa investe indubitabilmente libertà individuali".
2. "... il primo senso dell'obbligo dell'istruzione e dell'educazione non riguarda il rendere servizi sociali, che è pur cosa rilevantissima, ma

l'attuazione della propria personalità nelle sue esigenze spirituali e morali".

3. "L'obbligo dei genitori di allevare ed educare la prole postula il diritto correlativo di adempiere questo fondamentale dovere, il quale diritto merita esso pure di essere costituzionalmente garantito come espressione di quella dignità umana che è criterio ispiratore della nostra costituzione democratica".
4. "Scuola di Stato non è la scuola di un Ente mitico al quale come al portatore di una verità suprema ed incontrastata gli uomini rendano omaggio, ma è la scuola di tutti a servizio di tutti, la scuola che deve meritare la fiducia dei cittadini i quali possono conformarla come meglio credono in relazione ai loro orientamenti spirituali e morali. La scuola statale deve pertanto esprimere senza falsificazioni la profonda volontà del popolo italiano e deve essere tale da meritare la fiducia delle famiglie".

E altrettanto dicasi della Relazione di Di Vittorio. Interessante la premessa:

1. "... non ho voluto esprimere opinioni strettamente personali, ma bensì - per quanto è possibile - delle posizioni mediane sulle cui basi possano eventualmente convergere le opposte posizioni di principio delle più larghe correnti di idee esistenti nel Paese e nell'Assemblea costituente".
2. "Il sindacato è lo strumento più valido per i lavoratori per l'affermazione del diritto alla vita e del diritto al lavoro che dovranno essere sanciti dalla nostra Costituzione".
3. "I lavoratori, per la loro condizione sociale, sono i maggiori interessati al consolidamento e allo sviluppo ordinato della libertà e delle istituzioni democratiche".
4. "I sindacati dei lavoratori costituiscono obiettivamente uno dei pilastri basilari dello Stato democratico e repubblicano ed un presidio sicuro e forte delle civiche libertà che sono un bene supremo dell'intera Nazione".
5. "Uno Stato democratico ha il dovere di riconoscere e di garantire il diritto di sciopero a tutti i lavoratori, senza nessuna eccezione... Dato il fatto che lo sciopero in un servizio pubblico può danneggiare un gran numero di persone estranee alla vertenza, occorre una remora che ne freni l'uso e ne eviti gli abusi".
6. "L'arbitrato è un mezzo al quale è anche desiderabile che si faccia ricorso il più possibile per prevenire ed evitare agitazioni e scioperi che, in linea generale, non sono mai eventi auspicabili".

Quell'articolo della nostra Costituzione che spesso recitiamo: "L'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro", fu approvato il 22 marzo del 1947 e fu proposto da 7 deputati fra i quali due pugliesi, Moro e Grassi. Fu un articolo che ebbe parecchie proposizioni: "Repubblica democratica dei lavoratori", "Repubblica fondata sui diritti di libertà e sui diritti del lavoro". Fu riconosciuta quella formulazione alla quale diedero il loro contributo due pugliesi.

Ma ricca sarebbe la relazione sui diversi interventi dei 31 deputati.

Un intervento di **Moro** sulla formazione dei lavoratori



(13.5.47): “Mi pare di affermare che la Repubblica promuove la formazione professionale e l’elevazione dei lavoratori. Si è preferita la parola **formazione** all’altra **istruzione** perché quest’ultima ha carattere ristretto, mentre qui si vuol mettere in rilievo che la Repubblica assume il compito non solo di istruire in senso tecnico, ma anche di formare la mentalità e la tecnica per il lavoro professionale”.

A proposito della democraticità della vita dei partiti: “Si tratta di organismi i quali devono operare con metodo democratico quale è universalmente riconosciuto, ed è evidente che se non vi è una base di democrazia interna i partiti non potrebbero trasfondere indirizzo democratico nell’ambito della vita pubblica del Paese” (22.5.47).

**Di Vittorio** (7.5.47): “La nuova costituzione non può tener conto soltanto della situazione attuale: essa deve partire dalla base solida della situazione attuale. Di ciò che è acquisito, ma deve anche proiettarsi in un prossimo futuro e tracciare ai futuri legislatori una prospettiva politica e storica verso la quale intendiamo indirizzare il nostro Paese...I diritti politici non bastano più”.

**Vito Monterisi** della Dc: “(a proposito della riforma fondiaria) se vogliamo veramente risolvere il problema della piccola irrigazione dobbiamo adottare la soluzione elettrica...è evidente che la elettrificazione delle campagne concorre a risolvere il problema della riforma agraria”.

**Vincenzo Cicerone** (Uq) “Il Mezzogiorno è una terra marinara, è un molo proteso verso le terre d’oltre Mediterraneo; come tutte le terre marinare è prosperata quando ha avuto da assolvere una funzione in quel mare, ed è decaduta quando quella funzione è venuta meno...Pertanto finché non si farà una politica di espansione di commercio verso l’Oriente ed altri paesi, una politica di produzione, di scambio economico non si sarà risolto questo problema.”

**Gerardo De Caro** (Dc), a proposito della crisi del 1947. (Interessante intervento sulla crisi di governo che metteva fine all’alleanza fra Dc, Pci, Psi e dava inizio al “centrismo” degasperiano. Nell’intervento ci sono puntuali analisi sulla situazione della incipiente guerra-fredda (USA-URSS) e un interessante riferimento agli Stati Uniti europei. Ma è anche un intervento interessante perché si conclude con un esplicito riferimento alla figura di padre Pio).

“La nostra crisi è indipendente, ma non indifferente al sottile e cauto gioco di antitesi fra la Russia e l’America. A parer nostro, veramente, soltanto nella Russia noi potremmo avere un centro ed un rinnovamento totale dell’Europa, una spinta agli Stati Uniti Europei. Però la grande difficoltà di questa realizzazione è in un solo motivo, cioè nella realizzazione di una economia sociale cristiana che oggi in Russia manca. ... La nostra crisi noi dobbiamo intenderla in questo senso, cioè non come una nostra predilezione di carattere capitalistico verso l’America, ma come un opportuno ripiegamento su noi stessi”. E quell’intervento si chiudeva con un toccante riferimento a “una creatura sublime che vive nascosta nella cella di un antico convento del Gargano”.

Non mancano interrogazioni che ci lasciano riflettere sulla intramontabilità di certi problemi. A proposito

dell’**evasione fiscale** Di Vittorio interveniva il 5 maggio 1947: “Bisogna che lo Stato si decida a far pagare gli abbienti considerando che vi è una larga categoria di nuovi ricchi, i quali non pagano nulla allo Stato, mentre i vecchi ricchi pagano pochissimo: e che vi sono categorie commerciali che si può dire non paghino imposte. Forse non tutti i colleghi sanno che vi sono dei Bar e dei Caffè in grandi città come Roma e Milano che pagano una imposta sulla base di entrate lorde di 100 lire al giorno, quando si sa che non si può prendere nemmeno un piccolo fattorino o inserviente senza dargli almeno 300, 400 lire al giorno”.

E lo stesso sulle **pensioni minime**: “Non si può chiedere a questi vecchi lavoratori di soffrire la fame e di sentire il bisogno di umiliarsi sino a tendere la mano... bisogna assicurare un più sensibile aumento alle pensioni minime...”.

Certamente la discussione in aula rivelava la mentalità dell’epoca. Cesario Rodi (Uq), per esempio, a proposito della famiglia non accettava la definizione di famiglia società naturale e dichiarava: “Lo stato coniugale puro e semplice non è ancora famiglia, diventa tale solo quando viene introdotto il senso etico e l’abito virtuoso”. Riteneva altresì che l’uguaglianza morale e giuridica dei coniugi fosse un abuso in quanto “la legge armonica dell’universo ha sancito la supremazia del marito rispetto alla moglie”. E non mancavano le perplessità sulla repubblica e sui presidi che si volevano alzare attorno alla vita democratica e alla costituzione. Sempre Cesario Rodi era diffidente nel definire “democratico” l’esercito e non era d’accordo nel giuramento da fare alla Costituzione perché “Sparisce la camicia nera e trionfa il berretto frigio”.

Questa ricchezza nascosta vogliamo riproporre all’attenzione degli studenti e dei cittadini in genere. La storia spesso ha cacciato nell’oblio il nostro Mezzogiorno. Non dovremmo stancarci di trasmettere alle nuove generazioni il coraggio, la tenacia, la generosità di uomini che hanno consentito all’Italia di vivere in un clima di libertà, di democrazia, di giustizia sociale. Forse oggi l’impegno maggiore di noi tutti dovrebbe essere quello di far conoscere il passato e di cercare di vincere quell’individualismo e quella eccessiva e totale delega agli uomini che ci rappresentano ai vari livelli delle istituzioni, individualismo e delega che agevolano la silenziosa fine della vita democratica.

Dossetti, nel ricordare Lazzati, parlava della notte, della notte delle persone, della solitudine che ciascuno regala a se stesso e di una comunità frantumata, sbriciolata sino alla riduzione al singolo individuo. Ma lanciava il suo grido: “Sentinella, quanto manca all’aurora?” Quella della sentinella è una attesa dell’alba, ma una attesa operosa. La bella immagine si concludeva con un invito “a percorrere un cammino inverso a quello degli ultimi vent’anni, cioè mirare non ad una presenza dei cristiani nelle realtà temporali e alla loro consistenza numerica e al loro peso politico, ma ad una ricostruzione delle coscienze e del loro peso interiore”.

Questa è formazione e non solo istruzione!

**Vincenzo Robles**

# Scuola e territorio

## La Scuola per lo sviluppo

### L'Istituto "Lanoce" nella sfida per l'innovazione

# SCUOLA

**S**ono giunta alla dirigenza di un importante polo professionale, qual è l'Istituto "Lanoce" di Maglie, a partire da una formazione umanistica e dopo una lunga carriera giocata tra l'insegnamento nei licei e una intensa attività di ricerca in ambito letterario. Nel nuovo ruolo ho inteso verificare quale apporto possa essere dato dalla mia angolatura intellettuale all'innovazione di una scuola professionale, e in particolare al progetto di una scuola che si proponga come volano di sviluppo per il territorio. Da questa motivazione è nata la mia scelta della dirigenza di un Istituto Professionale, che dall'esterno può apparire una sterzata a trecentosessanta gradi - ciò che in effetti è - non solo per l'abbandono di un percorso intellettuale speso nei libri, a favore di un lavoro di tipo gestionale-organizzativo, ma anche per l'opzione di una scuola a indirizzo tecnico-professionale, lontana dal mondo umanistico e dalla cultura con la "c" maiuscola. Il che è avvenuto - devo dirlo - non per ripiego o per scelta contingente e obbligata, ma per convincimento e sfida.

Convinta che l'umanistica sia in una fase di ripiegamento, che lascia pochi spazi di intervento significativo, e che d'altra parte essa ha oggi la più alta *chance* di rilancio, laddove riesca a riattingere la centralità dell'antica tradizione nel riagganciarsi al mondo dell'economia e del lavoro - anch'esso per altri versi in crisi - per orientarlo e renderlo sostenibile per l'uomo, per l'ambiente, e per le generazioni future. La radice umanistica della nostra civiltà e storia può/deve oggi sostenere, e quindi progettare, il quadro - ancora non facile da definire - dello sviluppo di una società tecnologica e info-digitale. Se questa è la sfida che si prospetta, cioè lo scenario di un nuovo Umanesimo da costruire, o meglio da ricostruire, sulle ceneri di un Novecento antiumano e antiumanistico ormai terminato, la svolta passa obbligatoriamente dalla formazione delle giovani generazioni, costrette ad acquisire consapevolezza del loro ruolo e dei loro obiettivi, costrette a divenire soggetti attivi della svolta da compiere, onde rilanciare economia e cultura annodate - finalmente! - in una nuova società per l'uomo.

Se allora questa è la prospettiva economico-culturale in cui ci muoviamo, un posto importante assume da un lato l'Italia rispetto allo scenario nord-europeo, dall'altro in particolare il Mezzogiorno d'Italia e d'Europa, portatore ed erede del patrimonio umanistico sia nella concezione di un'economia artigiana, familiare (o dei piccoli gruppi), creativa, sia nel legame di quell'economia alla propria cultura custodita e trasmessa attraverso le generazioni e i millenni. L'Italia e il Sud hanno in questo senso una possibilità in più, sia pure paradossalmente rovesciata rispetto alla debolezza economica (per l'Italia) e arretratezza industriale (per il Sud, quindi doppia!), quella di riprendere le fila della identità

culturale/economica e farne una bandiera di coraggio, di iniziativa, di sviluppo.

Tutto questo premesso mi sono lanciata nella sfida dell'innovazione a partire da un'istituzione scolastica che più da vicino gioca sul terreno del lavoro e dell'economia, fondando (o consolidando) tutti i possibili rapporti di collaborazione e di rete con i soggetti del territorio, con priorità per quello locale, senza trascurare il riferimento nazionale ed europeo. Ne è venuta fuori una serie di incontri su terreni diversi, con ospiti di diversa formazione e orientamento, talvolta occasionali, ma sempre coerenti a quei presupposti teorici, e quindi inarcati tra coerenza occupazionale e attenzione alla persona, tra rispetto delle tradizioni e bisogno di innovazione.

Perciò una serie di eventi mirati al rilancio degli indirizzi di settore occupazionale nell'organigramma delle tre macroaree politecnica, dei servizi, agraria, si incrocia con un'altra serie di incontri/dibattito mirati alla persona e alla sua formazione umana e sociale. Di quest'attività, compresa nell'arco di un solo anno scolastico, si propongono qui un quadro degli incontri più importanti realizzati all'interno (si tralasciano quelli realizzati fuori) dell'Istituto "Lanoce" nell'anno scolastico 2007/2008, nell'intenzione che possa funzionare per noi da riepilogo e feed-back, per gli amici-lettori di "Scuola e Cultura" da pista di confronto, per tutti da terreno di prova, su cui misurarsi e dialogare insieme. Gli incontri sono presentati in ordine cronologico con il programma illustrativo da un lato e dall'altro il comunicato stampa, da me inviato di volta in volta alle testate locali, talvolta pubblicato a stralci o in forma di intervista, mai integralmente e perciò del tutto inedito.



**Albarosa Macri Tronci**  
Critico letterario e Dirigente scolastico dell'IISS "Lanoce" di Maglie (LE).





1° Evento: sabato 29 settembre 2007 - Ore 11 – Sede dell'Istituto Agrario  
**Nuova cultura d'impresa nel Salento: le prospettive dell'Agroalimentare**  
 In collaborazione con Confagricoltura - Lecce

**ISTITUTO D'ISTRUZIONE SECONDARIA SUPERIORE "Egidio Lanoce"**

INDUSTRIA E ARTIGIANATO  
 SERVIZI COMMERCIALI E TURISTICI  
 INDIRIZZO AGRARIO

sabato 29 settembre 2007 ore 11.00  
 Incontro-Dibattito

Prof. **Albarosa Macri** – Istituto "Lanoce" Maglie  
 Dott. **Enzo Russo** – Ass. Regionale Politiche Agrarie  
 Sign. **Cosimo Durante** – Ass. Provinciale Politiche Agrarie  
 Dott. **Sergio D'Oria** – Comitato tecnico P. S. R. Regionale  
 Sign. **Diego Lazzari** – Direttore Confagricoltura Lecce

Visita dell'Azienda  
 Inaugurazione della fungaia

L'apertura al territorio riparte dal settore agrario, tradizionale nell'economia contadina del territorio, oggi proiettato verso una nuova imprenditorialità che mira alla valorizzazione del tipico e all'implementazione delle culture tradizionali nella direzione del biologico e della trasformazione dei prodotti. La scuola si propone come soggetto di formazione della nuova cultura d'impresa. L'Istituzione Agraria guarda con particolare interesse all'Agroalimentare, settore in pieno rilancio e con buone prospettive, a patto che si sviluppi in una logica di programmazione informata e consapevole. Ecco perché è importante che se ne parli, che si mettano sul tappeto le prospettive e al tempo stesso i rischi. Così dalle Istituzioni di governo e dalle Associazioni di categoria vengono date indicazioni operative di intervento in linea con le esigenze di mercato sia locale che globale. E per questa via si fa *governance* del territorio, supportando da un lato gli operatori di settore, dall'altro i giovani studenti che si affacciano sul mondo del lavoro.

2° Evento: 15 dicembre 2007 – dalle ore 17 - Sede Centrale  
**Open Day - La scuola a porte aperte**  
 In collaborazione col Comune di Maglie

In prossimità del Natale la scuola apre al territorio per una notte augurale. I nove indirizzi si presentano in altrettanti stand dimostrativi disposti nelle strutture monumentali, allestiti con video illustrativi e tante strenne augurali. Sul dépliant creato dai ragazzi del Turistico si legge: **"Open day 2007: scuola aperta a tutti, un giorno senza libri ma con tanta poesia, musica e divertimento per farvi conoscere la nostra scuola e dar valore ai nostri lavori... tutto organizzato da noi studenti"**. Un festival studentesco con **"Gruppi musicali / Pizzica in costume/ Poesia: recitazione di testi / Mercatino per voi / Stand dei vari indirizzi / Video / Performance col fuoco / Gastronomia tipica / ... e tante idee per il Natale"**



3° Evento: **venerdì 18 Gennaio 2008 - Ore 10 - Aula Magna**  
**Scuola e Sistema Produttivo nel Salento**  
 In collaborazione con Confindustria - Lecce

L'iniziativa nasce dalla necessità di stabilire un confronto operativo di supporto con i soggetti d'impresa del territorio. Mediatrice tra scuola e impresa è Confindustria, che col suo settore Formazione, svolge un ruolo di cerniera e di contatto tra due mondi tradizionalmente slegati. Il bisogno di accorciare la forbice tra quei due mondi si rende urgente di fronte a un dinamismo economico di rapide trasformazioni, che spesso non consentono di intercettarle. Una tavola rotonda quindi operativa, dove si ritrovano a confronto i più rappresentativi imprenditori di settore dei corsi di studio del "Lanoce", distinti per innovazione e attenzione alla formazione, del calibro di Ampelio Ventura del CNH per il settore meccanico, e Leon. Rescio della PIERRE per il chimico. Gli imprenditori indicano le strade da percorrere, i pericoli da evitare, i settori da intercettare e offrono la loro collaborazione per visite guidate e stage. Docenti e studenti, attraverso il confronto, si rendono consapevoli e prendono coraggio per la strada da percorrere, di guida per gli uni, di opportunità per gli altri.

**ISTITUTO D'ISTRUZIONE SECONDARIA SUPERIORE "Egidio Lanoce"**

INDUSTRIA E ARTIGIANATO  
 SERVIZI COMMERCIALI E TURISTICI  
 INDIRIZZO AGRARIO

**VENERDI' 18 Gennaio 2008 Ore 10,00 - Aula Magna**

**Tavola rotonda**  
**Scuola e Sistema Produttivo nel Salento**  
 INTERVENGONO

Prof.ssa Albarosa Macri	- Dirigente Istituto "E. Lanoce"
Dott. Antonio Fitto	- Sindaco di Maglie
Dott. Ruggero Francavilla	- Vice Direttore Generale USR Puglia
Geom. Nicola Delle Donne	- Delegato Formazione Confindustria Lecce
Dott. Ampelio Ventura	- Imprenditore - CNH Italia s.p.a.
Sig. Antonio Mengoli	- Imprenditore - Mengoli Mario
Ing. Leonardo Rescio	- Imprenditore - Pierre
Dott. Giovanni Serafino	- Imprenditore - Serafino viaggi



4° Evento: lunedì 28 gennaio 2008 – ore 10 – Aula Magna  
**Shoah e Diritti Umani**



**Shoah e Diritti Umani - Giornata della Memoria**  
a.s. 2007-2008

*“L'uomo produce il male come le api producono il miele.”*  
William Golding

Lunedì, 28 gennaio 2008  
presso: Aula Magna I.I.S.S. Egidio Lanoce”  
via Giannotta n.34 Maglie (LE)

Conversazione col Senatore Giorgio De Giuseppe

Martedì, 29 gennaio 2008  
presso: Aula Magna Settore Agrario  
via Circolone Maglie (LE)

Dibattito sulla Shoah

Alla giornata della Memoria il “Lanoce” partecipa con una proposta che è didattica e di confronto, aperta al recupero del passato e impegnata nel presente per l’affermazione dei diritti umani e delle Istituzioni che li difendono e promuovono.

Una prima fase di presentazione rilancia la memoria storica con un video testimoniale di Auschwitz, alcuni testi di recitativo sulle musiche della canzone Auschwitz dei Nomadi.

Una seconda fase è incentrata sull’impegno civile e vede l’intervento del Sen. Giorgio De Giuseppe, storico e costituzionalista. Egli si ferma sul valore delle istituzioni democratiche - e della Costituzione - a difesa dei diritti, grandi e piccoli, dal rispetto degli immigrati alla lotta contro il bullismo. Il confronto si svolge in circolarità attraverso un dialogo ravvicinato – da domanda a risposta – con un centinaio di alunni assorti in una pensosa riflessione.

5° Evento: giovedì 31 gennaio 2008 – ore 9 – Sede dell’Istituto Agrario

**L’Istruzione Agraria per lo sviluppo dell’Agricoltura**

In collaborazione con Confagricoltura – Lecce e con Aprol - Lecce

**Il Ministro De Castro all’Agrario di Maglie**

Nel calendario delle tante attività che si stanno susseguendo all’Istituto “Lanoce” di Maglie, spicca per interesse e rilievo l’incontro col Ministro delle Politiche Agricole, prof. Paolo De Castro, che si svolgerà giovedì 30 gennaio, alle ore 9, presso la sede dell’Agrario, in via Circolone.

L’incontro è stato programmato e fortemente voluto per rafforzare il legame con le Istituzioni, che l’Istituto “Lanoce” sta perseguendo, al fine di riconquistare sul territorio quel ruolo di promozione e di guida che gli compete, e di favorire la cultura d’impresa attraverso la valorizzazione della tradizione.

In quest’ottica assume grande importanza la formazione agraria, ripensata e riprogettata in termini innovativi, orientata cioè da un lato al recupero del patrimonio tradizionale, fatto di prodotti, di colture, di sapori, dall’altro consapevole della necessità di operare nella società globalizzata delle tecnologie e dell’informatica. Una formazione agraria, quindi, capace di mettersi al passo coi tempi, di adottare tecniche e strategie di mercato, per dare rilancio al patrimonio locale e renderlo competitivo sullo scenario nazionale, europeo, mondiale.

Ecco perché l’incontro col Ministro De Castro e con le tante personalità del settore e dei settori affini, come l’agroalimentare, il forestale, ecc., può aprire un dibattito fruttuoso e operativo, tale da porre sul tappeto problemi e orientamenti di interesse che possano indicare la marcia del futuro, nelle varie direzioni, economica e formativa, per fare lo sviluppo del Sud ripartendo dalla sua tradizione più propria, che è appunto l’agricoltura.

Così la scuola torna finalmente a essere, per ciò che è la sua funzione specifica, centro e nodo di avvistamento dello sviluppo del territorio, fucina di innovazione, palestra di idee che si trasformano in fatti operativi. Così, si può anche aggiungere, Maglie torna ad essere centro di formazione e lavoro, polo trainante, attraverso l’istruzione scolastica, dell’intero territorio di Terra d’Otranto.

**INCONTRO DIBATTITO ALLA PRESENZA DEL**  
**Ministro delle Politiche Agricole e Forestali**  
**PAOLO DE CASTRO**

**L'ISTRUZIONE AGRARIA PER LO SVILUPPO DELL'AGRICOLTURA**

**GIOVEDÌ 31 GENNAIO ORE 9.00**

**INTERVENGONO:**  
**Alberosa Macri** - Dirigente Soc. Agric. dell' I.I.S. "Egidio Lanoce" di Maglie  
**Antonio Fitto** - Sindaco di Maglie  
**Mario Pastore** - Dirigente del Ufficio Scolastico Provinciale di Lecce  
**Mario de Pascali** - Vice Pres. del Museo etnoantropologico Agrario di Lecce  
**Enzo Russo** - Ministro Regionale Fauna Agroalimenti  
**Casimiro Durante** - Pres. dell'Associazione degli Agricoltori e allevatori  
**Antonio Andranì** - Docente I.P.A.A. "Egidio Lanoce" di Maglie - Coordinatore Comitato Nazionale del Patrimonio e valorizzazione Agraria

Istituto Professionale per l'Agricoltura e l'Ambiente  
**"EGIDIO LANOCE"**  
via circolone – MAGLIE

INTEL: Tel. 0826.469172  
email: agrari@lanoce.it

6° Evento – giovedì 28 febbraio 2008 – Ore 10.30 – Aula Magna

### Legalità e Territorio

In collaborazione con: Arma Carabinieri di Maglie/Lecce, Corpo Forestale di Lecce, Lyons Club di Maglie, Comune di Maglie



ISTITUTO D'ISTRUZIONE  
SECONDARIA SUPERIORE  
"Egidio Lanoce"

INDUSTRIA E ARTIGIANATO  
SERVIZI COMMERCIALI E TURISTICI  
INDIRIZZO AGRARIO

**GIOVEDÌ 28 Febbraio 2008 - Ore 10,30**  
**Aula Magna**

**Incontro – dibattito**  
**LEGALITÀ E TERRITORIO**

**INTERVERRANNO**

Dott. Gianfranco Casilli - *Prefetto Provincia di Lecce*  
Dott. Antonio Fitto - *Sindaco di Maglie*  
Dott. Gennaro L'Abbate - *Consigliere Corte d'Appello Lecce*  
Dott. Mario Mazzeo - *Comandante Prov.le Corpo Forestale Lecce*  
Cap. Andrea Azzolini - *Comandante Compagnia Carabinieri Maglie*  
Coordinerà  
Prof.ssa Albarosa Macri - *Dirigente Istituto "E. Lanoce"*

### Educare a vivere nella legalità

Se ne parla giovedì 28 febbraio all'Istituto "Lanoce" di Maglie, in un incontro-dibattito sul tema **Legalità e territorio**, alla presenza del Prefetto di Lecce, dott. Gianfranco Casilli, del Sindaco dott. Antonio Fitto, di autorità del mondo giudiziario, del rilievo del Dott. Gennaro L'Abbate, Consigliere della Corte d'Appello, delle Forze dell'Ordine del territorio, come il Capitano Andrea Azzolini, comandante dei Carabinieri di Maglie, e il dott. Mario Mazzeo, comandante del Corpo Forestale di Lecce.

Educare alla legalità e alla cittadinanza attiva è uno dei doveri più urgenti della scuola di oggi, costretta ad assumersi tutte le responsabilità di un sistema sociale e familiare spesso frantumato e confuso, e a farsi carico della formazione dei giovani, nel complesso della loro cultura vita e lavoro. Un compito non facile ma sicuramente cogente è quello che impegna quotidianamente l'istituzione scolastica nell'impatto delle tante pressioni che giungono alla testa del giovane, e ne modificano il comportamento, incalzato così da diversi e spesso contrastanti modelli comunicativi e sollecitazioni pseudo-morali. Importante è allora che se ne parli, che si discuta, che si mettano sul tappeto i problemi, che si analizzino fino in fondo, perché giungano alla consapevolezza di ognuno.

Meglio se a parlarne sono esperti illustri, capaci di mettere nella giusta prospettiva le dinamiche sociali, economiche o psicoaffettive, e a correlarle al territorio di appartenenza. E' importante infatti puntare su *una formazione civile consapevole della realtà del territorio*, il Salento appunto, ricco di potenzialità e di energie, ma esposto a tutte le debolezze connesse a un territorio ancora in via di sviluppo. Dove si allargano, spesso nella totale indifferenza, i problemi di un'illegalità diffusa sotto varie forme individuali o di gruppo ed organizzate. E' bene, anzi prioritario, che i giovani ne siano a conoscenza e ne abbiano consapevolezza, in modo da sapersi difendere e contrapporsi.

Merito è allora quello dell'Istituto "Lanoce" di intercettare problematiche così centrali e di farne oggetto di studio e di discussione, in modo da promuovere lo sviluppo del territorio. Perché non ci può essere sviluppo economico senza legalità e coscienza civile.

7° Evento – giovedì 6 marzo 2008 – ore 10 – Aula Magna

### Energie, biomasse e fonti rinnovabili:

#### Prospettive in campo ambientale ed energetico

In collaborazione con: E.N.E.A. – Roma; Lyons Club – Maglie ; Comune di Maglie; ITALGEST S.r.l.

### A SCUOLA UNA GIORNATA DI STUDIO SULLE BIOMASSE

(per uscire dalla disinformazione)

Il programma di incontri all'Istituto "Lanoce" di Maglie prosegue con un convegno su un tema di forte attualità, **Energia, Biomasse e Fonti rinnovabili: Prospettive in campo ambientale ed energetico**, che si svolgerà giovedì 6 marzo alle ore 9.30, nell'Aula Magna della Sede Centrale, in via Giannotta.

Un dibattito a tutto campo con esperti di grande rilievo, differenziati per formazione e ambito di intervento. Si va da studiosi di scienza, come il dott. Emanuele Scoditti, del dipartimento Ambiente e Sviluppo sostenibile dell'ENEA di Roma e il dott. Elio Calabrese, Dirigente dell'A.R.P.A. Puglia, a personalità del mondo istituzionale preposte al settore, come il dott. Giovanni Scognamiglio, Assessore all'Ambiente della Provincia di Lecce e il dott. Silvano Macculli, Presidente ATO2, nonché Sindaco di Botrugno; imprenditori leader nel campo, come il dott. Paride De Masi, Presidente dell'ITALGEST.

Ogni intervento è aperto su un angolo di visuali differenti in modo che la complessità delle problematiche possa essere messa a fuoco dalle varie angolature, e si tenti una ricognizione a tutto raggio delle tematiche in gioco. E' importante che l'evento sia promosso da un'Istituzione scolastica, e in particolare da un'Istituzione di formazione specifica del settore, com'è appunto l'Istituto Professionale "Lanoce", che ha al suo centro una vasta area politecnica (coi settori energetico, chimico-ambientale, elettronico, tra gli altri), arricchita dal settore agrario con l'Azienda annessa.

Va dato merito alla scuola che abbia sentito l'urgenza di aprirsi su problematiche così attuali e complesse, spesso controverse per disinformazione o confusione, ne abbia assunto il peso e la responsabilità di una corretta informazione,

**Giornata di Studio**  
**ENERGIA, BIOMASSE E FONTI RINNOVABILI:**  
**PROSPETTIVE IN CAMPO AMBIENTALE ED ENERGETICO**

**Giovedì, 6 marzo 2008 - h. 9,30**  
**Aula Magna I.I.S.S. "Egidio Lanoce" - Maglie (LE)**

**INTRODUZIONE**

Prof. Albarosa Macri - Dirigente I.I.S.S. "Egidio Lanoce" - Maglie  
Dott. Antonio Fitto - Sindaco di Maglie  
Dott. Massimo Gravante - Presidente LYONS CLUB Maglie

**RELAZIONI TEMATICHE**

Dott. Emanuele Scoditti  
ENEA - Dipartimento Ambiente, Cambiamenti Globali e Sviluppo Sostenibile - Casaccia - Roma  
FONTI RINNOVABILI: STATO DELL'ARTE E PROSPETTIVE FUTURE

Dott. Giovanni Scognamiglio  
Assessore all'Ambiente della Provincia di Lecce  
LA PROVINCIA ED IL RAPPORTO CON LE TEMATICHE AMBIENTALI

Dott. Elio Calabrese  
Dirigente D.A.P. Brindisi e Lecce - A.R.P.A. Puglia  
IL RUOLO DELL'A.R.P.A. NELL'IMPLEMENTAZIONE DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE

Dott. Silvano Macculli  
Presidente ATO 2 - Sindaco di Botrugno (LE)  
RIFIUTI E BIOMASSE DA PROBLEMA A RISORSA

Dott. Paride De Masi  
Presidente ITALGEST  
IL POLO INTEGRATO PUGLIESE PER LE ENERGIE RINNOVABILI  
ED IL RISPARMIO ENERGETICO

**DIBATTITO**  
Chiusura dei lavori (h. 13.00)



orientata prima a promuovere la coscienza civile del territorio su temi scottanti per il futuro della società globale, poi e soprattutto rivolta a conoscere le direzioni più innovative della ricerca e del mercato, in modo da misurare la propria offerta formativa su quei bisogni, da dare ai propri studenti opportunità calibrate su quei bisogni, e quindi costruire percorsi diretti in sintonia col mondo del lavoro.

8° Evento: dal 20 aprile – ogni terza domenica di mese – Sede dell'Istituto Agrario

### **Mercatino degli Agricoltori**

In collaborazione col Comune di Maglie

#### **Il Mercatino degli agricoltori nell'aia dell'Istituto Agrario di Maglie**

Una nuova iniziativa promossa dall'Istituto Professionale "Lanoce" di Maglie si muove nella direzione di avvicinare il produttore al consumatore, l'agricoltore alla gente. E' la cosiddetta filiera corta che si inaugurerà il prossimo 20 aprile nella sede dell'Agrario, in via Circolone. Si è scelta la mattinata di una domenica di aprile per avvicinare due mondi che spesso non si conoscono direttamente. Nell'epoca dei supermercati e della routine cittadina la scuola promuove il ritorno alla vendita diretta dei prodotti del territorio, dall'azienda agricola al cittadino che consuma, oggi più che mai interessato a difendere la propria salute con la genuinità del prodotto, la naturalezza e la freschezza del gusto. Tutti caratteri garantiti dalla qualità dei prodotti della nostra terra, dalle mani e dall'esperienza dei nostri agricoltori, che per anni si sono visti superati e sopraffatti dalle logiche della vendita all'ingrosso, dell'inscatolamento, dell'importazione, del deprezzamento del prodotto locale e di stagione.

Ma oggi, di fronte a una globalizzazione dei mercati imposta in termini di multinazionali e di grandi catene commerciali, il consumatore si ribella, riscopre il piacere del locale, il gusto della propria terra, il valore della tradizione contadina e artigiana, che ha nel Salento una sua punta di diamante. Ecco che si inventano formule nuove di vendita, o meglio si riscoprono in veste nuova formule antiche, com'è quella del ritrovarsi al mercato nei giorni di festa, a fare una passeggiata con la famiglia, ad assaggiare cose buone, a ritrovarsi tra amici, a fare quattro chiacchiere, e intanto fare provviste... L'agricoltore da parte sua trova finalmente la dovuta valorizzazione in termini economici e una importante gratificazione in termini di immagine. Così il consumatore risparmia circa il 20% sulla spesa, il produttore riconosce il suo diverso guadagno al minuto.

9° Evento: mercoledì – 21 maggio 2008 – ore 17.30 – Aula Magna

### **Territorio e disabilità: criticità e prospettive**

In collaborazione con: S.F.I.D.A.: Sindacato Famiglie Italiane Diverse Abilità; Istituto Comprensivo Minervino di Lecce; Piano di Zona 2/Maglie, Piano di Zona 3/Poggiardo; Con il Patrocinio della Provincia di Lecce

Si discute qui il problema della formazione/lavoro dei ragazzi diversamente abili, giunti allo sbocco della Scuola Media, quando essi – e soprattutto le famiglie - si trovano di fronte a uno scenario complesso e accidentato, con una scuola superiore spesso fuori dal paese di abitazione – e il problema del trasporto -, con una scelta di indirizzo da affrontare e l'incertezza dell'autonomia e dello sbocco lavorativo. Una serie di problemi spesso a carico totale delle famiglie, che la scuola vuole ri-assumersi, d'intesa col territorio e con i soggetti preposti. In questa direzione è stata attivata una rete di collaborazioni che qui si incontrano per potenziarsi ed entrare nella fase operativa. Sono presenti i referenti dei Piani di Zona di riferimento, istituzionalmente preposti a un servizio di trasporto a/da scuola mai attivato; i Comuni dei paesi limitrofi rappresentati dai Sindaci; la Scuola Media del territorio, rappresentata dal Comprensivo di Minervino, con cui si vuol costruire un progetto comune; l'Università di Lecce col Dipartimento di Pedagogia, che ha monitorato dati e analizzato criticità; l'istituzione della Provincia rappresentata dalla Vicepresidente con delega ai Servizi Sociali dott.ssa Loredana Capone; soprattutto le famiglie venute a chiedere risposte concrete. Il problema più immediato che viene posto alla soluzione è quello del trasporto e della necessità



di un servizio intercomunale per tutto l'anno scolastico e per tutta la giornata. Risponde in tal senso il supporto del sindacato delle Famiglie italiane diverse abilità, che offre il proprio sostegno alla scuola per la gestione e l'assistenza del trasporto. Così, attivando il doppio canale dell'associazionismo volontario e del servizio istituzionale, si può sviluppare concretamente presso il "Lanoce" il progetto "Formazione/lavoro per le diversità", col quale i ragazzi dei diversi indirizzi e dei diversi Istituti possono convergere in orario post-curriculare nella Sede dell'Istituto Agrario, e lì frequentare una gamma di corsi a progetto, acquisire competenze, potenziare abilità e con lo star bene insieme costruirsi il proprio progetto di lavoro. La scuola offre anche in questa direzione l'opportunità di partecipare a una cooperativa scuola/lavoro, già in cantiere, completando così il ciclo della formazione. Anche l'iniziativa del Biomarket si pone in quest'ottica aperta e operativa post-scolastica.

10° Evento: giovedì 15 maggio – ore 17 – Aula Magna

**Prospettive del Settore Moda nel Salento**

In collaborazione con: Provincia di Lecce – Assessorato alla programmazione economica  
PT9 di Castrano;



**Prospettive nel settore Moda sul territorio**

Se ne discuterà a Maglie, giovedì prossimo, 15 maggio, alle ore 17, nell'Aula Magna dell'Istituto "Lanoce", in una tavola rotonda con le Istituzioni del territorio e alcuni imprenditori di settore. L'iniziativa è interessante, in quanto la scuola si propone di riannodare le fila della rete economica territoriale, per sentirne i bisogni, fornire le figure necessarie, e quindi favorire lo sviluppo e l'innovazione. Il confronto col mondo del lavoro, già avviato con impegno dall'Istituto "Lanoce", si sviluppa con la presa in esame dei vari settori d'impresa, e quindi con degli incontri di settore, che pongano un confronto reale e diretto, per fare un'analisi effettuale della realtà presente e delle prospettive di crescita. Non a caso si è scelto di effettuare incontri di settore, in modo che vengano messi sul tappeto problemi reali, criticità e prospettive, e si realizzi una sinergia di fatto tra formazione dei profili professionalizzanti e necessità di mercato. Né è un caso che si parta proprio dal settore Moda, dove più forti sono state le sofferenze del mercato territoriale, ma dove si individuano oggi delle possibilità di sviluppo interessanti, che possono fare la differenza di un'occupazione ancora languente, se intercettate nel modo giusto e soprattutto nella direzione mirata. Merito delle Istituzioni del territorio è intercettare le esigenze di una scuola che si vuole trasformare, che vuole abbattere i muri, stringere la forbice di quella distanza dannosa della scuola dal lavoro, e promuovere un processo virtuoso di contatti, di incontri, di reti, che oggi possono fare la differenza tra lo scenario tradizionale del lavoro fisso e impiegatizio – che non c'è più - e la marcia giusta della innovazione e dello sviluppo da cogliere senza ritardi. Di fronte alla confusione della situazione politico-economica attuale, va rilevata la positività di una strada in ascesa di collaborazioni e di confronti, un'attenzione operativa da parte dei soggetti interessati allo sviluppo del territorio, a mettersi insieme con la scuola e lavorare per trovare le soluzioni ai problemi, che sono dei giovani,

ma anche della società intera.

Così nel settore Moda, dopo anni di discesa occupazionale, c'è un nuovo bisogno di profili professionalizzanti, che ridefiniscano la figura tradizionale della sarta, unendo la ricchezza di una tradizione artigiana che non va dispersa e di cui il nostro territorio è erede, e le nuove frontiere del mercato globale e digitale, dove ***l'Italian Style*** è marchio di creatività ed eleganza. Si incontreranno a discuterne imprenditori di punta nel settore come la ditta Romano e la casa Barbetta insieme ai soggetti delle istituzioni e degli enti territoriali, ma soprattutto con i soggetti della scuola, alunni, famiglie, docenti, dirigente.

**Albarosa Macri Tronci**

## Libertà delle confessioni e simboli religiosi

### Un nuovo caso di «esegesi del silenzio»

La questione dei simboli religiosi è stata portata solo di recente all'esame diretto della Corte costituzionale, sotto profili anche esorbitanti dall'ambito della libertà delle confessioni, con riguardo all'esposizione del Crocifisso tanto nelle aule scolastiche quanto in quelle giudiziarie.

Meno importante ed indicativa l'ordinanza nel secondo caso (sebbene non estranea ad una linea consolidata di equilibrio e di cautela), in quanto la Corte ha dichiarato inammissibile in via preliminare, senza contraddittorio, il ricorso per conflitto tra poteri dello Stato relativamente al Crocifisso, mancando, sia sotto il profilo soggettivo sia sotto quello oggettivo, la materia di un conflitto costituzionale di attribuzione, di competenza dei giudici delle leggi<sup>1</sup>.

Più importante ed eloquente nel primo caso, in quanto l'ordinanza dichiarativa di inammissibilità della questione non costituiva per alcuni una via «obbligata»<sup>2</sup>, mentre la Corte si è attestata sul carattere squisitamente regolamentare delle discipline concernenti l'esposizione del Crocifisso (nelle aule scolastiche), norme come tali prive di forza di legge, sulle quali, come noto, non può essere invocato un sindacato di costituzionalità o un intervento interpretativo<sup>3</sup>.

Il silenzio dei giudici di palazzo della Consulta è tanto più eloquente, ove si ponga mente ai successivi indirizzi favorevoli del TAR per il Veneto<sup>4</sup>, che pure aveva sollevato la questione di costituzionalità<sup>5</sup>, nonché, a più alto livello, del Consiglio di Stato, in una sentenza ed in un parere quasi coevo sul ricorso straordinario al Presidente della Repubblica<sup>6</sup>, che rinviano alle «radici cristiane» della laicità nella nostra società e nella Costituzione italiana.

Sembra a chi scrive che tali ultimi indirizzi finiscano col porsi quali autorevoli interpretazioni della giurisprudenza costituzionale applicabile, al di là dell'oggetto della controversia, nella delicata materia dei simboli religiosi. Una giurisprudenza che s'inserisce a pieno titolo, in quanto sovente chiamata in causa, nel lungo dibattito, che continua ad infiammare l'Italia, in merito all'esposizione del Crocifisso nei locali pubblici, quindi non solo nelle aule scolastiche ed in quelle di giustizia, ma anche negli uffici dello Stato e nei luoghi di lavoro.

Si tratta di un problema scottante, per quanto non vitale, la cui soluzione comporta un bilanciamento tra valori contrastanti: il bisogno di integrazione, tipico di una società multiculturale, a fronte del rispetto del patrimonio comune tradizionale, anche religioso, di un popolo o di una nazione, passando attraverso i valori sostanziali interconnessi, affermati e difesi dalla Corte costituzionale, di libertà delle confessioni, laicità dello Stato e, ancora, di eguaglianza dei cittadini davanti alla legge, libertà di coscienza, di pensiero e di religione, ove si faccia riferimento allo statuto più tipicamente individuale.

La tematica dei simboli religiosi (in particolare del Crocifisso, nel suo significato religioso e storico-culturale) diventa così uno strumento per prendere

cognizione di determinati valori portanti del diritto ecclesiastico italiano, al cui sviluppo ha validamente contribuito proprio la Corte costituzionale nei cinquant'anni di attività, che meritatamente celebriamo, rafforzandone il ruolo, l'autonomia e la vitalità nel panorama della scienza giuridica e della cultura del nostro tempo.



Raffaele Coppola  
Ordinario di Diritto Ecclesiastico all'Università di Bari

### Rilevanza del sentimento religioso e concetto di laicità dello Stato

Fra tali valori va innanzitutto posto in luce, in questa esposizione ragguagliativa di principi (in gran parte riconducibili alla giurisprudenza dell'Alta Corte), il rilievo del fatto o fattore religioso nella Costituzione italiana (norme di raffronto gli artt. 2, 8, 19, 3, comma 1, 20). Proprio sul presupposto di tale rilevanza, è stato sostenuto dalla Corte che, fra i beni costituzionalmente protetti, sia da annoverare il sentimento religioso, inteso come quel particolare momento della vita interiore, solitamente caratterizzato dalla partecipazione attiva e riconosciuta nei confronti di comunità, che praticano la stessa fede.

Trattandosi di protezione di un sentimento (citiamo letteralmente) che «vive nell'intimo della coscienza individuale e si estende anche a gruppi più o meno numerosi di persone legate tra loro dal vincolo della professione di una fede comune»<sup>7</sup>, ben si vede come, in linea con il panorama costituzionale evidenziato ed a somiglianza di tutti i Paesi occidentali, sia impossibile istituire confronti con differenti e assai caratterizzate situazioni politiche e giuridiche, dove vi sia ovvero ci sia stata una visione deteioro o negativa del fattore religioso.

Il rilievo riconosciuto al sentimento religioso, anche in sentenze successive<sup>8</sup>, non ha impedito alla medesima Corte d'includere la laicità dello Stato fra i principi supremi dell'ordinamento costituzionale. Tanto significa che il suddetto principio non è derogabile né da principi generali dell'ordinamento né da impegni concordatari o comunitari e nemmeno da altre norme costituzionali. La Corte ricava il principio di laicità da un complesso di norme costituzionali, in particolare gli artt. 2, 3, 7, 8, 19 e 20, non senza tener conto che, con le modificazioni consensuali del Concordato lateranense (punto 1 del protocollo addizionale), era stato già messo definitivamente da parte l'opposto principio della religione cattolica quale «sola religione dello Stato», sancito dall'abrogato art. 1 del Trattato del Laterano, che a sua volta si ricollegava allo art. 1 dello Statuto del Regno 4 marzo 1848. La nostra Carta non dichiara in alcun luogo che lo Stato italiano è uno Stato laico (a differenza da quanto si legge nella Costituzione dei cugini francesi), ma la Corte desume parimenti il concetto di

laicità da tale complesso di norme, precisando coerentemente che esso non implica «indifferenza dello Stato nei confronti delle religioni, ma garanzia dello Stato per la salvaguardia della libertà di religione in regime di pluralismo confessionale e culturale»<sup>9</sup>. È in questione una bella definizione, costituente il punto terminale di un lungo processo di maturazione sul piano filosofico-giuridico, elastica e ricca di significati concreti, che si pone sul terreno delle confluente degli itinerari culturali, dei ricorrenti processi di osmosi, produttivi della circolarità e della civiltà del diritto.

Oltre a un contenuto garantista, espresso e talvolta enunciato con formulazioni parzialmente diverse in altre sentenze<sup>10</sup>, la Corte offre della laicità un contenuto promozionale allorché delinea «l'attitudine laica dello Stato-comunità, che risponde non a postulati ideologicizzati ed astratti di estraneità, ostilità o confessione dello Stato-persona o dei suoi gruppi dirigenti, rispetto alla religione o ad un particolare credo, ma si pone al servizio di concrete istanze della coscienza civile e religiosa dei cittadini»<sup>11</sup>.

Fra le richiamate decisioni una specifica menzione merita la sentenza n. 421 del 1993, dove il principio di laicità viene, in materia di riserva di giurisdizione, espressamente ricollegato all'estraneità per lo Stato dell'elemento religioso<sup>12</sup>, cioè alla separazione fra ordine spirituale e ordine temporale (art. 7, comma 1, Cost. ), che si riconduce comunemente a Gelasio I (494 d. C.) ed, ancor prima, alla distinzione fra le appartenenze di Dio e quelle proprie del potere terreno, così come formulata dalla famosa ed insuperata massima evangelica circa il tributo a Cesare (Matteo, 22, 21). Su di essa si fonda una delle principali peculiarità della tradizione politico-giuridica occidentale<sup>13</sup>, opposta alla concezione tendenzialmente monista, accolta dall'Islam, che ha origine nell'antichità<sup>14</sup>.

La distinzione fra potere religioso e potere civile-politico costituisce il nucleo più ristretto ed essenziale del principio di laicità o non confessionalità dello Stato, secondo una teorizzazione che, al di là dell'espresso riferimento costituzionale alla Chiesa cattolica, in realtà si estende a tutte le confessioni religiose, con esclusione del richiamo alla sovranità, venendo in gioco il carattere «supremo» del principio stesso<sup>15</sup> «nella duplice direzione del divieto di reciproche interferenze e del divieto di commistione tra le istituzioni»<sup>16</sup>.

### **Possibili precisazioni discendenti dal quadro costituzionale e ordinamentale con riguardo ai simboli religiosi. Laicità e dimensione della libertà**

È qui che la problematica si accresce e si attualizza con riferimento ai simboli religiosi ed, in particolare, all'uso del Crocifisso nei locali pubblici, come desumibile dalle menzionate prese di posizione del Consiglio di Stato, che hanno posto a livello ermeneutico un punto fermo, difficilmente eludibile, dopo l'ordinanza della Corte costituzionale n. 389 del 13 dicembre 2004. Più che di una escogitazione o di un'operazione conservativa del Consiglio di Stato, effettuata sulla falsariga di antecedenti elaborazioni

dottrinali, si tratta di precisazioni discendenti dall'approccio storico e dall'analisi delle norme (fondamentali, di derivazione pattizia o di produzione unilaterale statale), che inducono a leggere il principio di laicità nel complessivo quadro costituzionale e ordinamentale, senza allontanarlo dall'orizzonte delle libertà e dell'uguaglianza giuridica, a cui risulta intimamente collegato<sup>17</sup>.

Si pensi, per fare qualche esempio, al controllo ecclesiastico dell'insegnamento religioso, alla disciplina dell'assistenza spirituale nelle c.d. strutture segreganti, all'efficacia civile delle sentenze ecclesiastiche di nullità matrimoniale, alle varie forme di finanziamento delle confessioni religiose, all'impegno dello Stato e della Chiesa cattolica, sancito dall'art. 1 della l. 25 marzo 1985, n.121 (che non ricorre in alcuna delle leggi di approvazione delle intese stipulate con le confessioni diverse dalla cattolica), alla reciproca collaborazione per la promozione dell'uomo ed il bene del Paese, quantunque nel rispetto dell'indipendenza e della sovranità di ciascuno nel proprio ordine.

Come abbiamo visto, nell'area convenzionalmente denominata occidentale, la laicità richiede certamente e ovunque, anche nel pensiero dell'Alta Corte, la distinzione fra la dimensione spirituale e quella temporale, nonché fra gli ordini e le società a cui tali dimensioni sono proprie (il c. d. dualismo cristiano di vincoli e di funzioni), ma, per il resto, è «relativa» alla specifica organizzazione istituzionale di ciascuno Stato, quindi è essenzialmente «storica», legata com'è al divenire di detta organizzazione o corporazione istituzionale. Se pure esistesse un'idea astratta di laicità (sulla falsariga ad esempio di quella francese, sovente presa a modello), non cesserebbe di essere vero che relativa ne sarebbe comunque l'applicazione, nel senso che il principio di laicità, depurato dalle incrostazioni agnostiche o indifferentistiche, così come vuole la Corte costituzionale, viene ad essere determinato nelle sue concrete condizioni di utilizzo con riferimento alla tradizione culturale ed ai costumi di vita di ciascun popolo, come si sono riversati nei rispettivi ordinamenti giuridici<sup>18</sup>.

Ciò è accaduto in ogni Paese interessato, perfino in Francia, dove dalla laicità negativa di impronta rivoluzionaria, dalla «idéologie de combat» delle origini, si è passati via via ad una fase più morbida, ad una sorta di «laicisation de la laïcité», sulla quale si torna a discutere dopo gli irrigidimenti della nuova legge sui simboli religiosi (15 marzo 2004), ispirata da un recupero deciso dei valori della tradizione separatista con pregiudizio della libertà delle confessioni e della libera espressione individuale della fede dei cittadini<sup>19</sup>.

Per converso, la via italiana alla libertà religiosa, individuale e collettiva, segnata dal legislatore e dagli importanti interventi della Corte costituzionale, indica una prevalenza della libertà sulla laicità, tanto che può ben affermarsi che dove è assoluta la laicità relativa è la libertà o, al contrario, che dove è relativa la laicità si accresce la dimensione della libertà. A differenza dalla laicità, mai infatti per essa è stato rivendicato, con qualche successo, il carattere dell'assolutezza nella lunga storia dell'evoluzione della società e del diritto.



## Eguale libertà delle confessioni e nodo del Crocifisso

Come sappiamo, la Corte ha respinto l'esame di costituzionalità delle discipline riguardanti il Crocifisso tanto nelle aule scolastiche quanto in quelle giudiziarie. Ma sembra consentito affermare, nonostante opinioni differenti<sup>20</sup>, che la sua giurisprudenza in materia ecclesiastica, anche negli ultimi sviluppi, orienti verso la legittimità dell'esposizione del simbolo non solo con riguardo al profilo della laicità dello Stato ma anche in relazione a quelli della libertà confessionale e della uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge.

Libertà religiosa degli individui o dei gruppi e libertà delle confessioni religiose sono reciprocamente complementari e come tali, nella loro complementarità, sono state prese in considerazione dalla giurisprudenza costituzionale<sup>21</sup>. In una tale ottica, ribaltando l'impostazione usualmente seguita (specie prima dell'entrata in funzione della nuova struttura di garanzia), l'accento va posto indubbiamente sull'art. 8, comma 1, Cost., non a torto ritenuto la regola fondamentale del diritto ecclesiastico italiano<sup>22</sup>, applicabile a tutte le confessioni, compresa la cattolica.

La norma peraltro, come fin da principio ebbe a chiarire la Corte costituzionale, fa riferimento a una «eguale libertà» davanti alla legge, non sancisce una «identità di regolamento» dei rapporti con lo Stato<sup>23</sup>, anche se questo non può certamente comportare una qualsivoglia differenziazione dall'angolo visuale delle garanzie effettuali di fruizione dei diritti, ove si considerino (come giusto e opportuno) i diritti di libertà «non solo nel loro contenuto negativo...ma anche nel loro contenuto positivo», pertinente appunto al «profilo della concreta fruibilità dei diritti stessi»<sup>24</sup>.

Se questo è vero, sembra ultroneo invocare, come hanno fatto non senza base il Ministero dell'Interno (nota 5160 del 5 ottobre 1984) ed il Consiglio di Stato (parere 63/1988), la nostra tradizionale identità nazionale per giustificare l'esposizione del simbolo del Crocifisso<sup>25</sup>, riguardata come eccezionale deroga al principio di cui all'art. 8, comma 1, Cost.. In realtà la permanenza nei luoghi pubblici del Crocifisso, sia come elemento religioso sia storico-culturale, non costituisce una deroga, ma una garanzia per l'attuazione dello stesso principio della (eguale) libertà delle confessioni giacché, come è stato opportunamente osservato, «una volta eliminato un simbolo religioso non se ne possono ammettere altri neanche indirettamente, né si possono consentire comportamenti che manifestamente e pubblicamente si richiamino ad una religione o ad un'altra, o che richiedano il mantenimento di determinate identità religiose o culturali»<sup>26</sup>.

Che è quanto accaduto, come abbiamo ricordato, nella Repubblica francese edificata sulla laicità, eretta al rango di valore indeclinabile, che ha finito col produrre il grave effetto di mortificare la libertà ed il multiculturalismo. Ecco perché, almeno a nostro avviso, la Corte costituzionale non avrebbe potuto comunque sancire, in Italia, l'illegittimità delle norme concernenti l'esposizione del Crocifisso nelle aule

scolastiche (e giudiziarie). Oltretutto esso non offende, a voler essere realistici, la «eguale» libertà e la sensibilità di chi non crede né delle altre confessioni o associazioni religiose, quanto meno nella vigenza di regimi con autentica vocazione democratica.

Proprio la Corte costituzionale, in tutto il quadro della sua giurisprudenza utilmente applicabile<sup>27</sup>, pur asserendo il valore fondante della libertà di coscienza<sup>28</sup>, da intendere come prioritaria libertà di scelta<sup>29</sup>, preclude qualsivoglia apertura nei confronti di presunte lesioni «subliminali» dei diritti di libertà, con riguardo ai singoli ed alle confessioni religiose; manifesta chiaramente di propendere per il riconoscimento di lesioni intelligibili, obiettive, interpretate con equilibrio e secondo parametri giuridici condivisi, piuttosto che alla stregua di un incerto «dover essere», spesso scaturente da postulati ideologici e confessionali o, comunque, da punte di mal celata intolleranza.

## Eguaglianza giuridica, libertà, laicità e simbologie religiose

Nella giurisprudenza dell'Alta Corte libertà ed uguaglianza giuridica sono valori sostanziali pur essi complementari, che possono costituire un sicuro parametro di confronto nella questione dei simboli religiosi, in particolare del Crocifisso, lasciata apparentemente insoluta dalla Corte medesima.

Si tocca in tal modo l'apice della problematica, che, ancora una volta, procede di pari passo con la rimediazione del principio di laicità dello Stato, nel senso dietro esposto (l'unico davvero «necessario») di laicità relativa, ponderata, aperta ovvero, come si diceva in Francia prima della l. n. 2004-228, di «nouvelle laïcité», propugnata dai sostenitori della valorizzazione dell'identità religiosa per il contributo da essa offerto allo sviluppo sociale e culturale del Paese.

Come risaputo, il pensiero della Corte costituzionale (quello più nitidamente emergente dal complicato dibattito sui simboli religiosi) è principalmente racchiuso nella serie di sentenze riguardanti la tutela penale della religione<sup>30</sup>, che hanno prodotto la depenalizzazione del reato di bestemmia (art. 57 del d. lg. 30 dicembre 1999, n. 507) e le conseguenti, speculari modifiche del legislatore nel quadro dei reati di opinione, come configurate negli artt. 7-10 della l. 24 febbraio 2006, n. 85. La Corte in un primo tempo, prima della sentenza n. 329 del 1997, aveva difeso la tesi dell'uguaglianza nella libertà e della possibile disuguaglianza nella protezione, partendo appunto dall'eguale libertà delle confessioni religiose, che peraltro non esclude un diverso regolamento dei loro rapporti con lo Stato<sup>31</sup>. Con il detto gruppo di sentenze, la prima in ordine di tempo quella appena richiamata<sup>32</sup>, la Corte si è pienamente adeguata, abbandonando il criterio sociologico-quantitativo, alla concezione di Francesco Ruffini, formulata quando «la battaglia per la libertà appariva, ed era già (per chi si fermasse a quel momento politico), una battaglia perduta»<sup>33</sup>.

Egli, che accanto a Francesco Scaduto, è considerato uno dei fondatori della scuola italiana del diritto ecclesiastico, che pure aveva sostenuto la

necessità pratica per lo Stato di adeguare la sua condotta in relazione alla differente posizione della Chiesa cattolica e delle altre confessioni nel nostro Paese, anche perché «vi è una parità nel senso falso, ...dell'uguaglianza assoluta, astratta, matematica, e una parità nel senso giusto, ...quella dell'uguaglianza relativa, concreta, giuridica»<sup>34</sup>, nettamente escludeva ogni disparità fra religione cattolica e religioni non cattoliche in materia di tutela penale. Dato un sistema diverso – scriveva il Ruffini – «ne consegue incontrovertibilmente che un più di punizione contro le offese e gli attentati significhi necessariamente un più di protezione e implichi, di conseguenza, un più di libertà religiosa; e che, inversamente, un meno di protezione significhi un meno di libertà. Uguale libertà importa uguale protezione»<sup>35</sup>.

La lettura di queste espressioni di un libro, che fu altissima prova di fiducia nella libertà, allorché nulla faceva prevedere il corso successivo degli eventi, assume maggiore significato alla luce dei condivisibili sviluppi della giurisprudenza costituzionale, da interpretare, secondo un' apprezzata dottrina, in un senso decisamente rigido, come se la rilevata incidenza del principio supremo di laicità sul principio di eguaglianza avesse prodotto, anche alla luce dei ripensamenti della Corte, il corollario del più assoluto divieto di discipline differenziate in base all'elemento della religione<sup>36</sup>.

Chi scrive ritiene sommessamente, memore dell'insegnamento del grande maestro, che così non sia stato. La giurisprudenza costituzionale, specialmente dell'ultimo decennio, con il rigetto di posizioni privilegiate ha riaffermato il vigore del principio di eguaglianza «proporzionale» anche a proposito dei corpi morali operanti nell'ordinamento, quindi delle confessioni religiose, rendendo evidente la riflessione sopra effettuata, cioè che relativa non è tanto la nozione di laicità quanto la sua applicazione rispetto ad un'idea, ad «una parola un po' ambigua», comunemente assunta ancor oggi in un senso alquanto rigido, mutuato dallo Stato liberale ottocentesco o dall'ideologia rivoluzionaria di fine

'700, che fa da battistrada all'incedere dello spirito illuminista.

Ma laicità e Stato laico possono designare (e così i termini non assumono alcuna connotazione relativa) l'attitudine o il carattere dello Stato non confessionale, di uno Stato che non si occupa di garantire con sanzioni giuridiche «stricto sensu» la normativa di una determinata confessione, come può essere in Occidente la Chiesa cattolica, ma nel contempo riconosce il valore del sentimento religioso dei cittadini, l'esistenza di istituzioni religiose operanti nel tessuto vivo della comunità, regolate da norme statuali reciprocamente coerenti in relazione all'obiettivo diversità di situazioni e di circostanze.

Secondo detta linea, la laicità consiste, in via generale, nell'applicazione da parte dello Stato del principio di eguaglianza, nell'accezione benintesa di eguaglianza concreta, giuridica (se si vuole, anche qui «relativa»), espressione del compito di classificazione appartenente al legislatore. È appunto su questa linea che si colloca la giurisprudenza dell'Alta Corte, pure negli odierni sviluppi<sup>37</sup>, nel solco delle insuperate intuizioni ruffiniane.

Ciò che, invece, è indivisibile per la Corte costituzionale (pertanto fuori del principio di eguaglianza proporzionale, dominato com'è da quello di eguaglianza come parità) è la protezione del sentimento religioso, quale aspetto del diritto inviolabile di libertà religiosa; non è divisibile, inoltre, la protezione della libertà delle confessioni e della coscienza di ciascuna persona che si riconosce in una fede, qualunque sia la confessione di appartenenza<sup>38</sup>. Ma tutto questo è irrilevante, come abbiamo visto, ai fini della tesi dell'illegittimità dell'affissione del Crocifisso all'interno delle strutture pubbliche; mentre, circa la tematica delle simbologie religiose in generale, l'evoluzione della giurisprudenza costituzionale è illuminante per comprendere meglio come sia pericolosa e poco accogliente (e non perché non coincidente con la nostra) l'odierna via francese alla laicità<sup>39</sup>.

**Raffaele Coppola**

(continua)

## NOTE

<sup>1</sup> Cfr. Corte cost., ord. 24 marzo 2006, n. 127, in *G. U.*, 1ª serie speciale – Corte costituzionale, n. 13, 29 marzo 2006, p. 51 ss.

<sup>2</sup> Cfr. G. CIMBALO, *Sull'impugnabilità delle norme relative all'esposizione del Crocifisso nelle scuole pubbliche*, in R. BIN, G. BRUNELLI, A. PUGIOTTO, P. VERONESI (a cura di), *La laicità crocifissa*, Torino 2004, p. 73 ss.; G. D'AMICO, *Il combinato disposto legge-regolamento di esecuzione dinanzi alla Corte costituzionale (note sui profili di ammissibilità dell'ordinanza sul Crocifisso)*, *ivi*, p. 106 ss.; G. DI COSIMO, *Le spalle della Corte*, *ivi*, p. 125 ss.; I. NICOTRA, *Il Crocifisso nei luoghi pubblici: la Corte costituzionale ad un bivio tra riaffermazione della laicità «di servizio» e fughe in avanti verso un laicismo oltranzista*, *ivi*, p. 232 ss.; A. PUGIOTTO, *La Corte messa in Croce dal diritto vivente regolamentare*, *ivi*, p. 284 ss. Secondo questa teoria, risalente agli anni sessanta, una legge a contenuto generico può trovarsi ad assumere il significato normogeno che le deriva dal regolamento esecutivo (Cfr. C. ESPOSITO, *Diritto vivente, legge e regolamento di esecuzione*, in *Giur. Cost.*, 1962, p. 605 ss.). Poco importa che la fonte sublegislativa sia anteriore a quella di grado primario; ciò che interessa, rimanendo nella prospettiva dell'insigne costituzionalista, è che si tratti di un regolamento di esecuzione costantemente applicato dalle autorità competenti nel tempo.

<sup>3</sup> Cfr. Corte Cost., ord. 15 dicembre 2004, n. 389, in *Giur. Cost.*, 2004, p. 4280 ss.

<sup>4</sup> Cfr. TAR Veneto, 22 marzo 2005, n. 1110, in *Foro. it.*, 2005, III, c. 329 ss.

<sup>5</sup> Cfr. TAR Veneto, ord. 14 gennaio 2004, n. 56, in *Foro.it.*, 2004, III, c. 235 ss.

<sup>6</sup> Cfr. Cons. Stato, sez. sesta, 13 febbraio 2006, n. 556; adunanza sez. seconda, 15 febbraio 2006, in *Osservatorio delle libertà ed istituzioni religiose*, all'url [www.olir.it](http://www.olir.it).

<sup>7</sup> Cfr. Corte cost., 8 luglio 1975, n. 188, in *Giur. Cost.*, 1975, p. 1512 s.

<sup>8</sup> Cfr. C. MIRABELLI, *Rassegna di giurisprudenza della Corte costituzionale italiana*, in *Constitutional Jurisprudence in the Area of Freedom of Religion and beliefs, XI Conference of the European Constitutional Courts*, I, Warsaw 2000, p. 405 ss.

<sup>9</sup> Corte cost., 12 aprile 1989, n. 203, in *Dir. Fam. Pers.*, 1989, p. 462.

- <sup>10</sup> Cfr., per un quadro delle stesse fino all'anno 2000, C. MIRABELLI, *Prospettive del principio di laicità dello Stato*, in *Quad. eccles.*, 2001, p. 331 ss.
- <sup>11</sup> Corte cost., 12 aprile 1989, n. 203, cit., p. 469.
- <sup>12</sup> Cfr. Corte cost., 1 dicembre 1993, n. 421, in *G.U.*, 1<sup>a</sup> serie speciale – *Corte costituzionale*, n. 50, 9 dicembre 1993, p. 12.
- <sup>13</sup> Cfr. P. CATALANO e P. SINISCALCO, *Laicità tra diritto e religione. Documento introduttivo del XXV seminario internazionale di studi storici «Da Roma alla terza Roma»*, in *Index*, 1995, p. 462. Per la distinzione, che ha origine repubblicana, di «sacerdotia» e «magistratus» cfr. P. CATALANO, *Elementi romani della cosiddetta laicità*, *ivi*, p. 477.
- <sup>14</sup> Cfr. P. GISMONDI, *Lezioni di diritto ecclesiastico. Stato e confessioni religiose*, 3<sup>a</sup> ed., Milano 1975, p. 28.
- <sup>15</sup> Cfr. Corte cost., 8 ottobre 1996, n. 334, in *Dir. Eccl.*, 1997, II, p. 103.
- <sup>16</sup> G. CASUSCELLI, «L'evoluzione della giurisprudenza costituzionale» in materia di vilipendio della religione, in *Quaderni della Scuola di specializzazione in diritto ecclesiastico e canonico*, 7, Napoli, 2002, p. 88.
- <sup>17</sup> Cfr. V. MORMANDO, *I delitti contro il sentimento religioso e contro la pietà dei defunti*, in *Tratt. dir. pen. Parte speciale* MARINUCCI e DOLCINI, V, Padova 2005, p. 110.
- <sup>18</sup> Cfr. R. COPPOLA, *Ancora sulla guerra mossa al Crocifisso: riflessioni minime di un ecclesiasticista* (6 gennaio 2002), in *Forum di Quaderni costituzionali*, all'url [www.forumcostituzionale.it](http://www.forumcostituzionale.it); ID., *Ma la laicità relativa non l'ho inventata io...ovvero dell'uguaglianza delle confessioni religiose secondo Procruste* (13 aprile 2002), *ivi*; ID., *Il simbolo del Crocifisso dopo il caso di Ofena* (6 gennaio 2004), *ivi*.
- <sup>19</sup> Cfr., per gli opportuni approfondimenti, P. CAVANA, *I segni della discordia. Laicità e simboli religiosi in Francia*, Torino 2004.
- <sup>20</sup> Cfr., fra gli altri, A. CHIZZONITI, *Identità culturale e religiosa degli italiani ed esposizione del Crocifisso nelle aule scolastiche. La Corte costituzionale si interroga, ma non si oppone*, in *Osservatorio delle libertà ed istituzioni religiose*, 2004, all'url [www.olir.it](http://www.olir.it); J. PASQUALI CERIOLI, *Laicità dello Stato ed esposizione del Crocifisso nelle strutture pubbliche*, in E. DIENI, A. FERRARI, V. PACILLO, *I simboli religiosi tra diritto e cultura*, Milano 2006, p. 128 ss.
- <sup>21</sup> Cfr. C. MIRABELLI, *Rassegna*, cit., p. 392 ss.
- <sup>22</sup> Cfr. S. BERLINGÒ, *Il potere autorizzativo nel diritto ecclesiastico*, Milano 1974, p. 15 ss. G. CASUSCELLI, *Concordati, intese e pluralismo confessionale*, Milano, 1974, p. 140 ss.
- <sup>23</sup> Cfr. Corte costituzionale, 30 novembre 1957, in *Racc. sent. ord. Corte cost.*, vol. IV, 1957, p. 252.
- <sup>24</sup> Cfr. V. ONIDA, *Profili costituzionali delle intese*, in C. MIRABELLI (a cura di), *Le intese tra Stato e confessioni religiose. Problemi e prospettive*, Milano 1978, p. 39.
- <sup>25</sup> Cfr., per il testo della nota ministeriale, L. ZANNOTTI, *Il Crocifisso nelle aule scolastiche*, in *Dir. eccl.*, 1990, I, p. 343, mentre il testo del citato parere del Consiglio di Stato si può consultare in *Quad. eccles.*, 1989, p. 197 ss. In merito alle esperienze di «laicizzazione del simbolo» in alcuni Paesi stranieri cfr. A. MADERA, *I simboli religiosi nell'ordinamento statunitense*, in E. DIENI, A. FERRARI, V. PACILLO (a cura di), *op. cit.*, p. 326 s.
- <sup>26</sup> C. CARDIA, *Principi di diritto ecclesiastico. Tradizione europea-legislazione italiana*, 2<sup>a</sup> ed., Torino, 2005, p. 196.
- <sup>27</sup> Cfr. R. COPPOLA, *I principi della Corte costituzionale in materia ecclesiastica (venticinque anni di attività)*, Milano 1982 (ristampa, Bari 1992); A. ALBISETTI, *Il diritto ecclesiastico nella giurisprudenza della Corte costituzionale*, 3<sup>a</sup> ed., Milano 2000, *passim*.
- <sup>28</sup> Cfr. Corte Cost., 5 maggio 1995, n. 149, in *Dir. Eccl.*, 1995, II, p. 293 ss.
- <sup>29</sup> Cfr. E. N. LUTTWAK, S. CREPERIO VERRATTI, *Che cos'è davvero la democrazia*, Milano 1996, p. 164 ss.; ID., *Il libro delle libertà*, Milano 2000, p. 15 ss.
- <sup>30</sup> Cfr. a quest'oggetto, pur nella ricca bibliografia, E. G. VITALI, *Vilipendio della religione dello Stato. Contributo all'interpretazione dell'art. 402 del codice penale*, Padova 1964; N. COLAIANNI, *Tutela della personalità e diritti della coscienza*, Bari 2000, p. 61 ss.; M. C. IVALDI, *La tutela penale in materia religiosa nella giurisprudenza*, Milano 2004; V. MORMANDO, *op. cit.*, p. 31 ss.
- <sup>31</sup> Cfr. R. COPPOLA, *I principi*, cit., p. 48 ss.
- <sup>32</sup> Cfr. Corte cost., 14 novembre 1997, n. 329, in *Foro it.*, 1998, I, c. 26 ss.
- <sup>33</sup> P. CALAMANDREI, *L'avvanire dei diritti di libertà*, introduzione a F. RUFFINI, *Diritti di libertà*, 2<sup>a</sup> ed., rist. anastatica, Firenze, 1975, p. VII.
- <sup>34</sup> F. RUFFINI, *Corso di diritto ecclesiastico italiano. La libertà religiosa come diritto pubblico subiettivo*, Torino, 1924, p. 424.
- <sup>35</sup> F. RUFFINI, *Diritti di libertà*, cit., p. 80.
- <sup>36</sup> Cfr. G. CASUSCELLI, *Uguaglianza e fattore religioso*, in *Digesto IV edizione*, vol. XV pubblicistico, Torino 2000, p. 439 ss.
- <sup>37</sup> Oltre alla rammentata sentenza n. 329 del 1997 (nota 32), cfr. Corte cost., 20 novembre 2000, n. 508, in *Giur. cost.*, 2000, p. 3969 ss., 9 luglio 2002, n. 327, in *Dir. eccl.*, 2002, II, p. 179 ss.; 29 aprile 2005, n. 168, in *Foro it.*, 2005, I, c. 2288 ss.
- <sup>38</sup> Cfr. Corte cost., 18 ottobre 1995, n. 440, in *Foro it.*, p. 30 ss.
- <sup>39</sup> Insiste sulla necessità di non privare il principio di laicità di quella dimensione «liberale e di accoglienza, che esso ha sempre avuto», in particolare C. CARDIA, *op. cit.*, p. 198.



**INSERTO**

a cura di Michela Occhioni

**Speciale Scuola 2008**

**Le attività del Piano Operativo Nazionale**

**Con l'Europa,  
investiamo nel futuro  
delle nuove generazioni**



## Con l'Europa, investiamo nel futuro delle nuove generazioni

Il Programma Operativo Nazionale "La Scuola per lo Sviluppo" nasce in risposta agli obiettivi fissati nel 2000 dal Consiglio Europeo di Lisbona con lo scopo di migliorare la qualità e l'efficacia dei servizi e dell'offerta di istruzione e formazione favorendo l'accesso a tutti. Il fine era quello di diminuire la dispersione scolastica ed aumentare le competenze chiave dei giovani per essere competitivi nel mondo del lavoro, nell'ottica della tecnologia e dell'innovazione.

Il PON Scuola si avvale di due Fondi: il Fondo Sociale Europeo (FSE), che finanzia interventi di formazione, e il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR), che finanzia interventi strutturali volti ad aumentare il numero dagli "ambienti di apprendimento" come laboratori, spazi dedicati ecc.

La Puglia è una delle sei regioni italiane del Mezzogiorno incluse in questi finanziamenti.

L'Istituto Comprensivo di Muro Leccese ha presentato nell'a.s. 2007-2008 un piano "fortemente" integrato.

Il fondo FESR, infatti, è stato utilizzato per la costruzione di un laboratorio scientifico ex-novo per la Scuola Primaria ed il potenziamento di quello esistente nella Scuola Secondaria di primo grado di Muro Leccese.

A questo sono stati collegati ben 4 progetti di formazione FSE rivolti sia ai docenti che agli alunni dei due ordini di scuola. L'efficacia e la celerità degli interventi organizzativi ha permesso che gli alunni potessero già utilizzare le nuove attrezzature durante i corsi.

Sono stati inoltre previsti interventi per lo sviluppo delle competenze chiave di informatica, italiano, inglese, matematica, nonché un progetto volto ad aumentare il successo scolastico (F1) degli alunni, che ha visto anche la partecipazione dei genitori.

Nelle prossime pagine sono descritti in dettaglio i progetti realizzati.

### Il Gruppo Operativo di Piano

**UNIONE EUROPEA**  
Fondo Sociale Europeo  
P.O.N. "Competenze per lo sviluppo"

**UNIONE EUROPEA**  
Fondo Europeo di Sviluppo Regionale  
P.O.N. "Ambienti per l'apprendimento"



MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE  
Dipartimento per la Programmazione  
Direzione Generale  
per gli Affari Internazionali  
Ufficio IV

**ISTITUTO COMPRENSIVO MURO LECCESE**

## Con l'Europa, investiamo nel futuro delle nuove generazioni

PROGRAMMAZIONE DEI FONDI STRUTTURALI EUROPEI 2007 / 2013  
PROGRAMMI OPERATIVI NAZIONALI

"Competenze per lo sviluppo" finanziato con il Fondo Sociale Europeo  
Autorizzazione Prot. n. AOODGAI / 5841 del 21 dicembre 2007

B-1-FSE-2007-1158 B-4-FSE-2007-653 C-1-FSE-2007-1489 C-4-FSE-2007-379 D-1-FSE-2007-733 F-1-FSE-2007-624

"Ambienti per l'apprendimento" finanziato con il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale  
Autorizzazione Prot. n. AOODGAI / 5842 del 21 dicembre 2007

B-1-FESR-2007-1185



### Riepilogo del piano integrato dell'Istituto Comprensivo di Muro Leccese

Fondo	Obiett. Azione	Descrizione Azione	Codice Progetto	Titolo Progetto
Formazione	<u>B 1</u>	Interventi innovativi per la promozione delle competenze chiave dei docenti, in particolare sulle discipline tecnico-scientifiche, matematica, lingua madre, lingue straniere, competenze civiche	B-1-FSE-2007-1158	A scuola di scienze
	<u>B 4</u>	Interventi di formazione sulle metodologie per la didattica individualizzata e sulle strategie per il recupero del disagio	B-4-FSE-2007-653	L'acquisizione delle competenze nell'ottica delle nuove indicazioni nazionali
	<u>C 1</u>	Interventi per lo sviluppo delle competenze chiave	C-1-FSE-2007-1489	Leggendo, fantasticando... condividendo
				Children in action
				Tutti in scena! It's time to act!
				I tesori del pianeta Terra
				Uomo e natura: un mondo da scoprire (1)
				Uomo e natura: un mondo da scoprire (2)
Patente Europea del computer ECDL - classi 1				
Patente Europea del computer ECDL - classi 2				
Patente Europea del computer ECDL - classi 3				
<u>C 4</u>	Interventi individualizzati per promuovere l'eccellenza	C-4-FSE-2007-379	MatematiCup	
<u>D 1</u>	Interventi formativi rivolti ai docenti e al personale della scuola, sulle nuove tecnologie della comunicazione	D-1-FSE-2007-733	Tecnologie informatiche ed assistive e disabilità	
<u>F 1</u>	Interventi per promuovere il successo scolastico per le scuole del primo ciclo	F-1-FSE-2007-624	Un tam tam di creativita' <b>modulo Alunni</b> <b>modulo Genitori</b>	
Infrastutture	<u>B 1</u>	Laboratori e strumenti per l'apprendimento delle competenze di base: matematica, scienze, lingue nelle istituzioni scolastiche del primo ciclo	B-1-FESR-2007-1185	Il laboratorio scientifico per l'apprendimento del metodo sperimentale



**B-1 - FSE - 2007 - 1158**

## A scuola di scienze

Il miglioramento delle competenze chiave degli alunni e la qualità dell'offerta formativa di un Istituto è fortemente legata alla competenza didattica e metodologica del personale docente, soprattutto nel campo scientifico. Negli ultimi vent'anni, infatti, si è assistito ad un esponenziale aumento delle conoscenze e delle scoperte scientifiche, dalla fisica alla medicina, dalla genetica all'ecologia; senza contare il forte impatto che le nuove tecnologia hanno avuto nella didattica.

“A scuola di scienze” è stato uno dei quattro progetto collegati al PON FESR per la costruzione di un laboratorio scientifico e ha avuto come obiettivi fondamentali quello di addestrare i docenti di scienze all'uso delle attrezzature acquistate (in particolare sonde e sensori digitali, esperimenti virtuali ed uso del PC) e di introdurre elementi innovativi nella didattica.

Nella progettazione del corso, infatti, si è tenuto conto delle linee guida del Piano ISS “Insegnare Scienze Sperimentali” nato appunto per cambiare la visione della didattica delle scienze, cercando di integrare momenti di sperimentazione, discussione e verbalizzazione, all'insegna del rinnovamento.

**Michela Occhioni**

SCHEMA DEL CORSO		
Informazioni generali sul Corso		
Titolo del corso	<b>A scuola di scienze</b>	
Obiettivo/Azione	<b>C/1</b>	
Data inizio corso	<b>16/04/2008</b>	
Data fine corso	<b>30/05/2008</b>	
Totale ore	<b>30</b>	
Numero destinatari	<b>19</b>	
Tipologia destinatari	<b>Docenti di scuola Primaria e Secondaria di primo grado</b>	
Competenze		
Raccolta ed elaborazione dati:	Applicazione di procedure statistiche per la raccolta ed elaborazione di serie di dati provenienti da esperimenti scientifici. Rappresentazione grafica di serie di dati, anche con l'utilizzo del foglio elettronico.	
Innovazione metodologica nella didattica	Capacità di tradurre le conoscenze scientifiche in percorsi innovativi di insegnamento / apprendimento. Metodologia: Capacità di integrare le competenze disciplinari e le competenze didattiche	
Sperimentazione	Conoscenza ed uso di strumenti di misura, anche collegabili a PC e interattivi. Progettazione ed esecuzione di esperimenti, anche virtuali.	
Riepilogo attività		
Attività previste	Contenuti	
Analisi delle competenze in ingresso	Questionario per la rilevazione delle conoscenze e delle esperienze pregresse sull'utilizzo di attrezzature scientifiche.	
La misura e la teoria degli errori	L'incertezza della misura. Calcolo di parametri statistici mediante foglio elettronico Raccolta, elaborazione e rappresentazione di dati mediante foglio elettronico. Caratteristiche degli strumenti di misura (sensibilità, portata, risoluzione, accuratezza, precisione).	
Conoscenza ed uso delle attrezzature e progettazione di esperimenti	kit di analisi e sperimentazione; microscopio e stereoscopio; sonde e sensori digitali; materiale d'uso comune e quotidiano per la realizzazione di esperimenti; I software per la realizzazione virtuale di esperimenti. I siti di esperimenti scientifici di maggiore interesse.	
Verifica finale	Prova pratica.	
Metodologie		Docenti
Discussione - Didattica laboratoriale Lezione frontale - Problem solving	<b>Docente esperto</b>	Michela Occhioni
	<b>Docente tutor</b>	Patrizia Dragonetti



**B-4 - FSE - 2007 - 653**

## L'acquisizione delle competenze nell'ottica delle nuove indicazioni nazionali

E' stato un anno che si è aperto, ancora una volta, all'insegna del movimento, dell'innovazione; in piena estate il Ministro Fioroni ha licenziato il testo "Indicazioni per il curricolo", frutto della revisione delle precedenti *Indicazioni* realizzata dall'apposito Gruppo Tecnico Nazionale. Il testo è stato inviato a tutte le scuole per una sperimentazione biennale, al fine di provare, sperimentare e criticamente discuterne la validità mediante una reale partecipazione critica di tutta la professionalità docente. Ed è proprio questo il segno più forte di discontinuità rispetto alle altre proposte: il nuovo rapporto con le scuole e con gli insegnanti. Le nuove Indicazioni sono una sintesi provvisoria aperta a riletture e modifiche che si attueranno con e nelle scuole, prima di diventare un testo definitivo. Esse aprono un biennio importante di ricerca, che valorizza la capacità della scuola di tutti i giorni, di fornire apporti e idee alla costruzione delle sintesi teoriche, in un circuito di virtuosa alimentazione reciproca tra teoria e prassi e cancella finalmente l'approccio idealistico che ha segnato per decenni la distanza tra i programmi e gli insegnanti.

In questa prospettiva, ma anche per l'acquisizione di competenze chiave per gli alunni anche svantaggiati, nell'Istituto Comprensivo di Muro Leccese ci si è attivati per la costruzione di un curricolo unitario verticale, cercando di garantire la coerenza in un percorso a volte discontinuo, che trova credibilità ed efficacia solo come sistema educativo-didattico integrato, capace di preparare il futuro collegandosi al passato.

Punto di partenza è stata la lettura approfondita, la riflessione e l'analisi del testo per estrapolare principi e valori che sorreggono il nuovo impianto pedagogico-didattico, si è poi proceduto al confronto con le vecchie Indicazioni al fine di rilevare eventuali elementi di continuità ma anche di discontinuità che le caratterizzano, fino ad arrivare alla costruzione di un curricolo ben definito che, rispettando la cornice di riferimento (il quadro iniziale generale e i traguardi) data dal ministro, prevede obiettivi specifici, contenuti, metodi e strumenti capaci di soddisfare i bisogni formativi dei nostri alunni, adeguati ai loro modi di apprendere e ai loro interessi per garantire il successo formativo di ciascuno di loro. Tutto ciò si è realizzato in un gruppo di lavoro comprendente docenti dei diversi ambiti disciplinari, appartenenti a tutti gli ordini di Scuola dell'Istituto Comprensivo. Ciò ha permesso a ciascun docente in prima persona di esercitare la propria potestà e riflessività individuale e collegiale nella Elaborazione del Piano di Studio Personalizzato che si sperimenterà durante il prossimo anno scolastico. Le attività di gruppo hanno alimentato un clima di fiducia e di confronto serio e costruttivo, accrescendo la stima, il rispetto reciproco e il desiderio di collaborare per la riuscita di un progetto comune, un progetto condiviso che si è sviluppato in itinere, arricchendosi gradualmente delle idee e delle proposte di tutti.

**Margherita Francesca Leo**

### SCHEDA DEL CORSO

Informazioni generali sul Corso	
Titolo del corso	L'acquisizione delle competenze nell'ottica delle nuove indicazioni nazionali
Obiettivo/Azione	B/4
Data inizio corso	07/02/2008
Data fine corso	29/09/2008
Totale ore	30
Numero destinatari	12
Tipologia destinatari	Docenti dell'Istituto Comprensivo
Competenze	
Documenti normativi e pedagogici	Acquisire adeguate conoscenze relativamente ai più importanti documenti normativo-pedagogici che regolano la vita della scuola
Tecnologie	Migliorare la qualità dell'insegnamento-apprendimento anche attraverso l'uso consapevole e innovativo delle tecnologie informatiche
Elaborazione Piano di Studio Personalizzato	Adeguamento del Piano di Studio Personalizzato (l'insieme delle UU.AA.) alle nuove 'Indicazioni per il Curricolo'
Progettazioni funzionali	Progettare percorsi innovativi funzionali al successo scolastico degli alunni
Programmazione educativo-didattica	Ridefinire la programmazione educativo-didattica dell'istituto per favorire un apprendimento significativo per gli alunni
Sperimentazione	Sviluppare una cultura aperta alla sperimentazione
Riepilogo attività	
Attività previste	Contenuti
Somministrazione di un questionario d'ingresso	Conoscenze relative alle nuove 'Indicazioni'
Relazione stimolo	Vecchie e nuove 'Indicazioni' a confronto: elementi di continuità ma anche di discontinuità
Lettura critica delle nuove 'Indicazioni nazionali'	"Cultura Scuola Persona": l'organizzazione del Curricolo
Individuazione di traguardi educativi	Fine, finalità della scuola, traguardi trasversali di area
Elaborazione del Curricolo	Traguardi per lo sviluppo della competenza
Ipotesi di sperimentazione	Lavori di gruppo mirati alla formulazione di ipotesi di sperimentazione di percorsi didattici innovativi per strategie, strumenti e tecniche
Metodologie	Docenti
Discussione - Peer education (educazione tra pari) Lezione frontale - Ricerca sperimentale	<b>Docente esperto</b> Salvatore Piccini <b>Docenti tutor</b> Francesca Margherita Leo - Rita Stanca

**C-1 - FSE - 2007 - 1489**

## Leggendo, fantasticando... condividendo

La scuola, con il progetto "Leggendo, fantasticando...condividendo", nel corrente anno scolastico, si è proposta di suscitare e trasmettere agli alunni il piacere della lettura.

Non è facile, oggi, individuare strategie che suscitino nel ragazzo curiosità, interesse, amore per la lettura. Troppe sono le alternative e più allettanti, immediate, facilmente fruibili: la televisione, il computer, i videogiochi.

Per salvare la capacità di riflessione e il senso critico emerge l'esigenza di recuperare spazio per la lettura, come momento altamente formativo. È necessario condurre il ragazzo verso il libro, fargli «scoprire» quanto esso possa essere piacevole, rilassante, coinvolgente. Solo dopo aver suscitato e trasmesso il piacere della lettura leggere diventerà la chiave di accesso a tanti vantaggi nella formazione integrale dei nostri ragazzi. Tiziano Terzani diceva infatti che "... i migliori compagni di viaggio sono i libri: parlano quando si ha bisogno, tacciono quando si vuole silenzio. Fanno compagnia senza essere invadenti. Danno moltissimo senza chiedere nulla".

Tale progetto si è poi integrato nel corso del secondo quadrimestre con il Programma Operativo Nazionale attivato grazie ai Fondi strutturali europei che costituiscono risorse aggiuntive destinate alle Regioni che presentano ancora forti criticità per accelerarne il processo di sviluppo e contribuire al conseguimento di alcuni importanti obiettivi:

- innalzare i livelli di apprendimento e di competenze chiave;
- aumentare la partecipazione a opportunità formative lungo tutto l'arco della vita;
- rafforzare, integrare e migliorare la qualità dei sistemi d'istruzione, formazione e lavoro e il loro collegamento con il territorio.

In quest'ottica, la scuola ha attuato tutte le strategie per migliorare la sua offerta formativa, si è adoperata per trovare soluzioni a problemi educativi, per rendere sempre più agevole e completo il percorso di formazione degli alunni ad essa affidati.

Il corso "leggendo, fantasticando... condividendo" si è proposto di coinvolgere e appassionare i nostri alunni alla lettura proponendo loro testi che, come un'esca, suscitassero curiosità e interesse, li divertissero, invogliandoli a continuare a leggere.





Le attività didattiche si sono svolte durante le ore pomeridiane con il supporto dell'esperto Salvatore Gervasi che ha fornito un valido aiuto per l'animazione, la drammatizzazione, la scrittura drammaturgica del copione di uno spettacolo che è stato realizzato a conclusione del progetto. Sono stati coinvolti quasi tutti gli alunni della classe I e II della Scuola Secondaria di primo grado di Palmariggi.

Sono stati analizzati vari testi di narrativa presenti nella biblioteca di classe che sviluppavano tematiche da loro molto amate come la magia e il divertimento.

Le attività principali del corso sono state:

- esercizi di scioglimento e riscaldamento per recuperare al movimento tutte le parti del corpo;
- lettura silenziosa e animata;
- esercizi e giochi di comprensione;
- visione di videocassette relative a libri da leggere o già letti;
- realizzazione di cartelloni;
- lettura e scrittura del copione che è stato parte integrante della manifestazione- spettacolo conclusiva;
- visite sul territorio.

La verifica è scaturita dalle osservazioni sistematiche riguardo la partecipazione alle attività, l'interesse e l'impegno dimostrati dagli alunni, i livelli di apprendimento in relazione a quelli di partenza.

La comunicazione-spettacolo finale, dal titolo "Ulissidi: racconti di viaggio", preparata meticolosamente durante i mesi del progetto, si è articolata in tre momenti: quello iniziale in cui i ragazzi ci hanno introdotto nel magico mondo dei libri facendoci vivere un'avventura straordinaria, allegra e divertente.

Nel secondo momento gli alunni ci hanno condotto a ripercorrere la storia di Palmariggi e dintorni con racconti e leggende tramandate e gelosamente custodite nella memoria collettiva.

Infine, il terzo momento della comunicazione-spettacolo ha messo in relazione il viaggio del mitico Ulisse con la vita dei nonni nel loro partire e tornare, nella difficile ricerca di una vita migliore.

E' importante sottolineare che tutti gli alunni hanno manifestato un notevole impegno per tale progetto che li ha particolarmente interessati ed entusiasti.

**Assunta Sgobba**

<b>SCHEDA DEL CORSO</b>		
<b>Informazioni generali sul Corso</b>		
Titolo del corso	<b>Leggendo, fantasticando... condividendo</b>	
Obiettivo/Azione	<b>C/1</b>	
Data inizio corso	<b>12/02/2008</b>	
Data fine corso	<b>06/06/2008</b>	
Totale ore	<b>50</b>	
Numero destinatari	<b>19</b>	
Tipologia destinatari	<b>Alunni di classe I e II della Scuola Secondaria di primo grado di Palmariggi</b>	
<b>Competenze</b>		
Lettura e comprensione di testi di vario tipo	Comprendere testi di vario tipo (racconti, novelle, romanzi, poesie, individuando personaggi, caratteristiche, ruoli relazioni, motivazioni delle loro azioni).	
produzione scritta	Saper produrre testi poetici, narrativi, teatrali utilizzando le tecniche apprese.	
Capacità logico- creative	Saper impegnare le proprie capacità logico- creative nella costruzione e rappresentazione di storie. Saper curare l'espressività e la dizione.	
Consapevolezza espressiva	Avere consapevolezza della propria capacità espressiva sia gestuale – mimica che verbale. Avere consapevolezza della propria facoltà di percepire se stessi e gli altri attraverso momenti di improvvisazione funzionali alla socializzazione.	
<b>Riepilogo attività</b>		
<b>Attività previste</b>	<b>Contenuti</b>	
test di ingresso	Lettura e comprensione di un testo. Rappresentazione mimata dei personaggi.	
Lettura e scrittura del copione	Lettura e comprensione di testi relativi al copione teatrale da realizzare. Scrittura drammaturgica del copione.	
verifica in itinere	Produzione di un testo narrativo, sulla scia di un questionario somministrato ai propri nonni, sulle motivazioni che li hanno portati ad emigrare in epoche passate.	
Esercizi di scioglimento e riscaldamento per recuperare al movimento tutte le parti del corpo	Giochi che implicano il movimento del corpo nel suo insieme. Dalla memoria gestuale collettiva alla danza popolare alle coreografie dello spettacolo.	
Coreografia e Drammatizzazione	Messa in scena della comunicazione-spettacolo.	
Realizzazione del materiale scenografico e messa in scena della comunicazione- spettacolo	Manifestazione finale.	
<b>Metodologie</b>		<b>Docenti</b>
Discussione Didattica laboratoriale		<b>Docente esperto</b>
		Salvatore Gervasi
		<b>Docenti tutor</b>
		Assunta Sgobba M. Laura Rosato

**C-1 - FSE - 2007 - 1489**

## Children in action

Lo scopo del corso è stato quello di avvicinare gli alunni alla comprensione e all'uso della lingua straniera, attraverso l'ascolto e la visione di supporti con intonazioni e pronuncia di madrelingua, per proseguire la familiarizzazione con l'uso parlato della lingua inglese.

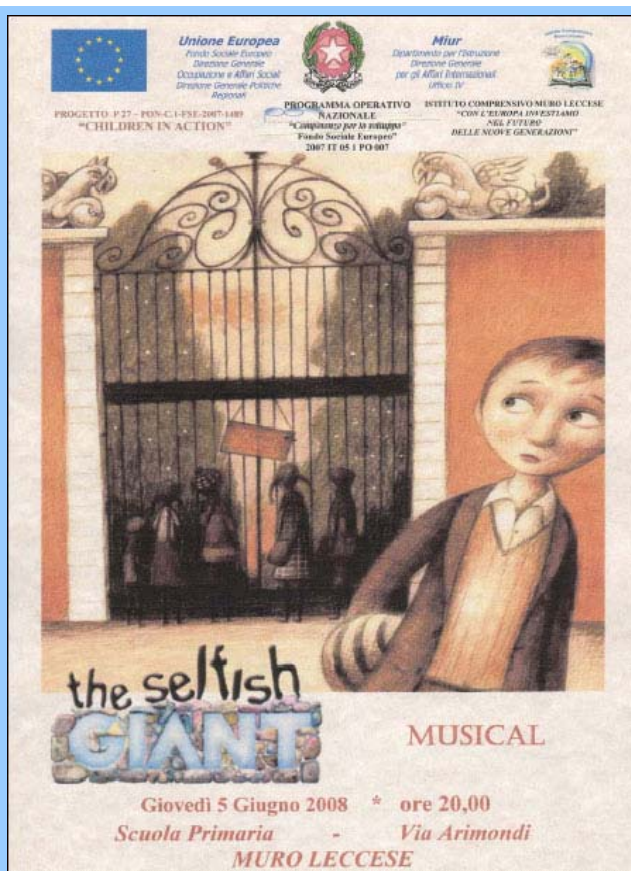
Si è inoltre cercato di offrire loro la possibilità di conoscere aspetti della civiltà inglese e di tematiche ad essa inerenti, attraverso proposte ed attività diversificate e l'utilizzo di tutti i canali sensoriali, sviluppando la capacità di interagire con gli altri in modo sereno, aperto e solidale, per prepararsi a vivere in una dimensione europea.

Nella prima fase del progetto si è cercato di suscitare interesse e curiosità nei bambini, attraverso elementi e strumentazioni inconsuete, per creare dissonanza cognitiva rispetto al materiale linguistico utilizzato in orario curricolare.

In seguito è stata utile la presentazione di storie da mimare, drammatizzate più volte dagli alunni, per meglio memorizzare le strutture proposte. È seguita poi la riutilizzo dello stesso materiale linguistico in un contesto diverso, ma già noto alla classe, tramite attività di tipo comunicativo per consolidare ulteriormente i concetti acquisiti, anche attraverso le tecnologie multimediali.

I risultati del corso sono stati estremamente positivi e si sono concretizzati nella rappresentazione del musical "The selfish giant" in lingua italiana ed inglese, insieme agli alunni di tutte le classi del plesso, in un'ottica di interdisciplinarietà.

**Giuseppe Piccinno**



Lavorare ad un progetto che coinvolga gli alunni in un percorso multi-laboratoriale in grado di guardare le discipline in un'ottica integrata di senso, ha significato, per l'intera comunità della Scuola Primaria di via Arimondi, sentirsi partecipi di un percorso di vita che è andato ben oltre i meri adempimenti scolastici.

Contenitore significativo di fatti, eventi e soprattutto sentimenti è stato il racconto di Oscar Wilde dal titolo "Il Gigante Egoista". Le numerose tracce, gli indizi seminati nel testo dall'autore hanno consentito di fare un viaggio a ritroso nella coscienza di ciascuno. Così il muro, costruito dal gigante per difendere il suo giardino dall'intrusione degli estranei, è divenuto metafora significativa di tutti i "muri" che, anche silenziosamente, si erigono nei cuori e separano le nostre vite da quelle degli altri; ci tengono al riparo dai loro problemi, ma nello stesso tempo ci negano la gioia dei loro successi, della loro allegria. Il fatto che la lingua originale del testo sia stata l'inglese, ha permesso inoltre di far parlare i personaggi della storia con l'idioma considerato universale in un mondo globalizzato come quello nostro. Lo spettacolo teatrale che gli alunni hanno messo in scena il 5 Giugno 2008 nel giardino della Scuola di via Arimondi, ha cercato di comporre in un'unica sequenza narrativa linguaggi del corpo, della musica, multimediali, espressivi.

La banalità delle frasi fatte come quella "... comunque vada sarà un successo" è divenuta, per i docenti, motivo di riflessione e di consapevolezza: l'intero percorso attuato in questi mesi ha avuto come meta primaria la crescita umana e valoriale degli alunni coinvolti nel progetto... al di là delle giuste attese legate all'esibizione teatrale realizzata per i genitori.

**I docenti della Scuola Primaria di Via Arimondi**

<b>SCHEMA DEL CORSO</b>		
<b>Informazioni generali sul Corso</b>		
Titolo del corso	<b>Children in action</b>	
Obiettivo/Azione	<b>C/1</b>	
Data inizio corso	<b>13/02/2008</b>	
Data fine corso	<b>11/06/2008</b>	
Totale ore	<b>50</b>	
Numero destinatari	<b>31</b>	
Tipologia destinatari	<b>Alunni di classe V della Scuola Primaria di Via Arimondi di Muro Leccese</b>	
<b>Competenze</b>		
Applicazione delle tecnologie multimediali allo studio della lingua inglese	Produrre elaborati multimediali in lingua inglese; utilizzare software e risorse della rete per approfondire aspetti della grammatica e della cultura inglesi (esercizi online, ricerche guidate di informazioni sulla rete).	
Cultura inglese	Conoscere e confrontare gli elementi della cultura e della civiltà inglesi.	
Ascolto e comprensione	Ascoltare e comprendere frasi ed espressioni di uso frequente relativi ad ambiti familiari.	
Comunicazione orale	Interagire in scambi dialogici di tipo familiare e quotidiano.	
Lettura	Leggere e comprendere tipologie testuali diverse.	
Produzione scritta	Produrre testi su situazioni note e non note.	
Strutture grammaticali e lessico	Conoscere ed usare funzioni e strutture linguistiche.	
<b>Riepilogo attività</b>		
<b>Attività previste</b>	<b>Contenuti</b>	
Verifica delle competenze pregresse	Test a risposta multipla su situazioni quotidiane.	
Comunicazione	Strutture linguistiche Drammatizzazione di situazioni quotidiane Ascolto e comprensione di brani audio Produzione scritta Elementi della civiltà anglosassone.	
Documentazione in lingua di eventi	Cartelloni di sintesi relativi al viaggio d'istruzione a Gallipoli Cognato e Piccole Dolomiti Lucane.	
Documentazione informatica in lingua di eventi	Elaborati multimediali relativi a vari eventi scolastici (viaggi d'istruzione, manifestazioni ecc.).	
Esecuzione on-line di esercizi di riflessione linguistica	Strutture linguistiche lessico.	
Realizzazione di elaborati multimediali relativi a scambi dialogici	Situazioni di vita quotidiana, documentazione di eventi.	
Esecuzione di esercizi on-line di grammatica	Verifica tratta dal CD 'the selfish giant' (il gigante egoista).	
<b>Metodologie</b>		<b>Docenti</b>
Discussione Simulazione/Role playing Didattica laboratoriale E-learning		<b>Docente Esperto</b> Giuseppe Piccinno
		<b>Docente tutor</b> Annamaria De Giorgi





**C-1 - FSE - 2007 - 1489**



## Tutti in scena! It's time to act!

Comunicare per esprimere sentimenti, giudizi, richieste, all'interno di un determinato contesto: ecco l'obiettivo principale di ogni lingua. Tutto ciò è facilmente perseguibile se si ha a che fare con la lingua madre, quella usata abitualmente nella quotidianità.

Ma cosa succede nel momento in cui la lingua è straniera, cioè lontana dalle abitudini del parlato quotidiano di ciascuno di noi?

Nella Scuola Primaria questo dilemma è stato affrontato per l'insegnamento-apprendimento della lingua inglese. A tal proposito i programmi scolastici ribadiscono la necessità di far crescere in ogni alunno la consapevolezza che la lingua straniera è uno strumento efficace per comunicare.

Ma, come ricreare nell'ambito del contesto scolastico, fondato esclusivamente sull'apprendimento in lingua italiana, situazioni stimolanti e accattivanti affinché il bambino sia spinto ad esprimersi, a comunicare in quella inglese? A tal proposito i programmi scolastici ribadiscono la necessità di far crescere in ogni alunno la consapevolezza che la lingua straniera è uno strumento efficace per comunicare.

Noi abbiamo scelto il teatro e una storia avvincente, affascinante come *Il mago di Oz*. L'intera vicenda è stata divisa in sette scene che rappresentano i passaggi più rappresentativi della storia. I dialoghi sono in lingua inglese. Non solo, ci siamo avvalsi anche di strumenti che la messa in scena teatrale usa per meglio esplicitarsi: la musica, il canto, la poesia, il mimo. Usando gli oggetti scolastici quali banchi e sedie, abbiamo ricreato nell'aula gli spazi teatrali: il palcoscenico, le quinte, la platea, le poltrone.

L'apprendimento della lingua inglese è stato semplice e piacevole poiché procedeva di pari passo con la messa in scena dello spettacolo: costruire i personaggi, inventare una coreografia, imparare ed eseguire i canti.

**Anna Dimitri**

### **Il mago di Oz, ovvero la storia del mago che non c'è**

La storia in cui i protagonisti, rincorrendo il miraggio di un mondo migliore, alla ricerca di un potente che possa dar loro ciò di cui sentono la mancanza (un cervello, un cuore che batte, un po' di coraggio, gli affetti familiari), solidarizzano, diventano amici e scoprono in sé le energie di cui si sentono privati.

Una storia di amicizia, quindi, in cui l'avventura è il contesto, ed insieme il pretesto, che permette di esercitare intraprendenza, buon senso, magnanimità e accrescere così l'autostima.

La storia in cui ci si immagina di trovare un po' più in là *over the rainbow*, luogo dove i cieli sono blu, dove tutto è verde, *Ever the sun*, luogo in cui si realizzano i sogni, luogo indefinito del desiderio, che permette di percorrere il sentiero della vita e di superare ostacoli di ogni natura.

E' una storia in cui gli elementi magici e gli elementi naturali s'intersecano, si confondono, s'intrecciano dando significato e prospettiva al cammino dei protagonisti, personaggi o interpreti che siano.

**Wilma Vedruccio**

**La riduzione teatrale de *Il mago di Oz* è stata scritta e diretta da Anna Dimitri**



## Dentro e fuori la scena

Salire sul palcoscenico, ritornare fra le quinte.

Entrare nel mondo di Oz, ritornare fra i compagni di classe. Assumere un vocabolario e una fraseologia inglese e subito dopo riprendere l'Italiano o (con immediatezza e spontaneità) il dialetto, per fare il punto della situazione. Proiettarsi con la fantasia **over the rainbow** e rientrare nel Kansas, cioè no, rientrare nel Salento.

Questo il gioco, questo l'esercizio che per cinque mesi si è tenuto presso la Primaria di Palmariggi, autori e interpreti i ragazzi della classe quinta, diretti da Anna Dimitri, maestra di recitazione, maestra di regia, con la collaborazione di Wilma Vedruccio, maestra di classe.

Un esercizio molto dinamico, tipicamente teatrale, che ha coinvolto tutti e diciannove gli iscritti al laboratorio e le due maestre incaricate.

Così è nato e si è sviluppato lo spettacolo teatrale **The Wizard of Oz**.

Fin dalla prima scena il racconto deve farsi strada da una situazione reale, di spettatori-attori curiosi ma esigenti, poco propensi a farsi imbrogliare.

Ma è proprio l'*imbroglio* che crea l'attenzione, sono i colpi di scena che catturano gli spettatori-bambini e gli spettatori veri e propri: non uno ma ben due Maghi; non una Dorothy ma bensì due ragazzine con trecce chiare e grembiulone a quadretti, per niente smarrite e preoccupate solo di non dimenticare le battute; e poi una strega ... buona, un cane-bambino e un bambino trionfante di paglia che splende come il sole che quella paglia ha seccato.

E coriandoli d'acqua, carta meticolosamente tagliuzzata da un Gabriele che, nelle vesti della strega cattiva, morirà "di sua stessa mano" colpito da un improbabile secchio d'acqua, che soccomberà per rispetto alla storia ma non spegnerà più, forse per la vita, il desiderio del gioco teatrale, il piacere di assumere movenze esagerate e di vestire panni di fantasia.

**Follow the yellow brick-road ... follow the yellow brick road ...** insistono a dire i giovani attori protagonisti, quasi ad affermare che una direzione, una prospettiva, una meta da raggiungere rendono dorata la strada della vita. Da percorrere ... **together**.

Si fa presto a fare amicizia quando si è pronti a prestare aiuto a chi ne ha bisogno. E' il caso di Dorothy...

La strada diventa così il luogo di una nuova socialità, della solidarietà, dell'amicizia, dell'aiuto reciproco, verso una meta comune per risolvere incertezze, debolezze, fragilità... **maybe**. Ma dove siamo? Verso Oz o a Palmariggi?

Ecco qui la magia del teatro... Per raccontare una storia fantastica si costruisce una rete reale di collaborazioni.

Qui una madre o una zia cuciono i costumi, lì un grafico cuce, via e-mail, i disegni dei ragazzi per comporre la locandina; alcuni amici raccolgono paglia e cartone per montare le scene mentre un musicista sollecita il coro dei ragazzi a eseguire con armonia e a tempo le canzoni.

Anna Dimitri passa al vaglio ogni parola, ogni gesto, ogni oggetto di scena; incoraggia, censura, "pulisce", entusiasma ... ed infine dà il "via"!

Il finale? Tutti insieme sul palco a cantare **over the rainbow** e il luccicare degli occhi dice senza pudore la nostalgia per un gioco che è già finito!

**Wilma Vedruccio**

SCHEDE DEL CORSO			
Informazioni generali sul Corso			
Titolo del corso	Tutti in scena! It's time to act!		
Obiettivo/Azione	C/1		
Data inizio corso	08/02/2008		
Data fine corso	05/06/2008		
Totale ore	50		
Numero destinatari	19		
Tipologia destinatari	Alunni di classe V della Scuola Primaria di Palmariggi		
Competenze			
Favorire l'acquisizione degli strumenti necessari per un confronto diretto tra la propria e le altre culture; sollecitare e consolidare le competenze relazionali e riflessive. Sviluppare la creatività e lo spirito critico del bambino fornendogli modelli culturali e linguaggi diversi. La lingua straniera quale strumento efficace per comunicare.			
Riepilogo attività			
Attività previste	Contenuti		
Visione del film, lettura dei momenti della narrazione, muoviamoci sulla scena.	Il mago di Oz; il film sequenza dopo sequenza; lo spazio scenico.		
Ascolto, lettura, memorizzazione e recitazione di testi in L2; cantare canzoni, muoversi in uno spazio scenico.	- Adattamento teatrale del film 'IL mago di Oz' in L2 e in L1; - Cantare canzoni in lingua originale tratte dal film; - Ascoltare e comprendere brani tratti dal film; - Uso e rinforzo di strutture linguistiche presenti nell'adattamento; - Leggere e pronunciare correttamente i canti e i dialoghi; - I personaggi della storia: chi sono, come si muovono, come parlano, come reagiscono e interagiscono; - I luoghi della storia: come li vediamo e come li rappresentiamo; - Come la storia riflette parti della dimensione personale dei bambini.		
Spettacolo di fine laboratorio	Il mago di Oz		
Metodologie		Docenti	
Discussione - Didattica laboratoriale - Simulazione/Role playing - Insegnamento individualizzato - Ricerca-azione		Docente Esperto	Anna Dimitri
		Docente tutor	Wilma Vedruccio

**C-1 - FSE - 2007 -1489**

## I tesori del pianeta Terra

Nell'ambito delle finalità educative che l'Istituzione affida alla Scuola Secondaria di primo grado, le conoscenze scientifiche assumono di certo un ruolo fondamentale, in quanto sviluppano le capacità di mettere in stretto rapporto "il pensare" ed "il fare". Il pensiero scientifico ha da sempre avvertito il bisogno di "mettere alla prova" le teorie elaborate su un piano prettamente dottrinario.

La ricerca moderna è stata caratterizzata dal passaggio da una sperimentazione natural-deterministica (all'interno della quale il "dato fenomenico" veniva utilizzato come verifica della teoria) alla riproduzione in laboratorio degli elementi preesistenti in natura, ma oggetto di "manipolazione" finalizzata alla sperimentazione che si intendeva attuare. Possiamo quindi affermare che oggi il laboratorio è non solo necessario, ma assolutamente servente al "fare scienza".

Le attività operative permettono di applicare il metodo scientifico attraverso l'osservazione, la formulazione di ipotesi e la loro verifica.

Il laboratorio diventa così il luogo più idoneo dove scoprire in modo attivo il perché delle cose attraverso semplici esperimenti. Per questi motivi l'Istituto Comprensivo di Muro Leccese ha voluto prevedere un corso di laboratorio scientifico, collegato al PON FESR, per gli alunni delle classi 1° e 3° della Scuola Secondaria di primo grado. Posta la finalità di acquisire il metodo di indagine sperimentale, tale corso si è proposto di approfondire, in particolare, le conoscenze sui tre tesori del Pianeta Terra: aria, acqua, suolo.

Nel laboratorio ogni alunno è stato guidato nella scoperta del perché di alcuni fenomeni, nel formulare le proprie ipotesi e a verificarle attraverso gli esperimenti. Il gruppo di alunni ha progettato e sperimentato, ha discusso ed argomentato le proprie scelte, ha raccolto dati e li ha confrontati con le ipotesi prima formulate, giungendo a percepire, interpretare e collegare tra loro fenomeni naturali ed eventi quotidiani. Ogni esperimento eseguito è stato relazionato e documentato e fa parte di una raccolta di esperienze "I tesori del Pianeta Terra", che potrà essere visionata e fungerà da stimolo per altri alunni del nostro istituto. L'entusiasmo riscontrato, l'impegno e la partecipazione attiva dimostrata da ogni singolo alunno, hanno confortato l'impegno che l'organizzazione del corso ha richiesto.

**Patrizia Dragonetti**







## SCHEDA DEL CORSO

### Informazioni generali sul Corso

Titolo del corso	<b>I tesori del pianeta Terra</b>
Obiettivo/Azione	<b>C/1</b>
Data inizio corso	<b>21/02/2008</b>
Data fine corso	<b>22/05/2008</b>
Totale ore	<b>30</b>
Numero destinatari	<b>18</b>
Tipologia destinatari	<b>Alunni di classe I e III delle Scuola Secondarie di primo grado di Muro Leccese</b>

### Competenze

Osservazione	Osservare fenomeni distinguendo i principi basilari, rilevando analogie e differenze
Formulazione di ipotesi	Formulare ipotesi di spiegazione di un fenomeno
Verifica sperimentale	Eeguire esperimenti utilizzando semplici apparecchiature ed effettuare misurazioni con strumenti adatti
Linguaggio specifico	Raccogliere, elaborare e rappresentare dati ed esprimersi utilizzando un linguaggio scientifico

### Riepilogo attività

Attività previste	Contenuti
Test d'ingresso	Rilevazione delle competenze in ingresso
Acqua	L'acqua nell'aria. Nubi e nebbie come aggregati di microscopiche gocce d'acqua. L'acqua nel terreno. L'acqua del mare e la salinità. Il ciclo dell'acqua. L'acqua non è una riserva illimitata. L'inquinamento dell'acqua. Organismi unicellulari: il Paramecio
L'aria	L'aria come miscuglio di gas. L'atmosfera. L'azoto, il gas più abbondante nell'aria. L'ossigeno mantiene la combustione. L'anidride carbonica contenuta nell'espiazione. Test dell'acqua di calce. Come si prepara l'anidride carbonica Effetto serra in automobile. Ricerca sull'effetto serra. Ricerca sul buco dell'ozono L'inquinamento dell'aria.
Verifica in itinere	Acqua, aria
Il suolo	Caratteristiche e composizione del suolo. Come determinare la quantità d'acqua presente nel suolo. Come si valuta la permeabilità del suolo. La capillarità dell'acqua nel terreno. I colori del suolo. Le sostanze organiche quando si decompongono diventano più scure. Tipi di terreno ed attività umane Il suolo del tuo giardino. I grandi dissodatori del tuo terreno. Analizziamo il corpo di un lombrico. I vantaggi della struttura metamerica. L'erosione del suolo. Il paesaggio della tua regione. L'agricoltura nella tua regione. Il dissesto idrogeologico. Raccolta di rocce.
Verifica finale	Acqua, aria, suolo

### Metodologie

### Docenti

Discussione Didattica laboratoriale Lezione frontale Insegnamento individualizzato	<b>Docente esperto</b>	Patrizia Dragonetti
	<b>Docente tutor</b>	Maria Rita Calcagnili

**C1 - FSE - 2007 - 1489**

## Uomo e natura: un mondo da scoprire

I corsi "uomo e natura: un mondo da scoprire" (1) e (2) sono due dei quattro progetti collegati al fondo FESR e sono stati destinati ad una rappresentativa di alunni di tutte le Scuole Primarie dell'Istituto, che hanno potuto frequentare il corso direttamente nel nuovo laboratorio della Scuola Primaria, già attrezzato con le relative apparecchiature.

Tale corso ha inteso percorrere le fasi del metodo sperimentale, con un occhio particolare all'osservazione e alla misura, per far acquisire agli alunni specifiche abilità manuali.

Il filo conduttore di tutto il corso è stata la costruzione di una carta d'identità corporea personale e "media" di tutti gli alunni. Per far questo gli alunni hanno misurato alcune caratteristiche del corpo per apprendere il concetto di misura e di media di una misura (es. peso, altezza, superficie corporea, frequenza cardiaca, temperatura corporea media), mentre altre caratteristiche sono state rilevate mediante sondaggi (es. gruppo sanguigno). Lo scopo è stato quello di interiorizzare ed impiegare alcune tecniche della statistica per la conduzioni di indagini e l'elaborazione dei dati, sia con "carta e matita" che mediante elaborazioni con il foglio elettronico. Gli alunni hanno scoperto così il concetto di "campione", di "media aritmetica", di "variazione" (istogrammi di frequenza).

Particolarmente accattivanti sono stati gli esperimenti con "provette ed alambicchi": gli alunni hanno familiarizzato con l'uso della vetreria di laboratorio, del concetto di trasformazione e di alcuni parametri che influenzano il decorso di una reazione, il tutto sotto forma di gioco.

Mediante l'uso di microscopi, sia ottici che digitali, gli alunni hanno scoperto come il microscopio amplifichi la vista e come dietro ad una struttura si celano numerose e insospettabili "microstrutture". Utilizzando il microscopio digitale gli alunni hanno anche potuto "fotografare" le loro impronte digitali per la carta d'identità corporea.

Al termine del corso gli alunni hanno "raccontato" a parenti, amici e docenti la loro esperienza attraverso cartelloni, esperimenti reali e virtuali, relazioni.

Quello che ne è risultato è stata una "piccola galleria scientifica... per grandi speranze": l'entusiasmo di tutti è stato palpabile, come pure l'emozione di essere protagonisti.

**Michela Occhioni**

Sperimentare una "didattica laboratoriale" che si basa sul "fare" degli allievi più che sull' "ascoltare", è l'idea fondante di questo corso. Si è voluta offrire una valida opportunità educativa, in modo da rendere più significative e produttive tutte le esperienze scolastiche dell'alunno, attraverso strategie didattiche miranti a rendere il soggetto "protagonista" del proprio apprendimento" e a educare alla creatività, all'agire responsabile, alla collaborazione, alla solidarietà, alla maturazione etica e sociale.

Si sono sviluppate situazioni problematiche semplici ed esperienze pratiche attraverso conversazioni, discussioni, approfondimenti. Non sono mancati momenti di studio personale e paziente di ciascun allievo, che ha raccolto informazioni anche su libri, audiovisivi, internet, ecc. per preparare contributi personali al lavoro comune. Ognuno è stato sollecitato a porre domande, a dare un nome alle cose, a scoprire alcuni aspetti della realtà e ad applicare le conoscenze acquisite al vivere quotidiano.

**Paola Toma**



Attività durante il corso, da sinistra in alto: osservazione al microscopio ottico di strisci di sangue; misura della superficie corporea, la digestione dell'amido; attività al PC

<b>SCHEMA DEL CORSO</b>		
<b>Informazioni generali sul Corso</b>		
Titolo del corso	<b>Uomo e natura: un mondo da scoprire (1) e (2)</b>	
Obiettivo/Azione	<b>C/1</b>	
Data inizio corso	<b>05/05/2008</b>	
Data fine corso	<b>11/06/2008</b>	
Totale ore	<b>30</b>	
Numero destinatari	<b>15 (gruppo 2) e 16 (gruppo 1)</b>	
Tipologia destinatari	<b>Alunni di classe V di tutte le Scuole Primarie dell'Istituto</b>	
<b>Competenze</b>		
Osservazione	Osservare la realtà per riconoscere relazioni tra oggetti o grandezze, regolarità, differenze, trasformazioni.	
Formulazione di ipotesi	Sviluppare atteggiamenti di curiosità verso la realtà naturale e riflettere sulle proprie esperienze. Formulare ipotesi di spiegazione di un fenomeno e prospettare soluzioni e interpretazioni.	
Grandezze fisiche e misure	Individuare grandezze significative relative ai singoli fenomeni e processi e identificare le unità di misura opportune. Fare uso di misure arbitrarie e/o convenzionali. Utilizzare i più comuni strumenti di misura.	
Rappresentazione e linguaggio	Raccogliere, elaborare, e rappresentare graficamente i dati di un'esperienza. Produrre relazioni scientifiche, anche attraverso l'utilizzo degli strumenti informatici, usando il linguaggio specifico in modo chiaro e semplice.	
<b>Riepilogo attività</b>		
<b>Attività previste</b>	<b>Contenuti</b>	
Presentazione del progetto e test di ingresso	Test a risposta multipla.	
Uomo e natura	Osservazione di cellule, tessuti ed organi. Esperimenti riguardanti la fisiologia umana. Raccolta, elaborazione e rappresentazione grafica di dati. Realizzazione di schede tecniche.	
Verifica finale	Elementi di fisiologia umana	
<b>Metodologie</b>		<b>Docenti</b>
Discussione Didattica laboratoriale Lezione frontale	<b>Docente esperto</b>	Michela Occhioni
	<b>Docenti tutor</b>	Paola Toma



Alcuni momenti della mostra didattica: gli alunni illustrano al Dirigente Scolastico e ai genitori alcuni esperimenti effettuati durante il corso; a destra in basso: carte d'identità corporee.



**C-1 - FSE - 2007 - 1489**

## Patente Europea del Computer ECDL 1 - 2 - 3

Sapere usare il computer è ormai un requisito indispensabile della formazione culturale e professionale di ciascuno.

A questo scopo i Fondi Strutturali Europei dei PON hanno costituito una risorsa preziosa perché hanno consentito, anche al nostro Istituto Comprensivo, di avviare, con alta sensibilità didattica ed attenzione organizzativa, un percorso formativo per il conseguimento dell'ECDL (European Computer Driving Licence) destinato agli alunni della Scuola Secondaria di primo grado.

Nella prima metà di febbraio 2008 hanno avuto inizio, infatti, tre corsi di istruzione e formazione sull'uso delle tecnologie informatiche frequentati da alunni della Scuola Secondaria di Muro Leccese.

I corsi hanno avuto la durata di 50 ore ciascuno, sono terminati a giugno e sono stati tenuti da un esperto qualificato coadiuvato dai tutor, uno per ciascun corso.

Lo svolgimento dei corsi, nel laboratorio multimediale della nostra scuola, ha previsto un incontro pomeridiano alla settimana di tre ore per ciascun alunno.

I corsi hanno avuto come modello di riferimento il syllabus dell'ECDL e la sua articolazione per moduli; ciò al fine di permettere agli allievi di sostenere, al termine, gli esami relativi ai moduli ECDL presso il test center

esterno accreditato ITC "E. Mattei" di Maglie.

Tutti gli alunni, motivati ed efficacemente assistiti, hanno superato con successo i seguenti Moduli: Modulo 7: "Reti Informatiche" (alunni di classe prima), Modulo 6: "Strumenti di Presentazione" (alunni di classe seconda), Modulo 5: "Basi di dati" (alunni di classe terza).

Gli esami sono stati effettuati con procedure interamente automatiche che utilizzano l'attuale sistema di erogazione connesso in rete con tutti i test center.

**Annunziata De Santis**



Tale certificazione, che negli ultimi anni si è molto diffusa nella scuola, ha prevalentemente riguardato i livelli scolastici più elevati, cioè l'istruzione secondaria di secondo grado e l'università.

Le competenze informatiche che si acquisiscono tramite il conseguimento della patente europea del computer, nella Scuola secondaria di primo grado del nostro Istituto Comprensivo, sono sicuramente motivo di orgoglio perché si possono perseguire solo in quegli istituti che hanno già una forte tradizione nel campo della tecnologia.

Non si può certo negare, del resto, lo sforzo compiuto in tutti questi anni dal nostro Istituto Comprensivo, per coniugare tra loro la cultura dell'alfabeto e la cultura veicolata dai media, riconoscendo il diritto di cittadinanza a tutti i fondamentali tipi di linguaggio e a tutti gli strumenti della comunicazione, sin dalla scuola dell'infanzia.

Tutto ciò è stato reso possibile da un'attività di formazione informatica e tecnologica inserita organicamente nell'intero processo di insegnamento e, conseguentemente, parte integrante del piano di lavoro di ciascun docente, in un percorso formativo in cui non solo non si trascura il raggiungimento di specifiche competenze strumentali, ma si sollecita anche l'acquisizione di quegli elementi concettuali, metodologici e linguistici che consentono una formazione articolata e a largo spettro nell'area informatica, e lo sviluppo di competenze trasversali che aiutino il ragazzo a mettere in luce le sue potenzialità e la sua personalità.

**Margherita Francesca Leo**

<b>SCHEMA DEL CORSO</b>	
<b>Informazioni generali sul Corso</b>	
Titolo del corso	<b>Patente Europea del Computer - ECDL Classe 1</b>
Obiettivo/Azione	<b>C/1</b>
Data inizio corso	<b>11/02/2008</b>
Data fine corso	<b>08/05/2008</b>
Totale ore	<b>50</b>
Numero destinatari	<b>15</b>
Tipologia destinatari	<b>Alunni di classe I della Scuola Secondaria di primo grado di Muro Leccese</b>
<b>Competenze</b>	
Internet e World Wide Web	Sapere come sono organizzate le reti di computer e conoscere i termini specifici. Conoscere ed impostare i più diffusi browser. Conoscere ed utilizzare le principali tecniche di sicurezza informatica.
Navigare nel web	Saper usare i motori di ricerca per cercare informazioni mediante frasi, parole chiave, o combinando più criteri di ricerca. Sapersi "muovere" tra le pagine web di un sito, utilizzando link ipertestuali. Creare una cartella di bookmark. Copiare e salvare testi, immagini e pagine web
Posta elettronica	Conoscere il significato e la funzione dei browser e dei programmi per la gestione della posta elettronica. Utilizzare le diverse funzioni di un programma di posta elettronica per ricevere e spedire messaggi e allegati e organizzare una rubrica di contatti. Gestire i file di posta elettronica
Gestione dei messaggi	Come usare le funzioni di base di un programma per la gestione della posta elettronica. Come scrivere una risposta al mittente o a tutti i destinatari di un messaggio e come inoltrarlo. Come usare l'indirizzario. Organizzazione dei messaggi.
<b>Riepilogo attività</b>	
<b>Attività previste / Contenuti</b>	
<b>Somministrazione test di ingresso</b> Le reti informatiche	
<b>Internet e Word Wide Web</b> - La differenza tra Internet e Word Wide Web. - I termini specifici: HTTP, URL, link ipertestuale, ISP, FTP. - La struttura di un indirizzo Web. - Cosa sono e a cosa servono un browser e un motore di ricerca. - Comprensione dei termini cookie e cache. - I siti protetti e i certificati digitali di identificazione. - La crittografia e perché si usa. - Le tecniche di sicurezza informatica. - Il firewall. - Apertura e chiusura di un browser e cambio di una pagina iniziale. - Come si visualizza una pagina web in una nuova finestra. - Come si interrompe e si aggiorna il caricamento di una pagina web. - Le funzioni di Guida in linea del programma. - Uso delle barre degli strumenti. - Come si visualizzano e si nascondono le immagini di una pagina web. - Come si visualizzano gli indirizzi già visitati con la barra degli indirizzi e cancellare la cronologia.	
<b>Navigazione nel web</b> - Apertura di una URL e attivazione di un link ipertestuale. - come spostarsi avanti e dietro tra le pagine web già visitate. - Come compilare una form e inserire le informazioni necessarie per eseguire una transazione. - Come assegnare un segnalibro (bookmark) a una pagina web e usarlo per aprire una pagina web. - Creazione di una cartella di segnalibri e inserimento di pagine web nella cartella. - Cancellare un segnalibro. - Ricerca di informazioni mediante parole-chiave, frasi o criteri all'interno di un motore di ricerca. - Come combinare più criteri di ricerca. - Come copiare e salvare testi, immagini e URL da una pagina Web. - Come salvare una pagina web all'interno di un'unità disco come file TXT o HTML. - Come scaricare sul computer file di testo, immagini, audio, video, programmi da una pagina web. - Uso di tutte le opzioni di stampa di una pagina Web.	
<b>Posta elettronica</b> - Struttura di un indirizzo di posta elettronica e vantaggi dell'e-mail. - Perché è importante la 'Netiquette'. - Essere consapevoli della possibilità di ricevere messaggi non richiesti. - Il pericolo di infettare il computer con virus aprendo allegati presenti nei messaggi. - Cos'è una firma digitale. - Come aprire e chiudere un programma di posta elettronica. - Come aprire la casella di posta di un utente specifico e aprire uno o più messaggi. - Le tecniche per gestire efficacemente i messaggi. - Uso delle funzioni di guida in linea del programma. - Aggiungere o eliminare le intestazioni dei messaggi dalla casella di posta. - uso delle barre degli strumenti.	
<b>Gestione dei messaggi</b> - Come si contrassegna un messaggio di posta elettronica e si etichetta come già letto o da leggere. - Apertura e salvataggio di un allegato su un'unità disco. - Come usare le funzioni 'rispondi' e 'rispondi a tutti'. - Come si risponde inserendo o senza inserire il messaggio originale. - Come si crea e si invia un messaggio. - Come inserire l'indirizzo del destinatario, il titolo nell'oggetto. - Invio di copie per conoscenza e copie silenti di un messaggio a uno o più indirizzi. - Inserire un titolo nel campo oggetto. - Come allegare o aprire un file allegato ad un messaggio. - Uso degli strumenti di controllo ortografico. - Invio di un messaggio con alta/bassa priorità. - Invio di un messaggio usando una lista di distribuzione. - Come si copia e si sposta un testo all'interno di un messaggio o tra messaggi aperti. - Come si copia un testo da un'altra fonte in un messaggio. - Come cancellare un testo da un messaggio. - Come cancellare un file allegato da un messaggio in uscita. - Le tecniche per gestire efficacemente i messaggi. - Come creare un indirizzario o lista di distribuzione. - Come aggiungere, aggiornare o cancellare un indirizzo dall'indirizzario. - Come cercare un messaggio per mittente, oggetto e contenuto. - Come creare una cartella di posta e spostare i messaggi. - Come ordinare i messaggi per nome e per data. - Cancellare e recuperare un messaggio dal cestino e svuotare lo stesso. - Come visualizzare l'anteprima di stampa di un messaggio e scegliere le opzioni di stampa e stampare.	
<b>Test sommativo</b> presso centro accreditato	
<b>Metodologie</b>	<b>Docenti</b>
Didattica laboratoriale Lezione frontale Simulazione/Role playing	<b>Docente Esperto</b> Annunziata De Santis
	<b>Docente tutor</b> Maria Teresa Coluccia

<b>SCHEMA DEL CORSO</b>		
<b>Informazioni generali sul Corso</b>		
Titolo del corso	<b>Patente Europea del Computer - ECDL Classe 2</b>	
Obiettivo/Azione	<b>C/1</b>	
Data inizio corso	<b>11/02/2008</b>	
Data fine corso	<b>13/06/2008</b>	
Totale ore	<b>50</b>	
Numero destinatari	<b>16</b>	
Tipologia destinatari	<b>Alunni di classe 2 della Scuola Secondaria di primo grado di Muro Leccese</b>	
<b>Competenze</b>		
Power Point: concetti generali	Struttura e funzioni principali del programma.	
Sviluppare una presentazione	Creazione di presentazioni ipermediali.	
Testi e immagini	Inserimento di testi e immagini.	
Grafici e oggetti	Inserimento di vari tipi di grafici e oggetti come linee, tracciati a mano libera, frecce, rettangoli, caselle di testo.	
Effetti speciali	Aggiungere animazioni ed effetti di transizioni tra diapositive.	
Preparazione alla stampa	Utilizzazione efficace delle funzioni a disposizione.	
<b>Riepilogo attività</b>		
<b>Attività previste / Contenuti</b>		
<b>Power Point: concetti generali</b>		
Apertura (e chiusura) di un programma di presentazione; apertura di una o più presentazioni creazione di una nuova presentazione (modello predefinito); salvataggio di una presentazione all'interno di un'unità disco salvataggio di una presentazione con un altro nome; salvataggio di una presentazione con un altro formato (file RTF, modello, immagine ecc.); spostamento tra presentazioni aperte uso delle funzioni di Guida in linea (help) del programma; chiusura di una presentazione uso degli strumenti di ingrandimento/zoom; visualizzazione delle barre degli strumenti; modifica delle opzioni di base del programma (nome dell'utente, directory predefinite ecc.).		
<b>Sviluppare una presentazione</b>		
Comprendere l'uso delle diverse modalità di visualizzazione delle presentazioni. Cambiare modalità di visualizzazione. Aggiungere una nuova diapositiva con un layout specifico. Modificare il layout predefinito di una diapositiva. Modificare il colore dello sfondo di una o più diapositive o di tutte le diapositive. Applicare un modello di struttura a una presentazione. Cambiare modello di struttura Inserire, rimuovere disegni, immagini o oggetti in uno schema diapositiva. Inserire testo nel piè di pagina di alcune o di tutte le diapositive di una presentazione. Applicare al piè di pagina la numerazione automatica, una data fissa o aggiornata automaticamente.		
<b>Inserimento di grafici e oggetti</b>		
Inserimento di dati per creare, modificare i vari tipi di grafici disponibili. Creazione di un organigramma con etichette disposte in ordine gerarchico. Modifica della struttura gerarchica di un organigramma. Inserimento o eliminazione di dirigenti, collaboratori e dipendenti in un organigramma. Inserimento in una diapositiva di oggetti come linee, tracciati a mano libera, frecce, rettangoli, caselle di testo. Modifica del colore di sfondo dell'oggetto, del colore, dello spessore e dello stile delle linee. Modifica dello stile del punto di inizio e di fine delle frecce. Applicazione di un'ombreggiatura ad un oggetto. Rotazione o traslazione di un oggetto. Allineamento di un oggetto o di un grafico in una diapositiva. Spostamento di un oggetto in primo piano o sullo sfondo. Copia di un grafico o di un oggetto in una presentazione o tra presentazioni diverse. Spostamento di un grafico o di un oggetto in una presentazione o tra presentazioni diverse. Cancellazione di un grafico o di un oggetto.		
<b>Inserimento effetti speciali</b>		
Inserimento di animazioni predefinite ai testi o alle immagini e loro modifica. Inserimento, modifica effetti di transizioni tra diapositive.		
<b>Preparazione alla stampa</b>		
Selezione del corretto formato della presentazione (lavagna luminosa, volantino, diapositiva ecc.). Uso degli strumenti di controllo ortografico per correggere gli errori e cancellare le ripetizioni. Aggiunta di note per chi presenta le diapositive. Modifica dell'orientamento della diapositiva; modifica delle dimensioni della carta. Duplicazione e spostamento di diapositive in una presentazione o tra presentazioni aperte. Eliminazione di una o più diapositive Stampa di un'intera presentazione o di specifiche diapositive, volantini, pagine di note, ecc. visualizzazione e chiusura di diapositive. Avvio di una presentazione di una qualsiasi diapositiva.		
<b>Test sommativi</b>		
1) Aprire il programma di presentazione; Applicare uno sfondo; Inserire un piè pagina; Modificare il layout; Inserire nelle diapositive testi e immagini tabelle; Creare effetti di animazione; Stampare e salvare la presentazione; Applicare alle diapositive effetti di transizione ; creare link ipertestuali.		
2) Test presso centro accreditato		
<b>Metodologie</b>		<b>Docenti</b>
Didattica laboratoriale Lezione frontale Simulazione/Role playing	<b>Docente Esperto</b>	Annunziata De Santis
	<b>Docente tutor</b>	Margherita Francesca Leo



<b>SCHEMA DEL CORSO</b>		
<b>Informazioni generali sul Corso</b>		
Titolo del corso	<b>Patente Europea del Computer - ECDL Classe 3</b>	
Obiettivo/Azione	<b>C/1</b>	
Data inizio corso	<b>13/02/2008</b>	
Data fine corso	<b>11/06/2008</b>	
Totale ore	<b>50</b>	
Numero destinatari	<b>15</b>	
Tipologia destinatari	<b>Alunni di classe 3 della Scuola Secondaria di primo grado di Muro Leccese</b>	
<b>Competenze</b>		
<b>Comprendere i concetti fondamentali sui database.</b> Saper usare Access per creare le tabelle di un nuovo database. Sapere che cosa si intende per database relazionale. Sapere quali regole si devono seguire nel progettare un database.		
<b>Creare e modificare tabelle, query, maschere e report</b> Conoscere il significato dei termini tabella, campo, record, query, maschera, report. Sapere effettuare tutte le principali operazioni sui record e sui dati.		
<b>Creare relazioni tra tabelle</b> Applicazione di criteri ad una query attraverso l'utilizzo degli operatori <, <=, >, >=, =, <>, and, or. Modifica di una query inserendo ed eliminando criteri. Modifica di una query:aggiungere, eliminare, spostare, nascondere, mostrare campi. Esecuzione, cancellazione, salvataggio e chiusura di una query. Riordino di dati in tabelle, maschere, risultato di query, in ordine numerico o alfabetico. Creazione e salvataggio di un report basato su una tabella, query. Modifica della collocazione dei campi di dati e delle intestazioni all'interno di un report. Raggruppamento di dati sotto un'intestazione specifica ( campo) in ordine crescente o decrescente. Raggruppamento di campi specifici in un report per somma, minimo, massimo, media, conteggio. Inserimento, modifica di testo nell'intestazione o nel piè di pagina di un report. Cancellazione, salvataggio e chiusura di un report		
<b>Estrarre e manipolare informazioni da un database, usando gli strumenti di interrogazione e ordinamento disponibili</b> Uso del comando di ricerca per trovare una parola, numero, data specificati in un campo. Applicazione ed eliminazione di filtri a tabelle e maschere. Visualizzazione in anteprima di stampa di una tabella, maschera, report. Modifica dell' orientamento di un report e cambio delle dimensioni della carta. Stampa di una pagina uno o più record selezionati, una tabella completa. Stampa di tutti i record o pagine specificate, usando la visualizzazione maschera. Stampa del risultato di una query. Stampa di una o più pagine specificate in un report oppure un report completo.		
<b>Riepilogo attività</b>		
<b>Attività previste / Contenuti</b>		
<b>Questionario</b> Rilevazione delle competenze pregresse		
<b>I concetti fondamentali sui database</b> Cosa è un database. Organizzazione di un database in termini di tabelle, record, tipi di dati, campi e loro proprietà. Cosa è una chiave primaria. Cosa è un indice. Le motivazioni per creare relazioni tra tabelle di un database. Impostazioni di regole per assicurare che le relazioni tra tabelle siano valide. Apertura e chiusura di un'applicazione di database. Apertura e collegamento a un database esistente..		
<b>Modificare tabelle, query, maschere e report</b> Creazione e salvataggio di una tabella, specificando i campi con i relativi tipi di dati. Inserimento, eliminazione record in una tabella. Inserimento di un campo in una tabella esistente. Inserimento e modifica dati in un record. Eliminazione dati da un record. Uso del comando annulla. Navigazione in una tabella al record successivo/precedente/primo/ultimo e su record specifici. Cancellazione di una tabella. Salvataggio e chiusura di una tabella. Definizione di chiave primaria. Indicizzazione di un campo con e senza duplicati. Modifica degli attributi di formato di un campo (dimensioni, formato numerico, formato data). Conseguenze del modificare gli attributi di dimensione dei campi di una tabella. Creazione di una semplice regola di validazione per numeri, testo, data/ora, valuta. Cambio dell'ampiezza delle colonne di una tabella. Spostamento di una colonna all'interno di una tabella. Le maschere: apertura creazione e salvataggio di una maschera. Utilizzo di una maschera per inserire, modificare, cancellare record. Spostarsi su record diversi e su record specifici. Inserimento, modifica testo nell'intestazione e nel piè di pagina di una maschera. Cancellazione, salvataggio e chiusura di una maschera. Creazione e salvataggio di una query su una tabella o su due tabelle, usando criteri di ricerca assegnati.		
<b>Creare relazioni tra tabelle</b> Applicazione di criteri ad una query attraverso l'utilizzo degli operatori <=, >, >=, =, <>, and, or. Modifica di una query inserendo ed eliminando criteri. Modifica di una query:aggiungere, eliminare, spostare, nascondere, mostrare campi. Esecuzione, cancellazione, salvataggio e chiusura di una query. Riordino di dati in tabelle, maschere, risultato di query, in ordine numerico o alfabetico. Creazione e salvataggio di un report basato su una tabella, query. Modifica della collocazione dei campi di dati e delle intestazioni all'interno di un report. Raggruppamento di dati sotto un'intestazione specifica ( campo) in ordine crescente o decrescente. Raggruppamento di campi specifici in un report per somma, minimo, massimo, media, conteggio. Inserimento, modifica di testo nell'intestazione o nel piè di pagina di un report. Cancellazione, salvataggio e chiusura di un report		
<b>Estrarre e manipolare informazioni da un database, usando gli strumenti di interrogazione e ordinamento</b> Uso del comando di ricerca per trovare una parola, numero, data specificati in un campo. Applicazione ed eliminazione di filtri a tabelle e maschere. Visualizzazione in anteprima di stampa di una tabella, maschera, report. Modifica dell' orientamento di un report e cambio delle dimensioni della carta. Stampa di una pagina uno o più record selezionati, una tabella completa. Stampa di tutti i record o pagine specificate, usando la visualizzazione maschera. Stampa del risultato di una query. Stampa di una o più pagine specificate in un report oppure un report completo.		
<b>Questionari, schede operative, esami presso centri autorizzati</b> Rilevazione degli apprendimenti		
Metodologie	Docenti	
Didattica laboratoriale Lezione frontale Simulazione/Role playing	<b>Docente Esperto</b>	Annunziata De Santis
	<b>Docente tutor</b>	Maria Rosa Maraschio

**C-4 - FSE - 2007 -379**

## MatematiCup

L'attuale società tecnologica richiede sempre una maggiore conoscenza dei processi e dei modelli matematici, che sono l'alfabeto indispensabile per capire il mondo scientifico e i fenomeni naturali e per risolvere i problemi quotidiani.

D'altro canto, dagli ultimi sondaggi OCSE risulta chiaramente come l'Italia sia "fanalino di coda" per quanto riguarda l'acquisizione di competenze in matematica, disciplina che tradizionalmente è stata percepita dagli alunni come difficile da apprendere, considerata astratta, lontana dalla realtà e dai loro interessi e scarsamente utile.

Si rende necessario quindi un ripensamento da parte dei docenti del modo di fare matematica, che deve sempre partire da situazioni e problematiche della realtà, e deve essere presentata in modo accattivante e creativo, anche con il supporto delle nuove tecnologie.

Per questo il nostro Istituto Comprensivo ha voluto partecipare alla gara nazionale a squadre di matematica on-line *matematiCup*, organizzata dall'Università del Salento e inserita nell'elenco dei concorsi del Ministero della Pubblica Istruzione.

Gli "allenamenti" per la gara sono stati effettuati sia in orario curricolare durante le ore di matematica/informatica sia con la partecipazione ad un corso PON C4. Sono state previste tre squadre, due a Muro Leccese e una a Palmariaggi, allenate rispettivamente dalle docenti Teresa Carlà e Michela Occhioni, e

sono stati effettuati contemporaneamente due corsi PON di 30 ore nelle relative sedi.

Le attività del corso sono state volte a sviluppare atteggiamenti di curiosità verso la disciplina; scoprire relazioni matematiche nei fenomeni naturali ed antropici; affrontare e risolvere problemi comuni alla vita di tutti i giorni facendo ricorso ad algoritmi, modelli, similitudini, rappresentazioni grafiche, elaborazione di dati; sviluppare lo spirito di collaborazione e la capacità di lavorare in gruppo ripartendo i compiti in funzione delle proprie inclinazioni / capacità e imparando a lavorare in gruppo; utilizzare le nuove tecnologie per approfondire argomenti matematico-scientifici.

La risoluzione dei quiz ha comportato varie attività di gruppo in cui l'approfondimento di temi matematici strettamente legati alla vita comune, è stato opportunamente intervallato con aneddoti di storia della matematica, quiz-gioco, elaborazione statistica di dati provenienti da esperimenti scientifici e da sondaggi effettuati dagli alunni stessi.

### Dal Papiro di Rhind a Internet

Tantissimi documenti storici confermano che l'insegnamento della matematica è efficace quando è accompagnato da una sfida tra l'allievo e un quesito ben formulato che lo attrae. L'allievo ha la sensazione che sia facile, alla sua portata, che lo risolverà in un lampo e senza accorgersene, passo dopo passo, si addentra nei meandri del pensiero, del ragionamento, del calcolo, della rappresentazione grafica... e scoprirà di aver fatto matematica. Già 4000 anni fa, come risulta dal Papiro di Rhind, in Egitto la matematica si insegnava per problemi. Problemi dalla formulazione semplice, che fanno riferimento a oggetti della vita comune, che attraggono e incuriosiscono. Uno di questi recita "Ci sono sette case, in ogni casa ci sono sette gatti, ogni gatto mangia sette topi, ogni topo mangia sette spighe, ogni spiga produce sette hekath di grano, quanti sono in tutto?" Chi non ha mai sentito questo indovinello? Si tratta di un problema che ha attraversato quattro millenni, durante i quali l'umanità lo ha tramandato oralmente o lo ha riscoperto più volte. Il metodo di insegnamento che il problema si porta dietro ha superato la diversità delle culture, dei mezzi di comunicazione, degli strumenti di scrittura, del simbolismo matematico e proprio per questo rimane un punto di riferimento per chi vuole insegnare la matematica. Un altro caso storico rilevante è la gara di matematica a squadre del 1223 a Pisa, alla presenza dell'imperatore Federico II di Svevia. Uno dei quesiti della gara era il seguente: "Un tale chiude una coppia di conigli tra quattro mura. Quante coppie potranno essere generate in un anno, supponendo che ogni mese ognuna delle coppie genera una nuova coppia che comincia a procreare dal secondo mese di vita?". La gara fu vinta da Fibonacci, il quale rispose in maniera così rapida che molti pensarono a un imbroglio. Da questo quesito sono venuti fuori i famosi numeri di Fibonacci che occupano un posto di rilievo nella matematica.

In un momento in cui tutti lamentiamo uno scarso interesse dei giovani verso la matematica questi significativi momenti storici ci indicano la soluzione: ripercorrere le vie di questi grandi maestri del passato e recuperare la tradizione delle dispute matematiche per fare apprezzare ai giovani di oggi il piacere del pensare corretto. Quale migliore occasione allora per unire la tradizione delle sfide di matematica con l'innovazione tecnologica di Internet. MatematiCup si propone proprio questo.

**Antonio Bernardo**

Responsabile del sito [www.matematicamente.it](http://www.matematicamente.it)  
Componente del comitato organizzatore di "matematiCup"

In genere la partecipazione a gare nazionali è riservata agli alunni più bravi e progetti di questo tipo mirano a valorizzare le eccellenze.

Nel nostro caso, dato l'entusiasmo con cui moltissimi alunni hanno aderito all'iniziativa, si è privilegiato il tutoraggio, la voglia di mettersi in gioco, lo spirito di collaborazione, le occasioni di stimolo e di confronto anche per chi mostrava alcune lacune nelle competenze acquisite.

La necessità, infatti, di rispondere nel più breve tempo possibile durante la gara, ha portato gli alunni a cooperare strettamente fra loro, dividendosi i compiti in maniera razionale ed imparando ad organizzare tempi e spazi.

Creando un ambiente rilassante in cui tutti si sono sentiti a proprio agio e motivati e utilizzando software, PC e rete si è reso l'approccio alla matematica più amichevole e la scuola è stata veramente vista come occasione di crescita personale e sociale.

Il docente / allenatore è stato solo il facilitatore / mediatore delle attività in cui ogni alunno è stato protagonista del proprio apprendimento.

La gara si è svolta il sette maggio con risultati pienamente soddisfacenti: una delle squadre di Muro Leccese si è piazzata al quarto posto; inoltre il nostro Istituto ha vinto il premio come migliore squadra in allenamento e per aver ottenuto il punteggio maggiore.

Ma al di là dei risultati quello che ha ripagato la "fatica" dei docenti è stato soprattutto l'entusiasmo e la commozione degli alunni.

**Michela Occhioni**

<b>SCHEMA DEL CORSO</b>		
<b>Informazioni generali sul Corso</b>		
Titolo del corso	<b>matematiCup</b>	
Obiettivo/Azione	<b>C/1</b>	
Data inizio corso	<b>11/02/2008</b>	
Data fine corso	<b>08/05/2008</b>	
Totale ore	<b>30 (Muro Leccese) + 30 (Palmariggi)</b>	
Numero destinatari	<b>26 + 28</b>	
Tipologia destinatari	<b>Alunni di classe I, II e III delle Scuole Secondarie di primo grado di Muro Leccese e Palmariggi</b>	
<b>Competenze</b>		
Collegamento ad internet ed reperimento delle risorse	Utilizzare correttamente la rete per l'accesso alla piattaforma di gara.	
Risoluzione di problemi	Risoluzione problemi aritmetici, geometrici, di probabilità e di logica.	
<b>Riepilogo attività</b>		
<b>Attività previste</b>	<b>Contenuti</b>	
Descrizione della gara e modalità di partecipazione - Analisi competenze in ingresso Muro Leccese	Il regolamento I problemi le modalità di accesso al sito di gara. Analisi competenze in ingresso.	
Risoluzione di problemi on-line - Muro Leccese	problemi dal sito di gara 'MatematiCup'.	
Verifica finale - Muro Leccese	Test finale con esercizi analoghi a quelli previsti per la gara.	
<b>Metodologie</b>		<b>Docenti</b>
Cooperative Learning Discussione Problem solving		<b>Docenti tutor</b> Teresa Carlà Michela Occhioni



Da sinistra: un momento della gara; la squadra premiata all'Università del Salento; la consegna degli attestati



**D-1 - FSE - 2007 - 733**

## Tecnologie informatiche ed assistive e disabilità

La società attuale è caratterizzata dalla rivoluzione tecnologica che giorno dopo giorno invade e pervade l'informazione e la formazione. La scuola, pertanto, deve tenerne conto e sfruttare le nuove tecnologie informatiche ed assistive a supporto dell'insegnamento e dell'apprendimento a tutela del diritto di ogni persona ad accedere a tutte le fonti di informazione ed ai servizi informatici e telematici. Ciò permette di garantire tale diritto anche alle persone diversamente abili e/o svantaggiate, nel pieno rispetto del principio di uguaglianza così come sancito dall'art. 3 della costituzione italiana.

Il corso di aggiornamento "Tecnologie informatiche ed assistive e disabilità" è rivolto ai docenti della scuola Primaria e della Scuola Secondaria di primo grado dell'Istituto Comprensivo di Muro Leccese ed intende **promuovere nei docenti lo sviluppo di una cultura dell'attenzione alle nuove tecnologie assistive ed informatiche. Un altro obiettivo importante è quello di migliorare l'apprendimento degli alunni in difficoltà attraverso la definizione di percorsi formativi personalizzati, anche sperimentali, che prevedano l'utilizzo integrato delle tecnologie assistive e delle tecnologie informatiche nel processo didattico.** Nel suddetto corso (in fase di attuazione) i corsisti stanno sperimentando il software didattico **Clicker 4**, un software aperto e flessibile che permette di creare tabelle e griglie personalizzate a supporto dell'apprendimento della lettura e scrittura. I docenti sono impegnati a creare attività didattiche utilizzando tabelle per la comunicazione con l'uscita in voce digitale (suoni registrati) o sintesi vocale. Il fine ultimo è quello di migliorare la qualità dell'integrazione scolastica degli alunni handicappati e/o stranieri coinvolgendoli il più possibile nelle attività della classe, stimolando, anche attraverso gli strumenti informatici, la reale presa in carico degli stessi da parte di tutti gli insegnanti curricolari.

**Anna De Franciscis**

### SCHEMA DEL CORSO

Informazioni generali sul Corso	
Titolo del corso	<b>Tecnologie informatiche ed assistive e disabilità</b>
Obiettivo/Azione	<b>D/1</b>
Data inizio corso	<b>08/09/2008</b>
Data fine corso	<b>30/11/2008</b>
Totale ore	<b>30</b>
Numero destinatari	<b>35</b>
Tipologia destinatari	<b>Docenti dell'Istituto Comprensivo</b>
Competenze	
Conoscenza ed applicazione delle tecnologie informatiche ed assistive	Conoscenza ed applicazione dell'uso dei principali software e ausili informatici per la comunicazione telematica con particolare attenzione ai supporti tecnologici di pertinenza e finalità educativo-didattica in merito a: integrazione scolastica, riabilitazione, sviluppo dell'autonomia, compensazione dei problemi di apprendimento delle persone con disabilità.
Competenza metodologico - progettuale	Costruzione di percorsi individualizzati, attraverso il supporto delle tecnologie informatiche ed assistive, per il sostegno di situazioni 'difficili'.
Riepilogo attività	
Attività previste	Contenuti
Analisi delle competenze in ingresso	Presentazione del progetto. Questionario per la rilevazione delle conoscenze e/o esperienze pregresse sull'uso delle tecnologie informatiche ed assistive.
Conoscenza ed uso di software	Clicker 4: Struttura e funzioni principali del programma. Come utilizzare Clicker Writer per scrivere associando alle parole immagini e ripetizione in voce di lettere, parole, frasi. Come utilizzare Clicker Grid per costruire tabelle sul monitor con il più vario contenuto: parole, frasi, immagini anche combinate fra loro. La creazione di 'libri parlanti' con Clicker 4.
Realizzazione di elaborati multimediali	Realizzazione di percorsi individualizzati utilizzando Clicker 4.
Test finale	Socializzazione del materiale didattico prodotto.
Metodologie	
Didattica laboratoriale Lezione frontale	Docenti
	<b>Docente esperto</b> Anna De Franciscis <b>Docenti tutor</b> Anna Rita Negro

F-1 - FSE - 2007 - 624

## Un tam tam di creatività

### Modulo alunni

Il progetto *un T(ecnologia)A(rte)M(usica) tam di creatività*, può essere inteso come un evento nel quale il tempo (della musica e della parola) e lo spazio (tridimensionale dei luoghi e iconico, dei colori e delle linee) si fondono creando un genere nel quale ogni elemento espressivo è correlato con gli altri.

Qui i diversi linguaggi creano reciproci rapporti di convergenza, divergenza, giustapposizione, ecc. in una sorta di "composto chimico" nel quale il tutto non è dato dalla somma delle parti, ma da un processo di trasformazione degli elementi.

Quindi questo "Laboratorio espressivo" significa lavoro di gruppo, collaborazione, definizione di ruoli, coinvolgimento di corpi, menti e cuori e occasione privilegiata di sviluppo della consapevolezza socio-affettiva. E' il luogo della progettualità che ha bisogno del contributo di tutti e nel quale ciascuno può trovare il proprio spazio espressivo, integrandolo con quello dell'altro.

Seguendo la tematica portante d'Istituto *La Sicurezza*, è stato allestito il Musical *Grease* che ha avuto come obiettivi finali, oltre all'acquisizione di specifiche competenze disciplinari, anche l'aumento della sicurezza di sé, star bene con sé stessi e con gli altri, relazionandosi positivamente con il gruppo.

**Maria Teresa Caroppo**  
**Maria Grazia Creti**  
**Walfrida D'Amo**



<b>SCHEMA DEL CORSO</b>		
<b>Informazioni generali sul Corso</b>		
Titolo del corso	<b>Un tam tam di creatività</b>	
Obiettivo/Azione	<b>F/1</b>	
Data inizio corso	<b>13/02/2008</b>	
Data fine corso	<b>28/06/2008</b>	
Totale ore	<b>180</b>	
Numero destinatari	<b>57 divisi in 3 moduli</b>	
Tipologia destinatari	<b>Alunni di Classe II e III della Scuola Secondaria di Muro Leccese</b>	
<b>Competenze</b>		
Cinetica	Saper progettare ed eseguire coreografie	
Vocale	a) Eseguire in modo espressivo, collettivamente e individualmente, brani vocali/strumentali di diversi generi e stili, anche avvalendosi di strumentazioni elettroniche. b) Conoscere e interpretare in modo critico opere d'arte musicali.	
Interpretativa	a) Conoscere semplici fondamenti della recitazione. b) Interpretare ruoli diversi simulando situazioni reali.	
Grafica e scenografica	a) Conoscere e utilizzare gli elementi della comunicazione visiva, i suoi codici e le funzioni per leggere a livello denotativo e connotativi messaggi visivi, e in forma essenziale le immagini e i linguaggi integrati. b) Produrre elaborati, utilizzando le regole della rappresentazione visiva, materiali e tecniche grafiche, pittoriche e plastiche per creare composizioni espressive, creative e personali. c) Sperimentare l'utilizzo integrato di più codici, media, tecniche e strumenti della comunicazione multimediale per creare messaggi espressivi e con precisi scopi comunicativi.	
Costumistica ed elementi scenografici	a) Partendo dall'osservazione, eseguire la rappresentazione grafica di oggetti. b) Progettazione di costumi e di oggetti semplici, da realizzare in laboratorio con materiali di facile reperibilità. c) Descrivere istruzioni e brevi sequenze di istruzioni da dare ad un dispositivo per ottenere un risultato voluto.	
<b>Riepilogo attività</b>		
<b>Attività previste</b>	<b>Contenuti</b>	<b>Moduli</b>
Presentazione del progetto	Presentazione del progetto ed analisi delle competenze artistiche e culturali in ingresso.	Ballo e canto Canto e recitazione Scenografia e grafica
Scenografia e Grafica	Scenografie e backstage.	Scenografia e grafica
Costumistica	Realizzazione di costumi e di elementi d'arredo.	Scenografia e grafica
Tecniche vocali e studio di canti	Tecniche vocali e studio di canti.	Canto e recitazione Ballo e canto
Recitazione	Tecniche di recitazione.	Canto e recitazione
Ballo	Progettazione ed esecuzione di coreografie.	Ballo e canto
verifica in itinere	Conoscenza delle tecniche di canto, ballo e recitazione Conoscenza di grafica, scenografia e costumi.	Canto e recitazione Ballo e canto  Scenografia e grafica
Preparazione spettacolo 'Grease'	Memorizzazione e recitazione del copione.  Esecuzione di balli e canti.  Realizzazione di locandina, inviti, documentazione. informatica dell'evento-spettacolo. Ideazione e realizzazione della scenografia, degli elementi di scena, dei costumi di scena dello spettacolo "Grease".	Canto e recitazione  Ballo e canto  Scenografia e grafica
Verifica finale	Conoscenza ed interpretazione di opere d'arte musicali  Conoscenza delle tecniche grafiche, scenografiche e di costumistica e presentazione degli elaborati	Canto e recitazione Ballo e canto  Scenografia e grafica
<b>Metodologie</b>	<b>Docenti</b>	
Simulazione/Role playing Didattica laboratoriale	<b>Docenti Esperti</b>	Tiziana Leanza, Anita Tarantino, ( <i>Moduli Ballo e canto / Canto e recitazione</i> ) Eleonora Esposito ( <i>Modulo Ballo e canto</i> ) Salvatore Gervasi, Maria Assunta Quarta ( <i>Modulo Scenografia e grafica</i> )
	<b>Docenti tutor</b>	Maria Teresa Caroppo, Maria Grazia Creti, Walfrida D'Amo



**F-1 - FSE - 2007 - 624**

## Un tam tam di creatività Modulo genitori

La scuola e la famiglia sono le realtà fondamentali di riferimento per costruire un pensiero comune orientato al valore di una reale convivenza civile, che nasce dal confronto dell'esperienza umana e personale di ciascuno.

In tale prospettiva, la Scuola Secondaria di 1° grado di Muro Leccese, ancora una volta, si è fatta promotrice di iniziative "nuove", finalizzate, sempre, al conseguimento del successo scolastico dei suoi allievi, mettendo in atto, nell'ambito del progetto "Un tam tam di creatività", un percorso formativo del tutto nuovo e originale.

Il martedì alle ore 15.00 e il mercoledì alle ore 16.00, infatti, la campanella è squillata, non solo per i ragazzi, ma anche per dei genitori che hanno costituito un vero esempio di partecipazione sentita e motivata ad alcune attività laboratoriali.

Essi sono stati impegnati nella lettura commentata della Costituzione Italiana, in occasione del sessantesimo anniversario della sua emanazione, e in discussioni / confronto inerenti la funzione genitoriale e alcune problematiche adolescenziali, con riferimenti sia a situazioni personali che ad episodi di cronaca diffusi dai mass-media.

A questo tipo di attività se ne è affiancata un'altra di carattere pratico-manuale, che ha visto sempre lo stesso gruppo di genitori impegnato in un corso di modellato e nella produzione di formelle artistiche in terracotta e successivamente patinate con colori.

Dopo tre mesi di collaborazione fattiva tra scuola e famiglia, i genitori partecipanti hanno manifestato nei confronti di tale esperienza, che li ha visti personalmente coinvolti, un inaspettato ma alto indice di gradimento ed hanno auspicato che tale iniziativa possa essere ripetuta anche nel prossimo anno scolastico.

**Rita Stanca**



### I genitori: scultori in erba

Vedere i genitori cimentarsi con questa disciplina del tutto sconosciuta con entusiasmo e partecipazione è stato estremamente gratificante, sia dal punto di vista professionale che umano.

Questo percorso didattico ha permesso ai genitori di conoscere le tecniche elementari della produzione di un elaborato in terracotta e le attrezzature idonee.

In particolare sono stati realizzati quindici bassorilievi in argilla per un pannello decorativo-ornamentale, sul quale sono stati poi assemblati assieme a delle foto realizzate durante le varie fasi del corso.

Il pannello è stato prodotto attraverso le seguenti fasi:

- realizzazione di schizzi grafici;
- preparazione del piano per il bassorilievo;
- ricerca volumi e masse sul piano di argilla;
- rifinitura dei volumi;
- svuotamento ed essiccazione;
- cottura;
- patine con colori acrilici;
- posa in opera delle formelle 30 x 30 su pannello multistrato per esposizione.

Un'esperienza sicuramente da ripetere!



**Claudio Cazzato**

<b>SCHEMA DEL CORSO</b>			
<b>Informazioni generali sul Corso</b>			
Titolo del corso	<b>Un tam tam di creatività</b>		
Obiettivo/Azione	<b>F/1</b>		
Data inizio corso	<b>26/02/2008</b>		
Data fine corso	<b>20/05/2008</b>		
Totale ore	<b>60</b>		
Numero destinatari	<b>18</b>		
Tipologia destinatari	<b>Genitori</b>		
<b>Competenze</b>			
Conoscenza della Costituzione	Favorire la conoscenza della Costituzione, dei tempi e degli avvenimenti che hanno portato alla sua elaborazione e alla sua proclamazione.		
Inclusione sociale	Conoscere alcuni problemi "aperti" della famiglia e della società, per stimolare una valutazione critica dei fatti che sono all'origine dei problemi stessi		
Partecipazione sociale	Promuovere il senso valoriale dell'impegno e della partecipazione. Promuovere la capacità di interpretare, mediare, porsi dal punto di vista degli altri.		
Modellato	Realizzare oggetti in terracotta		
<b>Riepilogo attività</b>			
<b>Attività previste</b>	<b>Contenuti</b>		
Accoglienza	Presentazione del progetto. Discussione aperta per rilevare i problemi sociali maggiormente sentiti		
La Costituzione	Visione di un documentario relativo alla situazione storico-sociale dalla quale è nata la Costituzione italiana. La famiglia nella Costituzione. Origini ed evoluzione della famiglia. Separazione, divorzio e affidamento dei figli nelle pronunce dei giudici. La genitorialità e la colpa in educando Le inclinazioni naturali dei figli. Adolescenti ed uso dei nuovi mezzi di comunicazione (telefonia mobile, chat e social network). Il bullismo. Abuso sui minori.		
Test finale	Aspetti ed elementi della Costituzione italiana		
Realizzazione di oggetti in terracotta	Allestimento di pannelli artistico - decorativi in terracotta per la mostra didattica associata all'evento-spettacolo del modulo alunni.		
Test finale	Analisi e valutazione degli elaborati		
<b>Metodologie</b>		<b>Docenti</b>	
Discussione - Lezione frontale Simulazione/Role playing Studio di caso - Didattica laboratoriale		<b>Docente Esperto</b>	Giampiero Leomanni
		<b>Docenti tutor</b>	Rita Stanca Claudio Cazzato



**B-1 - FESR - 2007- 1185**

## Il laboratorio scientifico per l'apprendimento del metodo sperimentale

Il finanziamento del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) ha come obiettivo la realizzazione di investimenti in attrezzature scientifiche per la scuola del primo ciclo di istruzione, allo scopo di promuovere lo sviluppo di competenze scientifiche, matematiche e tecnologiche, considerate un fattore essenziale per lo sviluppo sociale e per la ricerca in Europa.

Con la realizzazione del laboratorio scientifico della Scuola Primaria, realizzato anche grazie al contributo dell'Amministrazione Comunale di Muro Leccese per l'allestimento del locale, il nostro Istituto Comprensivo si propone di costruire un modo nuovo di fare scienza, quello dell'imparare facendo, a partire già dai primi anni di scuola.

Per questo motivo si è cercato di rendere allegro e stimolante, flessibile ed efficiente l'ambiente dedicato alla sperimentazione scientifica.

Alle esperienze "sul campo" di esplorazione dell'ambiente, di osservazione di campioni biologici, di rilevazione di dati e misure si affiancheranno, inoltre, ricerche in internet ed attività di raccolta ed elaborazione dati con il computer, favorite dalla completa integrazione, anche logistica, con il laboratorio multimediale.

Questo laboratorio, situato nella Scuola Primaria di Muro Leccese di Via Arimondi, sarà frequentato da tutti gli alunni delle scuole Primarie dell'Istituto Comprensivo, fungendo anche da centro di sperimentazione di nuove tecniche didattiche da parte dei docenti. La gestione dell'intera attività didattica e dell'organizzazione del laboratorio sarà affidata all'insegnante Paola Toma.

Parte del fondo Europeo di Sviluppo Regionale è servito inoltre per potenziare il laboratorio scientifico della Scuola Secondaria di primo grado di Muro Leccese, il cui responsabile è la prof. Patrizia Dragonetti, con l'acquisto di sonde e sensori digitali.

L'augurio è quello che i nostri ragazzi vivano l'esperienza scientifica come viaggio avventuroso e capace di meravigliare...

**Michela Occhioni**





# SFOGLIANDO... SFOGLIANDO...

a cura di Rita Stanca

Scuola Secondaria di primo grado di Palmariggi - Classe 2A  
**L'Odissea di Ulisse... e di mio nonno**

Scuola Secondaria di primo grado di Muro Leccese - Classe 1A - 3A  
**L'acqua**



**Rita Stanca**

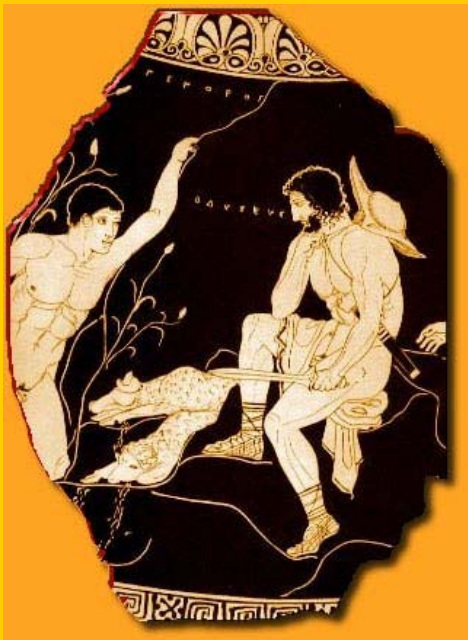


**Disegno di Lucio Pompignano**  
 Classe 3B - Scuola Secondaria di primo grado Muro Leccese  
 a.s. 2006-2007



## Scuola Secondaria di primo grado di Palmariaggi - Classe 2A

# L'Odissea di Ulisse... e di mio nonno



L'Odissea non è un romanzo d'avventure, ma un libro che spiega l'arte del cammino dell'uomo che vuole diventare artista della sua vita ma anche della vita degli altri e dell'universo intero.

L'Odissea è il racconto di una storia d'amore, amore come decisione e come progetto.

Nel cuore di Ulisse e nel cuore di Penelope si incontrano cielo e terra, forze cosmiche e forze umane. Nel loro cuore si fonde un grande amore, un amore fondato sulla verità e sulla libertà. Un amore basato sulla saggezza. Un amore che sa affrontare l'allontanamento e le mille difficoltà della vita fino al ritorno ad Itaca sia come luogo reale, patria di Ulisse, ma anche come luogo simbolico, meta che Ulisse tenacemente ricerca per creare con le sue mani la bellezza e conquistare l'immortalità.

Tutti coloro che, nel vivere l'odissea della propria vita, si ispirano all'agire di Ulisse, vogliono, come lui, creare la bellezza per navigare da un universo all'altro, all'infinito. E perciò si allenano a navigare negli abissi oscuri della loro esistenza e dell'esistenza del cosmo, utilizzando il dolore e tutta l'energia in esso contenuta per creare quello che ancora non esiste.

Ulisse è l'uomo che si pone come *artista della vita* utilizzando creativamente il dolore ed attingendo alla propria saggezza profonda. Egli appartiene al tempo del mito, ma parla anche all'uomo del Duemila, è una sorta di parte protesa tra l'antico e il moderno, "segno" e simbolo dell'instancabile ansia di ricerca, di conoscenza, di abitudine al rischio e di fuga verso il futuro dell'uomo.

I grandi viaggiatori del passato remoto e prossimo si sono riconosciuti in lui, dal veneziano Marco Polo, esploratore dell'Estremo Oriente fino agli invincibili giramondo dei nostri giorni.

Ulisse è un grande Capitano...

Ulisse si è scelto da solo la sua vita di eroe avventuroso, curioso, pronto a sperimentare tutto, per tutto conoscere. Ma i suoi compagni? Quelli che l'"eroe" si è trascinato dietro tanti pericoli convincendoli con i suoi bei discorsi? Erano davvero così felici di seguirlo?

**FORSE IL DESTINO DELLA GENTE E' QUELLO DI VIAGGIARE SEMPRE E NON FERMARSI MAI**

**... Anche la vita dei nostri nonni somiglia a quella di Ulisse e oggi, qui, sentiamo la forza dei loro racconti, fatta di partenze, di sofferenze, di scoperte, di scontri, di proteste e... di ritorni.**

### Il nonno di Silvia PARTENZA PER LA FRANCIA

Era il 1956, avevo 32 anni, e sono dovuto partire in Francia per cercare lavoro; con un contratto stagionale. Ho lasciato mia moglie da sola con i miei due figli appena nati. Sono partito insieme a due miei amici: Cosimo Gnai e Antonio Carluccio.

Arrivati a Milano abbiamo dovuto superare una visita medica, per decidere se eravamo idonei per quel tipo di lavoro.

Appena partito avevo paura perché, non essendo mai andato all'estero, non sapevo cosa mi aspettasse; ero triste, perché ero lontano dalla mia terra, non conoscevo la lingua, anche per un tozzo di pane non sapevo come fare.

All'inizio della mia "avventura" ho affrontato varie situazioni tristi, ma, la più brutta, è stata quando i postini francesi fecero sciopero per 60 giorni, cosicché non potevo comunicare con la mia famiglia in Italia. Con la retribuzione di quelli anni, una volta ritornato in Italia ho acquistato un uliveto che tutt'ora coltivo.



Luglio 2008

### Il nonno di Raffaele

#### LA VITA VISSUTA ALL'ESTERO

Nel lontano febbraio del 1963 sono partito da Otranto insieme a due miei cugini Angelo e Antonio Paiano per la Svizzera, in cerca di lavoro. Col treno ho impiegato circa 17 ore e quando sono arrivato ho trovato freddo e gelo. I miei cugini avevano già una casa a Clarus. Il giorno dopo ho cercato lavoro ma, non trovando niente, mi sono accontentato di andare a lavorare prima presso i contadini e poi a fare lavori di giardinaggio. I miei cugini mi aiutavano a capire la lingua, anche se ho imparato quasi subito. Ogni giorno lavoravo dalle 11 alle 14 ore continuativamente.

In inverno lavoravo nelle serre per preparare le piantine di fiori.

Mi alzavo alle 5 della mattina per andare a lavorare: prima dovevo portare il latte alla latteria con la bicicletta e il rimorchio, poi alle 7 iniziava la mia giornata lavorativa che durava fino alle 19 circa.

Tornavo a casa e dovevo cucinare per mangiare. Finito di mangiare andavo a dormire.

Il sabato e la domenica andavo al cinema insieme ai miei amici di lavoro italiani e poi qualche volta al bar a bere qualcosa. Tornavo a casa per dormire.

Sono stato in Svizzera per 8 anni sempre a Clarus e tornavo dalla mia famiglia 5 volte all'anno.

Il dramma è stata la morte di mio padre nel 1965. Ero molto triste e appena l'ho saputo sono tornato in Italia e non credevo di riuscire ad andare avanti.

Però ho continuato perché sapevo che il mio obiettivo era mandare avanti una famiglia.

Soffrivo molto il freddo perché in inverno ogni giorno nevicava, soprattutto nella mia zona che era vicina alle montagne.

Nel 1970, dopo 8 anni di permanenza in Svizzera, sono tornato in Italia.



### Nonno Grazio - Il nonno di Matteo

#### VIAGGIO DI RITORNO A PALMARIGGI

Nel maggio del 1974 dopo 9 anni di duro lavoro arrivai alla stazione di Lion. Lì c'era una folla immensa che aspettava come me di partire finalmente per l'Italia. Alle 8 incominciammo a salire sul treno; quello fu il momento più bello della mia vita, pensare che a giorni avrei potuto rivedere tutti i miei concittadini e soprattutto la mia famiglia. Alle 8:30 in punto il treno partì. Il mio cuore batteva forte e vedendo le dolci montagne delle Alpi mi commossi molto. Dopo 17 ore di lungo viaggio finalmente scesi dal treno, mi avviai lungo la strada facendo l'autostop.

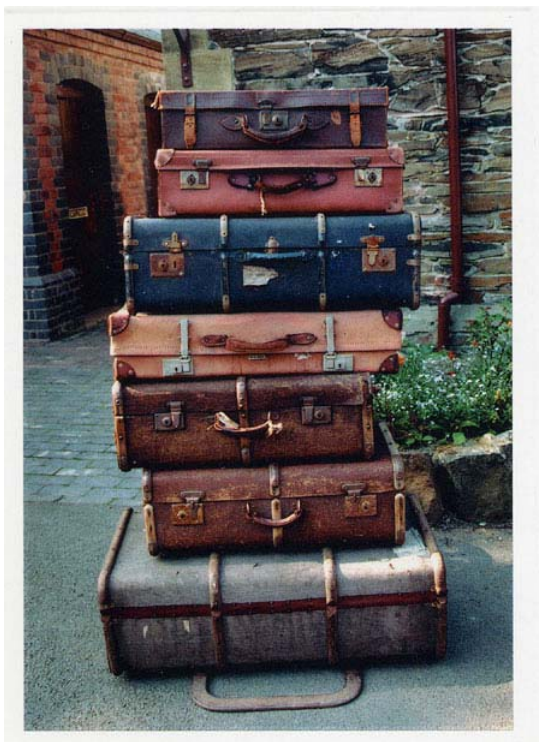
Mentre ero in macchina guardavo le case e le villette che erano lungo la strada: il paesaggio era cambiato. Il signore che mi accompagnò mi dovette lasciare a Maglie perché non era diretto a Palmariggi. Quello per tornare a casa da Maglie fu un viaggio che pareva non finisse mai soprattutto per l'enorme peso che mi portavo dietro: 2 valigie di cartone pesantissime.

Giunto a casa vidi dopo tanti anni i due miei figli ormai cresciuti che mi corsero incontro e mi abbracciarono.

Mia moglie quasi non ci credeva e dopo alcuni giorni ripresi la mia vita normale nel mio sempre amato paese: Palmariggi.



**Classe 2A**



Lavoro realizzato nell'ambito del corso PON  
"Leggendo, fantasticando... condividendo"



## Scuola Secondaria di primo grado di Muro Leccese - Classe 1C - 3C

# L'acqua

## Il ciclo dell'acqua

In natura l'acqua è in continuo movimento: dagli oceani all'aria, dall'aria al suolo, e di qui ai fiumi e di nuovo agli oceani. La quantità di acqua presente sulla terra resta, più o meno sempre la stessa: questo avviene perché l'acqua è sotto posta a una ininterrotta serie di cambiamenti di stato da solido a liquido a vapore e viceversa. Sotto l'azione del calore solare, l'acqua evapora continuamente: in un'ora evapora circa un chilogrammo di vapore acqueo da un metro quadrato di superficie marina. Nel corso di un anno il sole fa evaporare dal suolo e dai mari oltre 400 000 km<sup>3</sup> di acqua. È una quantità enorme uguale al doppio di tutta l'acqua contenuta nei fiumi e nei laghi della Terra. A questa grandissima quantità di vapore acqueo, va poi aggiunta quella emessa per **traspirazione** dalle foglie delle piante. Il vapore acqueo che sale nel cielo condensa portando alla formazione delle nubi; da queste, poi, l'acqua tornerà sulla terra sotto forma di precipitazioni: pioggia, neve e grandine. Di questa acqua, una parte evapora subito e torna nell'aria; una parte ingrossa torrenti e fiumi che poi si riverseranno nei mari e nei laghi; una parte, infine, si infiltra nel terreno e viene assorbita dai vegetali, che la restituiranno all'aria, o scende in profondità fino a raggiungere e alimentare i depositi sotterranei. Di qui, poi, l'acqua può scaturire di nuovo in superficie attraverso le sorgenti.

I momenti fondamentali del ciclo dell'acqua sono i seguenti:



1. **EVAPORAZIONE:** l'acqua evapora dal mare e dai continenti;
2. **TRASPORTO:** il vapore si condensa e forma le nubi le quali vengono trasportate dal vento;
3. **PRECIPITAZIONE:** le goccioline d'acqua presenti nelle nubi precipitano sotto forma di pioggia, neve, grandine.

L'evaporazione dell'acqua dal mare e dai continenti avviene grazie all'enorme quantità di calore fornito dal sole. Il calore è una forma di energia. Perciò possiamo dire che il ciclo dell'acqua è mantenuto in funzione da un motore extraterrestre: il sole.

## L'acqua nell'aria

L'acqua è presente in grandi quantità nell'atmosfera: le nubi, ad esempio, sono formate da piccolissime gocce d'acqua e da particelle di ghiaccio altrettanto piccole. Anche l'aria che respiriamo contiene acqua, sotto forma di vapore. Il vapore presente nell'aria è invisibile, ma si può verificare che esiste con un semplice esperimento.

### Materiale occorrente:

1. Pentolino con coperchio;
2. Acqua;
3. Ghiaccio.

### Procedimento:

Riempiamo per metà un pentolino d'acqua e ghiaccio e chiudiamolo con un coperchio.

### Risultati:

Dopo un po' di tempo la superficie esterna del pentolino si sarà ricoperta di minuscole gocce d'acqua: si tratta del vapore presente nell'aria che si è condensato a contatto con la superficie fredda.

L' **umidità atmosferica** è la quantità di vapore contenuta in ogni metro cubo di aria.

## Le nubi e le nebbie sono formate da microscopiche gocce d'acqua

Il vapore di acqua presente nell'aria proviene dall'evaporazione dell'acqua presente nei mari, nei fiumi, nei laghi, nelle piante e nel terreno. Quando il vapore incontra una zona di aria fredda si condensa in minuscole goccioline d'acqua. In questo modo si formano le nubi e la nebbia. Le goccioline d'acqua che formano le nubi sono talmente piccole e leggere che rimangono a lungo sospese in aria. Il loro diametro è circa 1 centesimo di millimetro. Una goccia di pioggia, invece, ha un diametro di alcuni millimetri. L'acqua evaporata rimane nell'atmosfera per circa dieci giorni prima di precipitare. In questo periodo di tempo si sposta mediamente di mille chilometri. La pioggia, la neve e la grandine che cadono a terra costituiscono le **PRECIPITAZIONI ATMOSFERICHE**.

## L'acqua nel terreno

La maggior parte dell'acqua che si trova sulle terre emerse proviene dalle precipitazioni atmosferiche. Circa i 2/3 delle precipitazioni che cadano sui continenti ritornano all'atmosfera attraverso l'evaporazione dal suolo e dalle piante. La parte rimanente, pari a circa 1/3, alimenta fiumi e laghi oppure penetra nel terreno e scorre molto lentamente in profondità. Le acque che provengono dalle precipitazioni vengono dette **acque dolci**, perché contengono pochissimi sali disciolti.

## Tanti tipi di acqua

1. **ACQUE DOLCI**: (dei fiumi, dei laghi, delle sorgenti e acque piovane) perché contengono piccole quantità di sali.
2. **ACQUE DURE**: sono molto ricche di sali di calcio (più di 0,5 grammi per litro). Esse cuociono male i cibi, incrostano i recipienti ed i tubi in cui circolano e non sono molto adatte per lavare.
3. **ACQUE MINERALI**: si chiamano minerali quelle acque che contengono disciolti sali e gas non presenti naturalmente nelle acque comuni. Quando sgorgano dalle sorgenti a temperature elevate si chiamano acque termominerali.
4. **ACQUE SALATE**: sono quelle dei mari e degli oceani; esse contengono in media il 35 per mille di sali; il loro sapore salato è dovuto al cloruro di sodio presente in media di 27 per mille.

Per essere **POTABILE**, l'acqua deve essere limpida, incolore, inodore e di sapore gradevole (né dolciastra né salata). I Sali minerali disciolti in soluzione non devono superare 0,5 grammi per litro. L'acqua deve essere inoltre priva di microrganismi portatori di malattie. Prima che arrivi alle nostre case l'acqua deve essere depurata e sottoposta a trattamenti di potabilizzazione. Uno di questi trattamenti è la clorazione, cioè l'aggiunta di cloro di piccole e controllate quantità di cloro che servono per uccidere i microrganismi dannosi eventualmente presenti.

## Tutti i numeri dell'acqua

### La distribuzione dell'acqua sulla terra

Dove si trova	Quantità in Km <sup>3</sup>
Oceani	1 350 000 000
Ghiacciai e ghiacci polari	29 000 000
Acque sotterranee	8 400 000
Laghi e fiumi	200 000
Nubi ed umidità atmosferica	13 000
Organismi viventi	600

### Il ciclo dell'acqua

Evaporazione, precipitazione, trasporto	Quantità in Km <sup>3</sup> (ogni anno)
Acqua che evapora dagli oceani	430 000
Acqua che evapora dai continenti	70 000
Acqua che cade sugli oceani	390 000
Acqua che cade sui continenti	110 000
Acqua trasportata dai fiumi al mare	40 000

## Curiosità

1. Per far crescere 1 kg di grano occorrono 2 000 kg di acqua.
2. Per produrre un'automobile si usano 450 000 kg di acqua.
3. Per raffinare 1 kg di benzina servono 20 kg d'acqua.
4. Per produrre 1 kg di carta sono necessari 100 kg d'acqua.